



**Le buffonate di Berlusconi mettono a rischio l'intera zona euro. L'Europa potrebbe finire per pagare a caro prezzo il teatrino politico italiano.** Wall Street Journal, 1 settembre

## Sulla manovra danno i numeri

### La versione di Tremonti

Anche il carcere per gli evasori  
le dichiarazioni saranno on line

### L'intervento di Berlusconi

A Parigi riapre lo scontro sull'Iva:  
se serve la aumenteremo al 22%

### La protesta non si ferma

Enti locali, rottura con il governo  
Anche Cisl e Uil in piazza

→ ALLE PAGINE 6-15



**Arrestato Tarantini**  
Accusato di estorsione:  
soldi dal premier  
per tacere sulle escort  
Il Cavaliere al telefono  
«È un Paese di merda»

# RICATTABILE

### L'ANALISI

## COMMISSIONE UE COSÌ NON SERVE

Paolo Soldini

C'è un grande assente nella crisi finanziaria che sta squassando l'Europa: la Commissione Ue. Per giorni e giorni, mentre nei diversi Paesi si animava sempre più il confronto sul che fare, il palazzo del Berlaymont (che ospita gli uffici della Commissione, ha rischiato di diventare inutile.

→ SEGUE A PAGINA 13

### IL COMMENTO

## CHI NON AMA L'ITALIA

Vittorio Emiliani

Se non fosse che Berlusconi è, disgraziatamente per l'Italia, da tempo a capo del governo (sempre più inetto a governare) sembrerebbe di assistere ad una sbocata commedia dell'arte o ad una recita grottesca in cui – come dice un personaggio dell'«Opera da tre soldi» di Brecht – «prima la trippa vien, poi la virtù».

→ SEGUE A PAGINA 20

→ ALLE PAGINE 2-5

### FOOD POLITICS

Da oggi sull'Unità ogni venerdì una pagina su cibo, alimentazione e agricoltura con particolare attenzione a imprese e produzione italiane

→ MAURO ROSATI A PAGINA 29

### CINEMA A VENEZIA

## Vendetta perfetta firmata Polanski

→ CRESPI, GALLOZZI ALLE PAG. 37-41

### UN GIORNO DI LAVORO

## Operaio-manager scarto da 356 euro

→ MONTEFORTE ALLE PAGINE 18-19

### IL CIELO SOPRA DI NOI

## ANCHE LO SPAZIO È A RISCHIO

Umberto Guidoni

La perdita del razzo Progress, che avrebbe dovuto rifornire la Stazione Spaziale Internazionale (SSI), potrebbe avere serie implicazioni.

→ A PAGINA 21

### L'ITALIA DI DOMANI

PESARO  
27 AGOSTO-11 SETTEMBRE

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE

www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU!EMETV Canale 808 di Sky



→ **Arrestato Giampi con la moglie:** l'accusa è di aver estorto 500 mila euro a Berlusconi per il silenzio

# Premier ricattatto da Tarantini

**Un premier che paga per avere il silenzio di chi può nuocergli. Questo pensano i pm di Napoli. Mentre quello che pensa Berlusconi dell'Italia lo dice per telefono all'amico Lavitola: «È un Paese di merda». E lo governa lui.**

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

La minaccia «implicita e larvata» di non chiedere più il patteggiamento ma di cambiare strategia difensiva così da portare in pubblica udienza i party erotici a Palazzo Grazioli con 30 prostitute per 18 serate. Questo alla base del presunto ricatto orchestrato ai danni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi da Valter Lavitola, direttore dell'Avanti, e da Giampi Tarantini, il faccendiere indagato a Bari per aver organizzato nel 2008 il giro di escort al premier. Ne esce un Berlusconi «con le spalle al muro», «tenuto sulla corda», «in ginocchio» che paga fino a 500mila euro per comprare il silenzio del piccolo faccendiere e del giornalista.

Questo e tanto altro scrive il gip di Napoli Amalia Primavera, che ieri ha convalidato la richiesta d'arresto del pm Vincenzo Piscitelli, mandando nel carcere di Poggioreale Tarantini con la moglie Nicla De Venuto, ritenuta essere una delle menti del gruppo e «l'amante di Lavitola». Custodia cautelare è stata chiesta anche per il direttore dell'Avanti che al momento risulta irreperibile. Indagati a piede libero, Fabio Sansiveri e Antonio Lavitola, collaboratore e cugino del giornalista. Tutti rispondono di concorso in estorsione per aver messo, scrive il gip, «sotto scacco il premier (...) con la minaccia di un cambio di strategia difensiva - nel procedimento barese - che avrebbe messo il presidente del Consiglio in una condizione di clamore mediatico» anche e soprattutto in considerazione «delle intercettazioni (tra Tarantini e Berlusconi, ndr) dai contenuti scabrosi e quindi ritenuti gravemente pregiudizievole per l'immagine pubblica dello stesso Berlusconi» rischiando di compromettere «direttamente la trasparenza e l'affidabilità delle istituzioni».

Ma andiamo per gradi. Tarantini nel 2008 viene indagato dalla Procura di Bari per induzione alla prostitu-

zione. Attraverso ramificate conoscenze arriva al presidente del Consiglio, guadagnandosi la sua fiducia a tal punto da organizzare party erotici. In diversi verbali dirà che «le presentavo come mie amiche e tacevo che a volte le retribuivo». Inoltre, a settembre 2009 il gip di Bari dispose gli arresti domiciliari nella sua casa in via Veneto a Roma per il reato di cessione di stupefacenti a note soubrette della televisione nell'estate del 2008 in Sardegna. E arriviamo a giorni nostri. All'inizio di questa estate la Procura di Napoli indaga su Finmeccanica e su presunte movimentazioni di denaro poco chiare compiute da Lavitola per conto delle società del gruppo: Augusta, Selex e Telespazio Brasile. È il 5 giugno 2011 quando Giampi chiama il direttore dell'Avanti per discutere di come incastrare Berlusconi. «No, lui (Berlusconi, ndr) dice che si evince chiaramente che c'è il reato di favoreggiamento (...) però poi io gli confermo che quello... perché favoreggiamento vuol dire che tu favorisci una professione che è la prostituzione, quindi io gli confermo che quel-

**L'inchiesta è a Napoli**  
Lui nemmeno smentisce  
«Sono frasi dette così  
a tarda serata...»

le puttane che andavano lì, pure ad Arcore, erano...». «Ma lui non lo sapeva - risponde Lavitola - hai capito? (...) non emerge mai che tu gli dici: dammi 2mila euro che glieli do a quelle altrimenti non scopano». Ma per Giampi c'è la maniera per incastrare il presidente: «In alcune sì. Mi chiamano loro. Dico: io non vado se tu non mi dai i soldi» Ma Lavitola non è d'accordo, perché «erano loro che te lo dicevano, non lui». Da questa intercettazione partono gli accertamenti e gli investigatori scoprono che Berlusconi viene incastrato sul cambio di strategia difensiva che avrebbe permesso la divulgazione delle intercettazioni. E così Berlusconi paga 500mila euro in gran parte trattenuti da Lavitola. Ma paga anche il fitto di un appartamento lussuoso a Roma per Tarantini, sembra lo stesso in cui ha trascorso la detenzione domiciliare, l'avvocato e cerca un lavoro per l'ex imprenditore delle protesi. Ma il 17 luglio Tarantini scopre il presunto raggio a



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi**





Si cerca all'estero Lavitola: per la procura raggiava il procacciatore di donne. Con lui si sfogò il Cavaliere

# «Vado via da un paese di merda»

suo danno di Lavitola. A riferire la circostanza è uno dei suoi avvocati, Giorgio Perroni, legale anche di Cesare Previti e dell'ex ministro Claudio Scajola, che lo avrebbe saputo da Berlusconi stesso, attraverso Niccolò Ghedini. Tarantini quindi vuole più soldi e dice a Lavitola: «Valter ma non diciamo cazzate! Lo sai com'è quello, che tu oggi gli chiedi 500, vai tra due mesi e gli dici: guarda che sono serviti per una cazzata, devi mettere altri 500 e te li mette», e aggiunge che «Lele Mora ha avuto 4 milioni di euro e Emilio Fede se n'è intascati 800 (...) vedi che Perroni è lo stesso avvocato di Lele Mora e il mio». Ma il direttore dell'Avanti, che dice di aver parlato con Berlusconi, sembra non voler tirare la corda: «Tu sei impazzito, mi ha detto lui (...) Giampà, però non esagerare», e conclude che «tutti i soldi stanno su un conto chiuso in Uruguay (...) se te li do in mano sai quanto durano? Due mesi».

Effettivamente, scrive il gip, Lavitola e Berlusconi sono in stretto contatto ed entrambi utilizzano utenze tele-

foniche, il primo di una compagnia panamense e il secondo con una scheda Wind intestata a tale Ceron Caceres, cittadino peruviano. Il premier si sfoga con Lavitola - il quale è indicato dal gip come «attivo e riservato informatore» su vicende giudiziarie - stanco evidentemente di ricatti che ormai giungono da ogni parte e di «giudici talebani». «Tra qualche mese me ne vado...vado via da questo paese di merda... di cui... sono nauseato...punto e basta». E aggiunge, riferendosi a processi a suo carico, che «mi hanno fatto una cosa troppo terribile...troppo grande...venticinque anni di lavoro mandati in fumo (...) una rapina...(...)basata su due giudici talebani di sinistra...eh...eh...è quello che continuo a dire...questo è...». Ieri ha provato a rimediare: «Sono cose dette a tarda sera, magari sorridendo», ha aggiunto, ma non è affatto così, dal tenore dell'intercettazione. «E comunque è un'inchiesta nata da fantasie dei pm... altro che andarmene, voglio restare e cambiare questo Paese». ❖

## Staino

DURERÒ FINO AL 2013!  
DURERÒ FINO AL 2013!  
DURERÒ FINO AL 2013!  
DURERÒ...



INFO@SERGIOSTAINO.IT

### LE INDAGINI

Claudia Fusani

## DA NOEMI A RUBY FINO ALLE ESCORT SILVIO SOTTO SCACCO

Finora è stata un'ipotesi. Adesso è scritto nell'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip Amelia Primavera ha mandato in carcere Giampy Tarantini, imprenditore della sanità barese e, a tempo perso, procacciatore di femmine per Berlusconi, la moglie Angela Devenuto e il giornalista Valter Lavitola, uomo di business in Centro e Sud America e, anche lui, organizzatore di party speciali per il premier: memorabile, si narra, quello in Brasile. Cronaca di un anno fa, più o meno. Adesso, appunto, tutti questi signori sono accusati di aver estorto a Berlusconi mezzo milione di euro in cambio della promessa di evitare spiacevoli dettagli durante i processi per spaccio di stupefacenti e

corruzione in cui è coinvolto Tarantini. L'ipotesi secondo cui il nostro presidente del Consiglio sia un uomo debole con molti segreti come minimo sconvenienti rispetto al ruolo e sia quindi ricattabile diventa un fatto scritto nero su bianco su un atto giudiziario.

Con l'aggravante che la parte lesa, il premier, nonostante l'alta carica istituzionale ha preferito cedere al ricatto e versare i soldi richiesti anziché andare al primo commissariato e denunciare chi osava metterlo sulla graticola. Se partiamo da qua, da quello che scrive il gip Primavera, è come se gli ultimi due anni della nostra vita politica trovassero improvvisamente la chiave di lettura. Fin dall'aprile 2009,

dalla festa di Casoria in onore del diciottesimo compleanno di Noemi Letizia. Da allora gli indizi e le prove della ricattabilità del premier si sono susseguiti a ritmo vertiginoso. Se la passione di Silvio per Noemi fu celata in modo goffo e mai esaustivo - «sono amico del padre», «la aiuto negli studi» - fino al versamento di ventimila euro alla madre della ragazza trovato indagando sui giri di danaro per le notti di Arcore, quant'è accaduto dopo è stato via via sempre più difficile da nascondere. La cifra per pagare certi silenzi può essere solo immaginata pur con buona dovizia di indizi. Ai voli di Stato usati per portare a villa Certosa in Sardegna le amiche ballerine hanno provveduto gli amici della P3 che sono intervenuti per far chiudere quell'indagine del Tribunale dei ministri. Patrizia D'Addario, la prima testimone documentale (luglio 2009) delle notti a palazzo Grazioli, è stata «massacrata» e fatta passare per pazza, anche lei strumento di un eventuale ricatto. Tarantini, che la escort barese aveva ingaggiato insieme con altre fanciulle da mille-duemila euro a notte, scopriamo ora

che ha quantificato in mezzo milione e spiccioli il prezzo del suo silenzio in processi dove avrebbe potuto rivelare imbarazzanti retroscena.

C'è poi tutto il capitolo, assai oneroso per le tasche del premier, degli amici e delle amiche delle cene a Arcore. Cosa può sapere e raccontare Lele Mora, che di quelle feste è stato l'organizzatore e reclutatore, in carcere da luglio per bancarotta? Tra le agende sequestrate alla giovane Ruby, erano indicate varie cifre. Gli investigatori hanno dato peso, soprattutto, ai «quattro milioni da ricevere» appuntati nel settembre-ottobre 2010 quando l'inchiesta non era ancora pubblica ma Ruby era già stata sentita più volte dai magistrati ed era chiaro che sarebbe venuto fuori il «bordello» che ha fatto diventare Berlusconi imputato per concussione e prostituzione minorile. Ruby è parte offesa ma non si è costituita parte civile. E come lei molte altre ragazze, tranne due. Tutto questo ha un prezzo? Quando il 3 ottobre cominceranno a sfilare i testimoni in aula a Milano, qualcosa verrà fuori. ❖

→ **L'opposizione sconcertata** dalle rivelazioni dell'inchiesta su Lavitola e Tarantini

# Berlusconi sotto attacco

**Per l'opposizione gli sviluppi dell'inchiesta sulle escort pugliesi sono un'ulteriore conferma della necessità di voltare pagina. Il Pd: «Condizione intollerabile per il Paese un premier oggetto di squallidi ricatti»**

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

C'è l'inquietante ombra di un'estorsione ai danni del capo di governo, ma c'è anche quello sfogo dello stesso premier sul «paese di merda» da cui vuole andar via. Gli sviluppi dell'indagine sulle escort pugliesi sono per le forze di opposizione un'ulteriore conferma del fatto che bisogna voltare pagina. Se il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini dice di non credere «che esista» una simile intercettazione e comunque ironizza sulla «bugia» detta dal presidente del Consiglio nella telefonata notturna a Valter Lavitola, «perché non mi sembra proprio che abbia intenzione di andarsene», il segretario del Pd Pier Luigi Bersani dice che «al contrario di Berlusconi» pensa che l'Italia sia «un grande paese» ed è convinto che «gli italiani ce la faranno a superare questo momento di difficoltà».

Ma non c'è solo il fatto che il premier, come fa notare il capogruppo dell'Idv alla Camera Massimo Donadi, sia passato da «l'Italia è il paese che amo» alle offese alla nazione. Il ruolo dell'imprenditore Gianpaolo Tarantini, per la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti, è preoccupante per le «inevitabili ripercussioni sul prestigio, ormai da tempo offuscato, della figura del presidente del Consiglio»: «Se risultassero veri i fatti contestati avremo la prova che la massima carica del governo è stata oggetto, e forse lo è ancora, di squallidi ricatti. Una condizione intollerabile per il nostro paese».

La vicenda è resa ancora più oscura, dice la deputata Pd Ferranti ricordando che è stato «Panorama» la scorsa settimana a scrivere dell'inchiesta per estorsione ai danni del premier, alla luce di quanto denunciato dalla Procura di Napoli. E cioè che le attività investigative di questi mesi sono

state «fortemente compromesse dalla criminosa sottrazione di numerosi e rilevanti contenuti della richiesta di misura cautelare ad opera di ignoti, cui ha fatto seguito nei giorni scorsi la pubblicazione degli stessi su alcuni giornali nazionali».

PER FAMIGLIA IN DIFFICOLTÀ CON BIMBI

Berlusconi, sul quello stesso numero di «Panorama», aveva spiegato di non aver fatto «nulla di illecito»: «Ho aiutato una persona e una famiglia con bambini che si è trovata e si trova in gravissime difficoltà economiche». Linea difensiva che per Donadi si commenta da sé: «L'arresto di un personaggio come Tarantini con l'accusa di estorsione ai danni del presidente del Consiglio segna davvero il punto più basso della nostra storia repubblicana», dice il capogruppo dell'Idv alla Camera parlando di «squallide vicende da fine impero».

È invece su un ulteriore elemento che insistono gli esponenti di Futuro e libertà, e cioè sul fatto nella vicenda abbia giocato un ruolo anche Lavitola, che ebbe una parte non secondaria anche le cosiddetto «metodo Boffo» applicato l'estate scorsa contro Gianfranco Fini. Lo ricorda Italo Bocchino, che pur dicen-

do di voler aspettare le indagini della magistratura non nasconde di essere colpito dal fatto che «il presidente del Consiglio si affidi a personaggi come Lavitola per gestire un'estorsione»: «Noi da più di un anno abbiamo detto che Lavitola faceva alcuni lavoretti sporchi per conto di Berlusconi in occasione della vicenda di Montecarlo quando si recò in Sudamerica con un aereo privato per produrre documenti non veri». L'altra cosa a colpire il vicepresidente di Fli in questa vicenda è che il premier, per sfogarsi contro il nostro Paese, abbia telefonato a Lavitola utilizzando un'utenza telefonica intestata ad un cittadino peruviano. Dice un altro finiano come il deputato Aldo Di Biagio: «Mentre il paese cerca di tenersi a galla a fatica assistiamo ad un siparietto da cabaret in cui personaggi di basso profilo si avvicendano in un marasma di falsità, ricatti e miseria morale e all'ingloriosa fine di personaggi come Lavitola, signore del dossieraggio sulla casa di Montecarlo. Questo siparietto mette in luce tutto lo squallore in cui è sprofondata ormai da mesi il nostro governo e chi lo rappresenta, e certifica il tramonto irreversibile di un sistema marcio e pieno di falle».



Il direttore de «l'Avanti» Valter Lavitola

## Valter, «i loschi affari» di un uomo pronto a tutto per il premier

Dalla direzione dell'Avanti definito «foglio di spionaggio politico» alla vicenda P4 e la «patacca» sulla casa di Montecarlo ai danni di Fini. Un personaggio-tipo del basso impero berlusconiano

### Il personaggio

ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**M**a quale latitante... Dice che sta all'estero, Valter Lavitola, l'uomo chiave dell'ultima disavventura giudiziaria del pre-

mier Silvio Berlusconi, «pronto a collaborare per chiarire la questione». Chissà, forse è in Bulgaria, come affermava qualche giorno fa dal sito de *l'Avanti*, «per contatti con potenziali distributori di pesce congelato». O forse in Brasile, dove pare abbia organizzato delle feste per l'amico Silvio. O forse in viaggio premio con i servizi segreti, visto che sono in tanti ad aver sussurrato di suoi rapporti con pezzi





**Se paga  
non lo  
sopporta**

Il premier Silvio Berlusconi, prima di lasciare Parigi, torna sulla sentenza per il Lodo Mondadori, uno dei pochi procedimenti giudiziari che è stato possibile portare a termine nei suoi confronti: «È una cosa insopportabile, una vera e propria rapina, ho dovuto pagare 600 milioni di euro alla tessera numero uno del Pd».

**L'Unità**

VENERDI  
2 SETTEMBRE  
2011

5

Bersani difende l'Italia, «non è come dice lui», per l'Idv «è una condizione intollerabile»

# «È in ostaggio, inaffidabile»



Foto Ansa

Giampaolo Tarantini in una foto di repertorio mentre esce dal portone della sua abitazione romana

## Il gioco sporco Quella fuga di notizie per affossare l'inchiesta

«Devo purtroppo rilevare che c'è stata una fuga di notizie, non certo provocata dai magistrati come qualcuno ha insinuato. Quanto accaduto può infatti danneggiare il proseguimento dell'inchiesta». Così il procuratore capo di Napoli, Giandomenico Lepore. Per questo il mandato di arresto per Lavitola, in "pratica" avvisato dal settimanale Panorama, di proprietà del premier, che il 25 agosto annunciò i provvedimenti di ieri. «Pubblicare una notizia del genere è come avvisare l'indagato del suo arresto. Vogliamo andare fino in fondo perché è un fatto gravissimo e non è la prima volta che accade. È stato aperto un fascicolo nei confronti di ignoti sulla fuga di notizie con l'accusa di favoreggiamento - aggiunge Lepore - nonostante ciò il Gip ha convalidato la nostra richiesta, e ciò testimonia del buon lavoro svolto». Resta che le pubblicazioni di Panorama furono possibili grazie a quella che la procura chiama «una criminosa sottrazione di numerosi e rilevanti contenuti della richiesta di misura cautelare ad opera di ignoti».

più o meno smarriti dell'intelligence, laddove lo stesso Bobo Craxi ebbe a definire *l'Avanti* da lui diretto «solo un foglio di spionaggio politico». Com'è, come non è, il mitico Lavitola che sorrideva entusiasta dai manifesti elettorali di Forza Italia nelle cui liste nel 2004 si candidò (senza successo) alle europee attraverso come un asse sbilenco alcune delle vicende più appiccicose degli ultimi anni: eh sì, perché sarebbe stato lui - il quarantacinquenne autoproclamato editore e direttore di un'*Avanti* in versione semiclandestina - ad aver messo in piedi la patacca (così la chiamò Italo Bocchino) consistente nel documento che «provava» la proprietà della famigerata casa di Montecarlo da parte Giancarlo Tulliani nella micidiale soap opera orchestrata ai danni di Gianfranco Fini... dopodiché il suo nome compare ancora, nientemeno che nella vicenda della P4: nell'inchiesta della procura di Napoli «Valterino» viene indagato per una storia di informazioni da passare sottobanco e co-

perte da segreto «sollecitate» presso un sottufficiale dei carabinieri riguardanti un presunto coinvolgimento dell'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino. «Le notizie - si legge nel capo d'imputazione - dovevano essere pubblicate per danneggiare la reputazione di Bassolino», *ça va sans dire*. Oggi la storia, come si afferma nell'ordinanza di custodia cautelare, degli «affari loschi» trattati da Lavitola «con riferimento agli appalti di Finmeccanica» e ovviamente la vicenda tarantiniana dell'estorsione ai danni del presidente del consiglio, con le telefonate e tutto il resto.

Roba da basso impero, prevalentemente di scarso cabotaggio. Fatto sta che il buon Lavitola lavora sodo a farsi una reputazione. Inizia la sua carriera giovanissima, nelle file dei socialisti craxiani duri e puri. Laureato in scienze politiche alla Sapienza, fa il suo ingresso nel Psi nel 1984: una fede mai rinnegata, tanto che molti anni dopo lo ritroviamo a cercare contatti diretti con il grande Bettino in perso-

na, laggiù nella non troppo lontana Hammamet. Come tanti compagni del partito, dopo la mitica discesa in campo e la conseguente rivoluzione berlusconiana, il giovane Valter si ritrova benissimo nel colorato mondo di Forza Silvio: e guarda un po', quando vuol trasformare una testata storica come *l'Avanti* nel foglio di riferi-

### Vite & opere

#### Dai trascorsi nel Psi a Forza Italia, agli affari in Sud America

mento dei socialisti «azzurri», tra i suoi sodali trova quel Sergio De Gregorio che poi, con alcune interessanti giravolte, sarebbe approdato nell'Italia dei valori di Antonio Di Pietro per infine tornare clamorosamente sui suoi passi arrivando a votare contro la fiducia al governo Prodi. Inutile dire chi fossero gli sponsor dell'*Avanti* lavitoliano: il Cicchitto Fabrizio, tessera

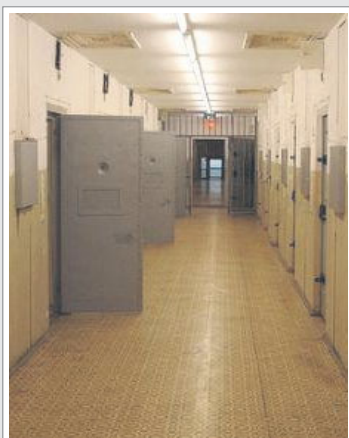
P2 numero 2232, il Brunetta Renato, il Baget Bozzo Gianni. Berlusconi doc, senza dubbio.

Certo è un tipo spiritoso, il Lavitola. In un'intervista che alludeva ai suoi rapporti con gli spioni di ogni risma il nostro rispose con una battuta: «Sì, ho avuto spesso rapporti con James Bond». La biografia da lui diffusa è tutta un programma: vi si riferisce che, oltre a gestire un *Avanti* che il *Futurista* definisce «dispaccio arcoriano» (una delle sue firme è l'ultra Pdl Giorgio Stracquandano), Lavitola sarebbe (o sarebbe stato) «segretario generale del comitato interparlamentare per lo sviluppo sostenibile», nonché un imprenditore «nel campo dell'import-export», in Sudamerica o giù di lì, nonché - *last but not least* - «presidente nazionale della Federazione italiana piccoli editori». E che ci vada di mezzo una testata gloriosa come *l'Avanti*, poverina, è solo una delle ultime beffe della storia in questo ultimo scorcio berlusconiano. ♦

→ **Manovra nel caos** Il ministro presenta la sua versione. Berlusconi però lo smentisce

# Tremonti ora a caccia di evasori

## Le ultime modifiche



**IN CARCERE SE SI EVADONO TRE MILIONI DI EURO**

Per chi evade niente sospensione condizionale della pena (carcere o pecuniaria, ndr), come prevede l'articolo 163 del codice penale, «qualora l'imposta evasa o non versata sia superiore a tre milioni di euro». È quanto prevede un emendamento alla manovra bis presentato dal relatore di maggioranza, Antonio Azzollini (Pdl).



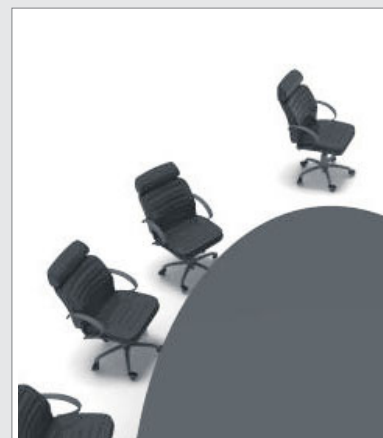
**CONFERMATO IL GIRO DI VITE SULLE COOPERATIVE**

Il governo conferma la stretta sulle cooperative annunciata dopo il vertice di Arcore. Nell'emendamento alla manovra si legge che il peso degli utili nella formazione della base imponibile sale dal 30 al 40%. In termini finanziarie è previsto un maggior gettito di 46,2 milioni di euro nel 2012, di 61,7 sia nel 2013 che nel 2014.



**NELLA DICHIARAZIONE FINISCE ANCHE LA BANCA**

Novità anche per il rapporto tra i contribuenti e il fisco: arriva l'obbligo di indicare la banca con cui si intrattiene un rapporto nella dichiarazione dei redditi per consentire controlli incrociati tra Irpef e conto corrente. Il cittadino potrà essere inserito in una lista di controllo qualora l'istituto di credito avverta l'Agenzia delle Entrate del rischio irregolarità.



**SOCIETÀ DI COMODO IRES MAGGIORATA DEL 10,5%**

Per coloro che usano scatole vuote delle società di comodo, viene introdotta «una maggiorazione di 10,5 punti percentuali» all'Ires. Inoltre, nel caso in cui tali contribuenti presentino dichiarazioni in perdita per tre periodi di imposta consecutivi sono considerate «non operative a decorrere dal successivo quarto periodo d'imposta».

**Tremonti deposita in Senato il «pacchetto fiscale» che sostituisce il contributo di solidarietà. Lotta all'evasione e tasse per cooperative e società di comodo. Non c'è l'Iva, ma Berlusconi riapre la partita.**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Alle 15,30 Giulio Tremonti deposita in commissione Bilancio in Senato cinque cartelle che dovrebbero, a suo dire, superare l'«impiccio di Arcore». Davanti ai senatori declama: «Così la manovra è chiusa, non sarei qui se non lo fosse. I saldi sono mantenuti». Per sostituire l'«odiata» superIrpef per i redditi sopra i 90mila euro e il pasticcio pensioni, il ministro annuncia un fitto «pacchetto» fiscale, con una miriade di norme anti-evasione tra cui anche il carcere per chi evade più di tre milioni. Non c'è l'Iva. In serata Silvio Berlusconi lo smentisce.

«Se fosse necessario l'Iva potrebbe passare dal 20 al 22% per tre mesi», dichiara il premier evidentemente allergico alla lotta all'evasione. Il premier fiuta l'aria nel centrodestra, che si sta facendo pesante con il «bastone» di Tremonti. Così torna a piazzare una mina. Altro che chiusa: sulla manovra si riapre una voragine, dopo una giornata di «assolo» di Tremonti in Senato, e prima dell'esame che dovrà chiudersi entro la settimana, per arrivare all'aula martedì prossimo.

Tra le novità presentate da Tremonti, oltre alla sospensione condizionale della pena in caso di condanna per chi evade più di 3 milioni di euro, l'obbligo di indicare in dichiarazione dei redditi il nome della banca in cui si ha un conto aperto («una misura che esiste anche nel resto d'Europa», specifica Tremonti); i sindacati potranno avviare gli accertamenti incassando il 100% delle somme reperite (oggi la soglia è al 50%). I municipi potranno anche pubblica-

re online i redditi dei residenti. Per gli esercizi con ricavi sotto i 5 milioni di euro che evitano di utilizzare il contante per tutte le operazioni, si promettono sanzioni dimezzate in caso di irregolarità.

### OPPOSIZIONE

Per il Pd le misure sono «atti di fede», assolutamente poco credibili. «Non si può sostituire un'entrata certa come il contributo di solidarietà con la lotta all'evasione, che non si può ci-

**Iter**  
Oggi l'esame in Commissione, in Aula la settimana prossima

frare in anticipo», dichiara a caldo Enrico Morando relatore di minoranza. Quanto agli interventi penali (scatta una denuncia a partire da un'incongruità di 30mila euro), molto probabilmente l'effetto sarà di in-

tasare le procure, che non avranno il tempo materiale per esaminare i casi. Sta di fatto che per Tremonti il suo «pacchetto» fiscale varrà i 3,8 miliardi nel triennio che erano attesi dalla superIrpef. Lo conferma la Relazione tecnica con la bollinatura della Ragioneria, che valuta per le sole norme penali un effetto di 1,1 miliardo in tre anni. Tra queste, anche l'innalzamento di un terzo dei termini di prescrizione. Un altro miliardo e mezzo nel triennio dovrebbe arrivare dall'obbligo di dichiarare la propria banca in dichiarazione. C'è da aggiungere che quei 3,8 miliardi non arrivano solo dalla lotta all'evasione, ma anche da altre tasse. Le cooperative dovranno pagare 170 milioni di più (non 750 come detto ad Arcore), allargando dal 30 al 40% il peso degli utili nella formazione del reddito imponibile. Quanto alle società di comodo, avranno una maggiore imposizione Ires del 10,5% sulle somme «opache», cioè non giustificate al fisco, che secondo gli uffici porterà





Il governo minaccia il carcere per chi froda oltre 3 milioni. Tasse alle coop. Un miliardo ai Comuni

# Ma il premier vuole l'Iva al 22%



**FACILITAZIONI  
PER CHI NON USA IL CONTANTE**

**Dimezzate le sanzioni per le piccole imprese con ricavi e compensi dichiarati non superiori ai 5 milioni di euro che non utilizzano il contante, nel caso in cui commettano omissioni nella presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Iva o nel caso in cui violino gli obblighi inerenti alla registrazione di operazioni soggette all'imposta sul valore aggiunto.**



**COMUNI, ON LINE  
I REDDITI DEI CONTRIBUENTI**

**I comuni potranno pubblicare on-line, le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. Lo stesso decreto, inoltre, dovrà individuare «ulteriori dati che l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei Comuni e dei consigli tributari per favorire la partecipazione all'attività di accertamento», oltre alle modalità di trasmissione «idonee a garantire la privacy».**

714 milioni. Resta il fatto che un mosaico di interventi di questo tipo è a forte rischio «buco». Tremonti sembra comprenderlo, almeno a giudicare dalla cautela con cui si presenta ai senatori: nessuna battuta sulla crisi e le sue capacità profetiche. Solo una piana spiegazione della trentina di commi presentati in un solo articolo. Molte cose però restano nell'aria. «Se la lotta all'evasione andrà ai Comuni, come si fa la manovra?», chiede Giovanni Legnini (Pd). Domanda raffinata, ammette il ministro, che si esercita poi in una risposta molto evasiva.

Nel testo compare anche il tanto propagandato minor taglio agli enti locali, che arriverà dalla cosiddetta Robin tax, la tassa sulle società energetiche, che già sono sul piede di guerra. Nel decreto di Ferragosto il gettito di due miliardi era destinato per metà agli enti locali e per l'altra ai ministeri, con l'obiettivo di portare a 5 miliardi i tagli del 2012 per ambedue le voci. Con la correzione

di ieri invece l'intero gettito sarà destinato a Comuni, Province e Regioni. In questo modo, tuttavia, gli enti ottengono solo la metà di quanto all'inizio il governo aveva promesso, cioè soltanto il miliardo «sottratto» ai ministeri, e non ulteriori due miliardi come la Lega ha finora raccontato. Forse anche per questo il vertice a Palazzo Chigi tra governo e amministratori è finito in un clima pessimo. Quanto ai ministeri, resta scritto nero su bianco che se gli obiettivi non si raggiungono, saranno le tredicesime dei dipendenti a saltare. Una norma ad alto rischio costituzionalità, che l'esame in commissione dovrebbe modificare. Come dire: cantiere ancora pericolosamente aperto. La stretta sui ministeri a molti è sembrata una piccola rivincita del superministro dell'Economia nei confronti dei suoi colleghi. Solo fantapolitica? Non proprio, almeno a giudicare dalla reazione dei colleghi di governo alle ultime norme. Quei 6 miliardi sono ad alto rischio. ♦

## Le quattro giravolte dell'esecutivo in meno di due mesi

### 1 La Finanziaria-lampo scarica tutto sul 2013

■ 15 luglio 2011. La Camera approva in via definitiva la manovra da 48 miliardi, dopo una discussione brevissima, sull'onda dell'emergenza finanziaria. L'opposizione rinuncia a ogni forma di ostruzionismo, ma il leader del Pd annuncia: «Il nostro senso di responsabilità si ferma qui. Siamo radicalmente contrari». Il testo messo a punto dal governo prevede il pareggio di bilancio nel 2014, ma scarica gran parte del peso della correzione sul 2013 (cioè sul nuovo governo). Annunci che certo non possono rassicurare i mercati. E infatti non fermano gli attacchi della speculazione, l'aumento del divario tra i titoli di stato italiani e i bund tedeschi, il crollo della Borsa.

### 2 Il Cavaliere rassicura: ci si vede a settembre

■ Nel pieno della tempesta finanziaria, dopo settimane di assenza, il governo è costretto a battere un colpo. Il 3 agosto, il presidente del Consiglio interviene in Parlamento. Assicura che «i fondamentali del Paese sono a posto» e che la manovra è stata giudicata «adeguata e sufficiente» dall'Europa, che ha manifestato «apprezzamento e fiducia». Un simile ottimismo suscita le proteste dell'opposizione, e il premier replica: «State ascoltando un imprenditore che ha tre aziende in Borsa... nella trincea finanziaria, consapevole ogni giorno di quel che accade sui mercati». Tanto consapevole che il giorno successivo, incontrando le parti sociali, propone un piano in otto punti «da siglare in settembre». Le vacanze dureranno però assai meno del previsto.

### 3 A ferragosto spunta il secondo decreto

■ Dopo avere salutato le parti sociali annunciando che si sarebbero rivisti a settembre per siglare il piano in otto punti, il governo assiste inerte alla crisi finanziaria: l'Italia sprofonda, il divario tra titoli del Tesoro italiani e tedeschi raggiunge il massimo, la Banca centrale europea è costretta a intervenire per evitare il default del Paese, comprando titoli italiani sul mercato. Ma invia anche una lettera al governo chiedendo di accelerare il risanamento. Così nasce la seconda manovra, quella del 13 agosto, presentata come semplice anticipazione di quella di luglio. Tra le molte novità, però, spuntano il contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90 mila euro e pesanti tagli agli enti locali.

### 4 Da Arcore a Roma manovre in corso

■ 29 agosto 2011. Al vertice di Arcore tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi scompare il contributo di solidarietà, ma appare un intervento sulle pensioni (via gli anni riscattati per il servizio militare e l'università), si assicura che i tagli agli enti locali saranno ridotti e si ipotizza un aumento di un punto dell'Iva (motivo di scontro tra il premier, che lo vuole, e Tremonti, contrarissimo). Due giorni dopo, il 31 agosto, la maggioranza si rimangia l'intervento sulle pensioni, ma conferma l'aumento dell'Iva come extrema ratio. Ieri, infine, Berlusconi propone di aumentarla di due punti per tre mesi. In compenso, il ministro dell'Economia assicura in Senato che i saldi della manovra «restano assolutamente invariati».

Dopo l'incontro a Palazzo Chigi gli Enti locali annunciano una manifestazione unitaria a Roma per lunedì pomeriggio. Da destra a sinistra, da Nord a Sud, gli amministratori locali avvertono: «Così pagano i cittadini».

## FRANCESCO CUNDARI

ROMA

«Il federalismo fiscale è morto». Questa la sintesi dell'incontro a Palazzo Chigi tra enti locali e governo secondo Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni. «Il giudizio sull'incontro è fortemente negativo: non abbiamo avuto alcuna risposta», dichiara al termine dell'incontro il presidente dell'Emilia Romagna.

Parole pesanti vengono anche da amministratori del centrodestra. Alcuni, come il parlamentare del Pdl Osvaldo Napoli, presente in qualità di presidente dell'An-ci, in evidente imbarazzo.

«Non sappiamo ancora con precisione a quanto ammonterà la riduzione dei tagli», ammette al termine dell'incontro, E proprio a lui

## Errani

Il nostro giudizio resta fortemente negativo: non ci sono risposte

tocca annunciare una «manifestazione congiunta di Comuni, Province e Regioni» che si svolgerà a Roma lunedì pomeriggio contro i tagli previsti dalla manovra finanziaria per le autonomie locali.

«L'iniziativa sarà pubblica e chiederemo un incontro ai capigruppo e al presidente del Senato», aggiunge Errani.

La ragione della mobilitazione è semplice, ed è lo stesso Napoli a spiegarla: «Non c'è più la riduzione della metà dei tagli, da 6 a 3 miliardi, che era stata annunciata. Rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax».

In conferenza stampa i rappresentanti delle autonomie locali si presentano uniti, dalla conferenza delle regioni all'Unione delle province, sindaci del Pdl e del Pd, Nord e Sud. Da Gianni Alemanno a Piero Fassino, da Roberto Formigoni a Michele Emiliano. «Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene neppure detto dove si recuperano 1,8 miliardi», ribadisce la presidente del Lazio Renata Polverini. «E temiamo che alla fine della fiera non ci sia

copertura nemmeno per questi... Già se i tagli fossero già stati veramente dimezzati per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi, in questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare».

Il problema è infatti che ai tagli si aggiungono l'incertezza e la confusione. «Vedo che la manovra subisce cambiamenti ogni due ore, e non sono certo cambiamenti mi-

gliorativi», dice il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. «I Comuni - osserva - devono già far fronte alla riduzione di trasferimenti, dovuta alle finanziarie precedenti. Siamo alla terza manovra in un anno e tutte hanno colpito duramente i comuni. Tutto questo è incomprensibile, anche perché mette a rischio servizi essenziali per i cittadini, che sono le vere vittime».

Certo è che emendamenti, modi-

fiche e promesse del governo continuano a non convincere gli amministratori locali. «I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili. Contiamo di avere ascolto anche in sede parlamentare», insiste Alemanno. «Così come lunedì hanno manifestato insieme i sindaci di centrodestra e centrosinistra, adesso il nostro appello a rivedere la manovra dando respiro agli enti locali è rivol-



QUANDO  
FACCIO LA  
DICHIARAZIONE  
DEI REDDITI  
IL MIO SUV  
SI TRASFORMA  
IN UNA  
ZUCCA.

## MENO MALE CHE C'È LA CGIL

Si allarga la mobilitazione per la preparazione dello sciopero generale proclamato dalla Cgil contro la manovra. I giovani «Non + disposti» hanno preparato questi manifesti, chiedendo aiuto anche a Biancaneve e ad Apicella. La Fiom ha previsto una notte bianca di protesta fra il 5 e il 6 settembre a Bologna davanti alla Ducati Motor, a Milano davanti alla Borsa, a Taranto in piazza Immacolata, a Torino in piazza Carignano. Il 6, a Roma, a piazza Navona, davanti al Senato, ci sarà un presidio che andrà avanti fino alle 22 con un'assemblea pubblica e musica.

→ **L'incontro** a Palazzo Chigi offre un'altra delusione a Comuni e Regioni

→ **Manifestazione** di protesta, dopo quella di Milano, lunedì a Roma

## Enti locali in rivolta: il governo non ascolta il federalismo è morto





Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

Sit in di CISL, UIL e UGL a piazza Navona: Ora Basta

## Bonanni e Angeletti scendono in piazza: così non si va avanti

to veramente a tutti».

Il sindaco di Roma appare tra i più attivi e determinati. A margine dell'incontro con Pier Luigi Bersani, che nel pomeriggio ha ascoltato i rappresentanti dell'Anci e illustrato loro le controproposte del Partito democratico, Alemanno si intrattiene a lungo con il segretario del Pd.

Il governo, dichiara Bersani al termine dell'incontro, sta dando «una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perché i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggiore pressione fiscale». Quindi quando Berlusconi dice «non metto le mani nelle tasche degli italiani», prosegue il segretario del Pd, può dirlo perché «glielie fa mettere agli altri».

Sintetizza la situazione il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina: «Alla cancellazione voluta dalla Lega dell'intervento sulle pensioni, il Pdl risponde con la cancellazione dell'allentamento parziale del Patto di Stabilità per Regioni, Province e Comuni. Pdl e Lega regolano i conti, pagano i lavoratori, le famiglie, le imprese».

**A piazza Navona a Roma presidio di Cisl, Uil e Ugl davanti al Senato. Bonanni e Angeletti avvertono il governo: se la manovra non sarà equa, se non colpirà chi ha di più, esecutivo a rischio.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Nella stessa piazza da dove Susanna Camusso ha dato il via alla mobilitazione della Cgil il 24 agosto, si ritrovano Cisl, Uil e Ugl. A piazza Navona a Roma la temperatura è più fresca e l'ombra dà refrigerio alla nutrita platea assai provvista di bandiere multicolori. Il palco è meno spartano ed è più lontano rispetto al Senato. L'eco delle accuse di essere stati informati da Sacconi durante il vertice di Arcore della decisione di intervenire sulle pensioni, scivola via con Bonanni («Ho già risposto mandando a quel paese») e Angeletti («Sì, ma è arrivata dopo») che precisano che la telefonata è arrivata a decisione presa e si prendono il merito di aver costretto il governo a fare marcia indietro.

Ad ascoltare i tre leader sindacali

ci sono molti esponenti dell'opposizione, da Sergio D'Antoni a Tiziano Treu, da Cesare Damiano a Stefano Fassina. Apre Bonanni, in polo marrone. Arringa i suoi attaccando frontalmente il governo. «Viviamo in un'Italia confusa con tanti confusionari, c'è bisogno di rimettere in fila ciò che serve. Il governo ci ha negato continuamente la gravità della situazione, ma si trattava del segreto di Pulcinella perché noi lo sapevamo benissimo. Per questo ora chiediamo al governo di svegliarsi e di fare presto. Bisogna invertire la graduatoria e colpire chi ha di più: non capiamo il tormentone sul contributo di solidarietà su chi ha più 90 o 150 mila euro».

Il vero obiettivo di Bonanni è quello di salvaguardare gli impegni di Tremonti e Sacconi alla riforma fiscale. Per questo è contrario all'aumento dell'Iva. Almeno ora. «Lo vogliono fare adesso per far fallire la riforma fiscale. Noi siamo d'accordo ad aumentarla, ma solo se serve a finanziare la riforma per ridurre il peso fiscale sul lavoro dipendente». Poi si passa al tema dei lavoratori pubblici. «Basta all'accanimento sul pubblico impiego. Grazie al gioco sui fannulloni, ormai chi lavora nel

settore pubblico è diventato un cittadino di serie B». L'altro tema caro è quello dei tagli alla politica e alle municipalizzate «un caposaldo in pieno stile Unione Sovietica, carrozzoni lottizzati scandalosamente». La chiusura è ancora contro il governo. «Diciamo a Berlusconi: stai attento, non mettere la fiducia sulla manovra». E arriva pure un avviso diretto, anche se la parola «sciopero» è ancora tabù: «I nostri presidi in giro per l'Italia andranno avanti, qualora non ci riterremo soddisfatti andremo una mobilitazione generale».

Dopo l'intermezzo del possente Giovanni Centrella, segretario generale dell'Ugl, che ringrazia per la manifestazione comune e propone «patrimoniale su beni mobili e immobili e il ritorno dell'Ici sulle case più grandi», tocca a Luigi Angeletti chiudere il presidio: «Questa è la prima di tante altre mobilitazioni che faremo se la manovra non colpirà chi ha di più», «bisogna prendere i soldi da quei pochi che ne hanno tanti e non dai tanti che ne hanno pochi», dice citando Prampolini. Poi arriva la stoccata sui costi della politica: «Aumentati dell'80% in pochi anni con trasferimenti a Comuni e Province, senza un miglioramento dei servizi per i

### Confindustria

**Duro giudizio degli industriali: manovra debole e inadeguata**

cittadini e l'evasione fiscale che ha raggiunto livelli scandalosi». L'ultimatum al governo è ancora più deciso di quello di Bonanni: «Se il governo non sceglie la strada virtuosa non sopravviverà neanche una settimana perché quando i cittadini capiscono che abbiamo ragione, i governi capitolano».

### CONFINDUSTRIA PREOCCUPATA

E da Milano, nelle stesse ore, il consiglio direttivo di Confindustria esprimeva «forte preoccupazione per il modo in cui viene affrontata la grave situazione». «I sacrifici, purtroppo necessari, devono essere equamente distribuiti fra tutti», «occorre superare i corporativismi», «i tagli ai costi della politica non sono rinviabili». L'associazione degli industriali richiama alla necessità di «agire con grande senso di responsabilità e determinazione, facendo appello alla coesione di tutte le forze politiche e sociali. Occorre superare i corporativismi: i sacrifici, purtroppo necessari, devono essere equamente distribuiti fra tutti».



→ **L'ira di Maroni e della Lega** per i tagli agli enti locali→ **Pronta una lettera:** «Siamo alla paralisi». Ma a Parigi si parla d'altro

# Ministri contro Tremonti Silvio contro l'opposizione: è criminale, aizza i mercati

Il premier lontano dalla scena politica. A Parigi garantisce: rispetteremo gli impegni europei, pareggio di bilancio nel 2013. L'aumento dell'Iva? Non solo attuabile: è dietro l'angolo.

F. FAN.

ffantozzi@unita.it

La manovra la scrive Tremonti, la contestano i ministri lasciati in braghe di tela e gli amministratori locali, la vogliono smontare i maroniani della Lega. E svanisce in serata quando Berlusconi, da Parigi, riesuma l'aumento dell'Iva ipotizzandola addirittura al 22% per tre mesi e per decreto. Con buona pace della convivenza forzata tra Palazzo Chigi e via XX Settembre nel momento pericoloso per il Paese. Il premier non resiste, come al solito, alla tentazione di dare la sua - linea e scompaginare i giochi. «Purtroppo in Italia abbiamo un'opposizione anti-italiana» che ha un atteggiamento «criminale e che influisce negativamente sui mercati e aizza le speculazioni».

## RIVOLTA MINISTERIALE

Quiete dopo la tempesta o più temibile occhio del ciclone dalle placide quanto ingannatrici sembianze? Il dubbio sulla tenuta della manovra ha tenuto banco tutta la giornata. Il premier oltr'Alpe rassicura i partner europei che la manovra funzionerà, l'Italia «rispetterà i saldi di bilancio» previsti e gli impegni comunitari. Il pareggio di bilancio ci sarà nel 2013 come da copione.

Quanto all'aumento dell'Iva è attuabile «da un momento all'altro» con decreto: «È una riserva noi non l'abbiamo utilizzata, ma passando dal 20 al 21% ci sono 4 miliardi in più nelle casse che sono a disposizione. È una clausola

di salvaguardia assoluta per raggiungere il pareggio di bilancio». *En passant*, attacca l'opposizione e la stampa di sinistra «criminali e anti italiane».

Eppure, l'eco di questa ostentata tranquillità arriva in patria affievolito dalla concomitanza temporale con la diffusione di una conversazione telefonica in cui lo stesso premier si dice pronto a lasciare in pochi mesi questo «Paese di merda».

## FORMIGONI APOCALITTICO

La tregua armata imposta al governo dalle attese dei mercati, dalla vigilanza delle istituzioni europee, dalle preoccupazioni del Quirinale, e probabilmente dall'ultimo barlume di istinto autoconservativo, già mostra le crepe. La manovra con le modifiche è «migliorata» si affannano a giurare gli artefici.

Ma nelle pieghe delle dichiara-

## Il Carroccio fibrilla

Letta vede Calderoli e Maroni per stoppare iniziative pericolose

## Il documento

Si riforma la fronda dei ministri PdL contro il Superministro

zioni, riaffiora tutto il malumore per le mani di forbice di Via XX Settembre. Furibondi i ministri pidiellini che si trovano invariati i tagli di Ferragosto e vedono a rischio la propria sopravvivenza. Lo dice a chiare lettere La Russa, così «sarà difficile andare avanti, si rischia la paralisi». E sarebbe in preparazione una lettera firmata dai titolari di dicasteri sul piede di guerra: così «Giulio» ci toglie l'85% delle risorse, non si può andare avanti.

Non è l'unica spina per l'«intellet-

tuale di Sondrio», così ribattezzato dal Senatùr. Orfana di Scajola, di nuovo nei guai per l'appartamento vista Colosseo dove tuttora - ha precisato - non abita ma pernotta, si è riformata l'asse Alemanno-Formigoni salda nella difesa di regioni ed enti locali dai tagli di Tremonti. Che, sceso dalla baita di umore frizzantino e agevolato dalla visita parigina di Berlusconi, si è ripreso la scena alla grande. Il sindaco di Roma, spalleggiato dalla governatrice laziale Polverini, parla di riduzioni di bilancio «inaccettabili». Il Celeste governatore lombardo recita il requiem per il federalismo fiscale: «Il governo lo ha seppellito definitivamente».

## LETTA SCONFORTATO

Ma pare che anche Maroni sia fuori dalla grazia divina per la scure che si è abbattuta sui piccoli comuni, vero granaio di voti padani. La Lega, non sazia della vittoria sulle pensioni è di nuovo sul piede di guerra. Letta ha incontrato l'inquilino del Viminale e Calderoli per evitare sorprese ma il colloquio non è andato come sperava.

Anche Stefania Prestigiacomo batte un colpo sul sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi, quel Sistri che le è già costato dispiaceri e incomprensioni con la sua maggioranza. È il giorno dei contenuti: il superpiano con manette ai grandi evasori fiscali e dichiarazioni dei redditi online.

Ma nei crocicchi, nelle telefonate, nelle conversazioni private, i parlamentari del centrodestra sono divisi tra il timore di «chiudere bottega» e l'angosciosa sensazione che questa stia rapidamente diventando la soluzione migliore. Riprende corpo la mai sopita tentazione del governo tecnico. La sensazione di spaesamento dilaga nel gruppo pidiellino e ringalluzzisce i terzopolisti, Casini in testa. ♦



## Lorsignori I bravi ragazzi di Milanese

Il congiurato

**B**ravi ragazzi, andate avanti così consideratemi uno dei vostri». Quasi non ci credevano i cosiddetti frondisti del Pdl, quelli che criticano la manovra di Tremonti, quando si sono sentiti rivolgere parole di incoraggiamento da Marco Milanese, braccio destro del ministro dell'Economia fino a poche settimane fa. Poter contare sul suo sostegno nell'opera di contestazione alle politiche economiche di via XX Settembre costituisce sicuramente un successo, della serie «se





Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



**I ministri** Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi

lo dice lui». Al di là dei contenuti della manovra, però, alla base della scelta di campo annunciata telefonicamente da Milanese ai suoi colleghi di gruppo potrebbero esserci anche altre motivazioni. Non ultima quella di reperire consensi in vista dell'appuntamento più importante: il voto sulla richiesta da arresto avanzata nei suoi confronti dalla procura di Napoli. Presentarsi a quell'appuntamento come l'uomo politicamente più vicino a Tremonti, cioè il ministro che tra i banchi del Pdl gode del tasso di popolarità più basso, potrebbe essere rischioso. Perché se nel caso di Alfonso Papa fu prevalentemente la Lega a fare la differenza a favore delle manette, con Milanese di fronte ad un eventuale voto segreto potrebbero essere proprio i malumori

sedimentatisi nel Pdl nei confronti del superministro a sgranare la compattezza della maggioranza, unendosi ai mal di pancia dell'area della Lega guidata da Maroni. L'esame della domanda di carcerazione preventiva riprenderà mercoledì prossimo presso la giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, dove prima del voto ci sarà l'esame delle nuove carte inviate dagli inquirenti partenopei e relative ai movimenti effettuati sulle sue cassette di sicurezza prima della richiesta di perquisizione delle stesse (oltre all'audizione dello stesso deputato). L'appuntamento cruciale sarà però quello del voto in Aula, dove il 20 settembre verrà adottata la decisione definitiva sulla sussistenza o meno del fumus persecutionis nei suoi confronti. ♦

**IL PERSONAGGIO** Federica Fantozzi

## SACCONI L'IDEOLOGO È STATO DEGRADATO

Quanti ne rimarranno (politicamente indenni) si chiederebbe Agatha Christie? Dieci piccoli ministri camminano sul filo del rasoio. È letale per le carriere, oltre che accidentata per milioni di italiani, questa fase della legislatura. I più potenti, i più duri, i più promettenti crollano. Scajola inciampa, e non una sola volta, sulla casa. Tremonti anche, si potrebbe dire in estrema sintesi.

Adesso è il momentaccio di Maurizio Sacconi, architetto del «pastrocchio» sul riscatto della laurea che ha fatto balenare la «rivolta sociale» e lo ha trasformato da ex *enfant prodige* della politica in «dilettante allo sbaraglio». Tradito dal fuoco amico, praticamente fraterno: Uil e Cisl, sondate sulla norma ma crocifisse dalla faticosa «base», hanno voltato la faccia. E il ministro del Lavoro ha perso la sua.

Paga dazio un volto duro del berlusconismo: Sacconi sta ai lavoratori come Brunetta ai dipendenti pubblici come Gelmini agli studenti. Rapporti tormentati, zero cordialità, più che un segmento sociale di riferimento pare ci vedano un avversario da rieducare. Con Renato, veneto amico di una vita, hanno in comune la militanza socialista cominciata sotto l'ala di De Michelis e finita a destra, l'attivismo da «fantuttoni» (copyright Merlo) e le tesi oltranziste. I ragazzi? «Sono giovani-vecchi ma è colpa delle famiglie». La soluzione alla disoccupazione?

«Accompagnamento al nuovo lavoro: chi rifiuta perde i sussidi».

Classe '50, nativo di Conegliano, figlio di un funzionario di banca e di una maestra, deputato 29enne nel '79, un salto in un'agenzia Onu, forzista da un decennio, Sacconi è una certezza: passano i decenni ma resta granitica la sua avversità alla deriva debosciata post-sessantottina, alla decadente egemonia culturale della sinistra, all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che zavorra l'altrimenti florida economia italiana.

Oggetto, s'immagina, di conversazioni con il premier che ha la stessa rassicurante idiosincrasia: mentre mondo e Paese vanno a pezzi, loro riesumano il pericolo rosso; mentre la Fiat sprofonda in Borsa, rievocano l'«aristocrazia operaia» Fiom. Cresce vertiginosamente, in compenso, la sua percezione della fede: in linea con la Chiesa più intransigente sul caso Eluana, accorato firmatario con Lupi e Quagliariello della «lettera ai cattolici» sulla presunzione di innocenza (non di moralità: folgorati sì ma scemi no) di Silvio.

Uomo cortese e preciso ma facile a perdere le staffe, accentratore quasi maniacale, diffidente quanto il suo leader, Sacconi da tre anni guida il dicastero del Welfare. Si era fatto le ossa come sottosegretario di Maroni e non ha preso bene lo scorporo della Salute, andata a Fazio con sottosegretarie al seguito: l'animalista Martini e la pia Roccella, che lamentavano scarsa valorizzazione.

Giuslavorista di formazione, docente a contratto, il nome di Sacconi è legato a quello di Marco Biagi, ucciso dalle Br, ed alle polemiche con la Cgil cofferatiana. Cosa farà «Maurizio» da grande, si chiedono nel PdL balcanizzato? In perenne conflitto carsico con Tremonti, si è galvanizzato vedendo il suo nome nel toto-successori. Amico di Bonanni, ha confidato nella «diplomazia bianca» per superare lo scoglio impervio della manovra. Ha sbagliato: esce perdente. Ma i nemici vigilino. L'uomo è, come la manovra, alla quarta vita. Sopravvissuto al crollo di un sistema dopo Tangentopoli, al tramonto della sua linea falco-apocalittico sull'Alitalia, al protervo quanto vano accanimento per impedire l'esecuzione della sentenza Englaro. Lì sconfitto - che paradosso - non da sindacalisti di stampo sovietico o precari cialtroni bensì da un pugno di socialisti. Che stava dall'altra parte.

→ **Il leader Pd** «Dietro alla faccia feroce con gli evasori stanno pensando alla solita sanatoria»

→ **Casini** «Il ministro è riuscito a dimostrare che il governo non esiste». Idv: non faremo sconti

# L'opposizione: i conti non tornano, ma guai se pensano al condono

Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani

## La scelta

### Pd del Lazio, Zingaretti candida Gasbarra alla guida

Torna a rianimarsi il dibattito nel Partito democratico del Lazio sulla nomina del nuovo segretario regionale del partito, che dovrà sostituire il commissario Vannino Chiti. Il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti ha proposto il nome del suo predecessore a Palazzo Valentini, Enrico Gasbarra,

esponente dell'area popolare del partito. «Credo che quella di Gasbarra sarebbe un'ottima candidatura per la carica di segretario regionale del Pd e un'ottima chance per il partito. Questa è la mia opinione, il partito deciderà in piena autonomia».

Con Zingaretti, che propone anche di modificare le regole per l'elezione del segretario regionale, attualmente troppo condizionata dalle correnti interne, si schierano Gianfranco Zam-

belli, Mirko Coratti e Maurizio Polcastro: «L'indicazione di Zingaretti ci trova pienamente d'accordo e conferma quanto sia necessario in questo momento poter contare su una guida che sia espressione del territorio, che abbia acquisito un'ampia esperienza istituzionale e, soprattutto, che abbia un rapporto storico e privilegiato con quelle sacche di elettorato per troppi anni narcotizzate dal berlusconismo».

L'opposizione bocchia l'ultima versione della manovra di Tremonti: i conti ancora non tornano. Bersani avverte: guai se pensano a un nuovo condono. Casini: è il momento di un nuovo governo.

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A PESARO  
mzegarelli@unita.it

Niente da fare. Neanche dopo l'ennesimo cambio di rotta, neanche dopo i colpi di bianchetto su provvedimenti che entrano la mattina e escono la sera, la manovra più mutevole che si sia mai vista, riesce a superare la prova. Bocciata dai Comuni, dalle Regioni, dalla Cgil e vista con sempre maggiore preoccupazione da Cisl, Uil, l'ultima versione aggiornata e corretta del provvedimento economico del ministro Giulio Tremonti - che questo agosto se lo ricorderà per tanti motivi e nessuno bello (politicamente parlando) - trova di traverso anche l'opposizione. L'Udc, addirittura, ritira fuori dal cassetto l'idea di un governo diverso da questo, con tutte le forze politiche «perché serve una svolta».

La manovra ultima versione non sposta di un centimetro la questione di fondo: non farà bene al Paese e farà molto male ai cittadini, di questo sono convinte le opposizioni. Anche il tintinnar di manette per gli evasori, infatti, non è una misura che può essere quantificata. C'è chi le definisce cifre ballerine e chi evanescenti. «Vedo il governo adesso fare la faccia truce con gli evasori, ma so già che dietro questa faccia truce si inventano un altro condono», prevede il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Ma sia i democratici che l'Idv annunciano battaglia: «Noi ci mettiamo di traverso. Condoni basta. Adesso le tasse si comincia a pagarle se no questo Paese non si mette sul cammino giusto», tuona il leader Pd. «Faremo una opposizione feroce», annunciano dall'Idv, mentre Pierferdinando Casini dalla festa dell'Api con ironia sottolinea come Silvio Berlusconi con la manovra sia riuscito «a fare una grande operazione: mettere tutti d'accordo sul fatto che il governo non c'è. Hanno cambiato idea 3 o 4 volte, qui si sta scherzando con il fuoco. Le entrate sono molto figurative e ballerine rispetto a quanto ci chiede l'Ue». La novità è che adesso anche Casini comincia a convincersi





che forse Berlusconi è davvero arrivato al capolinea, che il passaggio stretto della manovra potrebbe essere l'ultimo atto dell'Imperatore che non affabula più, crolla nei sondaggi e sempre più spesso è costretto a sconfessare se stesso. «Occorre un salto politico di qualità, una svolta che coinvolga tutte le forze politiche», dice ora Casini, rispolverando la grande coalizione molto in voga qualche mese fa. In platea ad ascoltare Casini c'è Alessandro Profumo, «un ottimo ministro dell'Economia», dice il leader Udc che con il suo terzo Polo non ci sta ad essere la stampella del centrosinistra.

**QUALI CONTI**

Pier Luigi Bersani ne è convinto da tempo che occorra voltare pagina ed è evidente che nella minoranza parlamentare c'è grande fermento perché chissà come andrà a finire in autunno. Ma ora, dice Bersani, il Parlamento, approvi la manovra con le modifiche avanzate dal Pd

**Il binario giusto**

**Le tasse vanno pagate, sennò questo Paese non si rimette in moto**

per la crescita, la lotta all'evasione e l'equità sociale e dopo l'approvazione il governo si dimetta. Certo, meglio sarebbe se subito dopo la manovra si aprisse una corsia preferenziale per il dimezzamento del numero dei parlamentari e l'approvazione di una nuova legge elettorale, ma neanche il segretario alla fine crede che questa strada sia percorribile con questa maggioranza politica. Intanto Francesco Boccia, responsabile delle commissioni economiche delle Camere, chiede a Tremonti di chiarire «come un miliardo e cento di euro, ovvero meno di un terzo dell'introito del contributo di solidarietà, possa garantire parità di gettito».

A Boccia, che ha di fronte la Relazione Tecnica all'emendamento fiscale alla manovra presentato in Commissione Bilancio dal ministro dell'Economia e dal relatore Antonio Azzollini, i conti non tornano, «è molto difficile continuare a parlare di saldi invariati. Tremonti deve fare chiarezza, non è più possibile andare avanti con buchi su buchi». E Silvio Berlusconi che già aveva definito l'Italia un paese di «merda», parola di presidente del Consiglio, ieri sera è sbottato: «Quello che fa questa opposizione e che fanno i giornali di sinistra è criminale nei confronti dell'Italia». Chissà se la Ue ci crede. ♦

**L'ANALISI**

**Paolo Soldini**

**COMMISSIONE UE  
TROPPI SILENZI:  
COSÌ NON SERVE**

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Cioè quello che gli euroscettici di tutto il continente ritengono (ingiustamente, molto ingiustamente) che sia: un inutile monumento alla formidabile vacuità della burocrazia comunitaria. Solo l'altro giorno, di fronte alla situazione più complicata, quella dell'Italia, Amadeu Altafaj, portavoce del Commissario agli Affari economici e monetari Olli Rehn, ha richiamato la necessità che nella manovra alla quale con improvvida frenesia sta lavorando il governo di Roma, tra una piroetta e l'altra non scompaiano i soldi che ci debbono essere perché – come suona il mantra persino dalle nostre parti – i saldi non si possono toccare (a parole, almeno), ma anche quella che le misure italiane abbiano il carattere di riforme strutturali e che indichino la via per una crescita senza la quale i mercati non ci sorrideranno mai.

Ben detto, Monsieur Amadeu Altafaj, il problema è che le sue dichiarazioni hanno rotto un silenzio che durava da un po' troppo tempo e che cominciava a diventare pesante.

E va detto che nella tempesta che ormai da mesi e mesi infuria, quello che sulla carta dovrebbe essere "l'esecutivo" che "rappresenta l'Unione nel suo insieme" in effetti non ha brillato per iniziativa e neppure per presenza. A parte l'ottimo Rehn, il finlandese cui è toccata la grana degli Affari economici e monetari, gli altri commissari, gli uffici e, soprattutto, il presidente della Commissione stessa, il portoghese José Manuel Barroso, sono stati tagliati fuori in modo abbastanza evidente dalla gestione della crisi finanziaria.

Colpa loro? Un po', forse, sì. I commissari non rappresentano i rispettivi paesi, ma non possono non risentire del generale orientamento della maggior parte dei governi verso il centro-destra. Il che non favorisce certo la propensione ad assumere un ruolo attivo nell'opporre una politica, quale che sia, al soi-disant "disegno

intelligente" dei mercati e favorisce invece un atteggiamento monocorde e a tratti anche un po' maniacale sulle urgenze della disciplina di bilancio. Una propensione che manca anche nei rispettivi paesi, ma che a livello nazionale, almeno, viene di tanto in tanto corretta quando le cose si mettono male, mentre a livello europeo tende a farsi molto ideologica. Il presidente Barroso è il campione di questo orientamento. Fino al punto di felicitarsi, come ha fatto con Sarkozy e la cancelliera Merkel, quando i governi nazionali assumono loro iniziative che forse un presidente della Commissione più forte, più consapevole del proprio ruolo e magari più coraggioso rivendicherebbe per il proprio organismo.

Ma i problemi più seri non dipendono dai commissari e dai loro orientamenti. La questione davvero decisiva sta sotto alla natura delle istituzioni comunitarie,

**Crisi finanziaria**

**Quello che dovrebbe essere «l'esecutivo» non ha preso iniziative**

per come si sono formate e per come sono evolute, e al loro equilibrio. La Commissione non è, come talvolta semplificando impropriamente si dice, il "governo" dell'Unione europea. I suoi poteri sono forti in materia di proposizione di atti legislativi (le famose e talora vituperate direttive) e, già meno, di vigilanza sulla loro applicazione, ma manca assolutamente di iniziativa politica. Per dirne una: si è mai sentito il commissario all'Industria, l'italiano Antonio Tajani, prendere posizione su una qualche crisi industriale, tipo quella della Fiat? Chi "fa" la politica dell'Unione sono il Consiglio Ue, formato dai ministri dei 27, e il Consiglio europeo, ovvero il vertice dei capi di Stato e di governo che si riunisce quattro volte l'anno, ora diretto da un presidente (il belga Herman Van

Rompuy). Il Parlamento europeo sta accrescendo i suoi poteri in materia di legislazione e di controllo, ma sostanzialmente i grandi orientamenti politici dell'Unione restano in mano ai governi.

Gli svantaggi di questo assetto istituzionale sono evidenti da sempre e da sempre hanno fatto l'oggetto delle critiche degli europeisti e dei federalisti (quelli veri, non quelli a chiacchiere à l'italienne). Ma sono diventati dirompenti con l'adozione della moneta unica. Gli storici del futuro si chiederanno se gli europei fossero diventati matti ad adottare un'unica moneta e quindi (in teoria) un'unica politica monetaria con una autorità centrale, la BCE, mentre le politiche di bilancio, sia sul piano fiscale che sul piano della spesa, restavano nazionali e, per un lunghissimo tempo, non ci si sforzò neppure di coordinarle. In questa schizofrenia è la chiave per comprendere, in larga misura, le difficoltà e gli affanni di tutti i paesi europei nella crisi finanziaria. Ora sta un po' accadendo ciò che accadde nella prima fase della crisi, quella dei prime rate: molti, se non tutti, pensarono che il disastro partito dagli Usa sarebbe servito almeno a correggere i meccanismi distorti della finanza internazionale. Ora molti ritengono che ciò che accade dovrebbe portare a una maggiore integrazione e a un rafforzamento degli strumenti comuni, diciamo così a "più Europa". Nel primo caso gli ottimisti hanno avuto una grossa delusione. Nel secondo?

Le premesse non sono buone. Il direttore franco-tedesco si muove in una logica molto "nazionale", il "governo economico europeo" affidato al Consiglio e messo nelle mani di Van Rompuy è una presa in giro, il rifiuto di creare strumenti comuni minimi di intervento sul debito come gli eurobond la dice lunga sul come continui a prevalere la logica del che-cosa-conviene-a-chi, senza pensare che alla fine potrebbe non convenire proprio a nessuno. Eppure, come predicano finora invano le sinistre europee, altra strada non c'è: senza un rafforzamento delle istituzioni europee, senza l'assunzione di poteri politici e la comunitarizzazione delle politiche economiche e di bilancio l'euro andrà a rotoli e saranno guai per tutti. Anche per i paesi più forti.

**DUE MANOVRE IN UN MESE  
INGIUSTE, SBAGLIATE, CHE IMPOVERISCONO  
I LAVORATORI E I PENSIONATI**

**AFFONDANO IL MEZZOGIORNO, TAGLIANO I SERVIZI, LA SANITÀ,  
L'ASSISTENZA, VIOLANO IL CONTRATTO NAZIONALE E LO STATUTO  
DEI LAVORATORI, DISCRIMINANO I DISABILI**

**CAMBIARE LA POLITICA DEL GOVERNO: SENZA CRESCITA SI PERDONO OCCUPAZIONE E DIRITTI  
CONFERMA DEL 25 APRILE, DEL 1° MAGGIO E DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA: SONO L'IDENTITÀ DEL PAESE**

**SI PUÒ FARE UNA MANOVRA CHE CONTRASTI LA CRISI  
CHE FA PAGARE DI PIÙ CHI HA DI PIÙ E CHI NON PAGA MAI  
CHE RICONOSCA L'AUTONOMIA SINDACALE, TUTELI IL LAVORO PUBBLICO E TUTELI LE PENSIONI  
CHE RIDUCA I COSTI DELLA POLITICA ESTENDENDO GLI SPAZI DELLA DEMOCRAZIA  
CHE QUALIFICH I SERVIZI E VALORIZZI IL PATRIMONIO PUBBLICO**

**CAMBIARE LA MANOVRA PER DARE UN FUTURO AL PAESE  
E INVESTIRE SULL'ISTRUZIONE E SULL'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI**

# SCIOPERO GENERALE

**DI 8 ORE**

# 6

**SETTEMBRE 2011**

**CGIL**



SEMPRE DALLA TUA PARTE

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)







Foto di Milo Sciaky/Ansa

Il gonfalone dell'Anpi in piazza Duomo durante il corteo del 25 Aprile per il 65/mo anniversario della Liberazione

Intervista a Carlo Smuraglia

# «Mobilitazione straordinaria per salvare il 25 aprile»

**Il presidente Anpi** «Ancora nessun atto formale per fare uscire l'accorpamento delle feste civili dalla manovra. Da oggi manifestazioni, raccolte di firme, presidi e telegrammi al presidente del Senato»

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

La storia può essere violentata in tanti modi. Per esempio affogando un emendamento nella babele di trattative intorno a questa quadrupla manovra che il *Wall Street Journal* ha definito «una pagliacciata». Ma, ancora una volta, i partigiani non ci stanno. Ieri la segreteria nazionale dell'Anpi, riunita in seduta straordinaria, ha deliberato una mobilitazione generale per impedire la strage delle cosiddette «feste civili», quelle, per intendersi, che celebrano il fondamento dell'Italia uscita dal fascismo. «Il 25 aprile,

il primo maggio e il 2 giugno: siamo ancora lì, a difendere non solo la memoria, ma l'identità stessa del paese: lo dice Carlo Smuraglia, presidente dell'associazione nazionale partigiani.

**Presidente, cosa sta succedendo?**

«La situazione è molto confusa: la manovra viene riaggiustata continuamente, al Senato si stanno presentando gli emendamenti, la commissione è in attesa e in tutto questo non si sa ancora quale sia la sorte del paragrafo sulle festività. Comprendiamo i motivi della manovra, ma l'aspetto dei valori è altrettanto importante. 25 aprile, primo maggio e 2 giugno sono date importanti per tutti gli italiani. Gli argomenti che si sono usati per inserirle nella manovra sono irrilevanti dal

**Chi è  
Guida un'associazione  
con 150 mila iscritti**



Carlo Smuraglia è un avvocato esperto di lavoro. È stato parlamentare nel Pci e nel Pds. Da aprile è presidente dell'associazione dei partigiani, che conta 150 mila iscritti.

punto di vista del risparmio. E poi: davvero non abbiamo la consapevolezza del valore simbolico ed educativo di queste date? Noi il 25 aprile spieghiamo alle nuove generazioni cos'è stato il fascismo e cosa ha voluto dire la Liberazione, così come il primo maggio è un momento unitario che riguarda tutti i lavoratori, una festa che solo il fascismo aveva messo in discussione...».

**Contro la storia**

«Tutto sarà affossato nella fiducia? Vien da pensare che davvero ci sia chi vuole fare i conti con la Resistenza...»

**Voi lanciate una mobilitazione straordinaria...**

«Abbiamo dato indicazione a tutte le nostre delegazioni - molte delle quali si sono mosse già autonomamente - di intensificare al massimo il proprio impegno. Siamo preoccupati per il fatto che si parli sempre più spesso di fiducia: sarebbe grave se vi rientrasse la norma sulle festività senza che vi sia stata una discussione seria».

**Ma qual è la ragione profonda per questa misura? Davvero quella di fare i conti con la Resistenza?**

«Sicuramente questa vicenda alimenta il sospetto che vi sia in alcuni la volontà di cogliere l'occasione di togliere di mezzo valori fondamentali alla convivenza nel nostro paese. Si stanno sommando diverse cose: proposte di legge per l'abrogazione della dodicesima disposizione transitoria della Costituzione (che vieta la riorganizzazione del partito fascista, ndr), il tentativo di equiparare i repubblicani ai partigiani e oggi la volontà di spostare il 25 aprile. Sono iniziative che fanno pensare che ci sia una precisa volontà o, come minimo, una scarsa comprensione della storia».

**Eppure sembrava che stessero prendendo piede iniziative bipartisan...**

«Beh, non se n'è saputo più nulla. Ho visto la dichiarazione del ministro Brambilla che ha ribadito come la questione della festività sia rimasta in bilico. Noi aspettiamo un atto formale: sarebbe motivo di tranquillità per tutti, a quel punto ci si può occupare dei veri elementi della manovra, che investe in maniera così gravosa le famiglie italiane. Intanto promuoviamo tutte le iniziative possibili: telegrammi, raccolte firme, presidi, manifestazioni. Vogliamo fare sentire il peso della volontà popolare sollevando un problema che non è dell'Anpi, ma di tutti gli italiani». ♦



→ **Passa la linea Bersani:** il partito non impegnerà la macchina organizzativa. Sì ai banchetti nelle Feste

→ **Franceschini e Veltroni:** "pressing" sul Parlamento. D'Alema: il Mattarellum è un errore politico

# Referendum, il Pd sceglie: «Non raccoglieremo le firme»

**Riunione del coordinamento Pd dedicata a manovra, caso-Penati e referendum elettorale. Le firme per il ritorno del Mattarellum potranno essere raccolte nelle Feste ma il partito continua a non schierarsi.**

**SIMONE COLLINI**

Il Pd apre le Feste ai banchetti referendari ma non impegnerà la propria macchina organizzativa nella raccolta delle firme per il ritorno del Mattarellum. Al coordinamento del Pd la discussione è dedicata soprattutto all'inadeguatezza del governo di fronte alla grave crisi che attraversa il Paese: «Ci impegneremo per correggere la manovra rilanciando sulle nostre proposte per la crescita, l'equità sociale e la lotta all'evasione e dopo l'approvazione il governo deve dimettersi», dice Pier Luigi Bersani muovendosi su questo in piena sintonia con Massimo D'Alema e Walter Veltroni («serve un nuovo governo con una guida autorevole») e in asse anche con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, per il quale «arrivare al 2013 con Berlusconi ci porterebbe nel baratro».

Ma l'organismo di cui fanno parte tutti i big del partito, nella riunione a porte chiuse, affronta anche il caso-Penati e l'atteggiamento da tenere di fronte al referendum che punta ad abrogare il Porcellum. Sulla prima delle due questioni Bersani fa notare che «il popolo del Pd si aspetta grande chiarezza ma anche grande combattività», e quindi il partito deve da un lato «fare passi avanti sul tema dell'etica», facendo percepire come i Democratici intendono «essere diversi» («e quindi rispetto per la magistratura e passi indietro necessari per chi ha ruoli di direzione politica ed è oggetto di indagine»), ma dall'altro deve battere colpo su colpo a chi intenda «azzoppare il Pd come alternativa». Un discorso generale, visti gli attacchi che sono piovuti sul partito in questi giorni soprattutto dal

fronte centrodestra, ma non solo. Quando Bersani dice di fronte agli altri dirigenti del Pd che «il nostro popolo ci chiede di reagire anche di fronte a dichiarazioni, allusioni, teoremi calunniosi», pensa anche a quanto detto da Luigi De Magistris in un'intervista a «Repubblica», e cioè che il leader del Pd non poteva non sapere cosa combinasse Penati. Parole, con l'aggiunta di un tranchant «il sistema degli affari funziona allo stesso modo a destra e a sinistra», giudicate inaccettabili dai vertici del Pd, che ora stanno valutando anche l'ipotesi di querelare il sindaco di Napoli.

Ma la riunione del coordinamento Pd è dedicata anche alla questione referendum, che sembrava essersi chiu-

sa sul finire di luglio dopo una Direzione del partito che aveva approvato una proposta di legge basata su un sistema misto maggioritario-proporzionale, il doppio turno e la parità di genere, e che invece ora ha avuto un'accelerazione dopo la firma di Romano Prodi. Mentre il fronte referendario si allarga (dopo Sel e l'Idv, con Antonio Di Pietro che dice «noi non ci nascondiamo dietro la sigla "società civile", ci impegniamo in prima linea», hanno aderito anche i Verdi di Angelo Bonelli), la discussione al coordinamento Pd si chiude sulla linea proposta in apertura da Bersani. «Un partito presenta la sua proposta di riforma elettorale e noi l'abbiamo fatto», dice il leader dei Democratici ribadendo che l'obiettivo è calenda-

rizzare la proposta di legge del Pd subito dopo la discussione sulla manovra. «Ci sono comitati che vogliono il Mattarellum ma non è la nostra proposta. Saremo tuttavia amichevoli verso un movimento della società civile che raccoglie firme per un referendum ritenendolo uno stimolo per una discussione parlamentare. Non vedo ragioni per discutere». Da un lato infatti il leader del Pd rimane convinto che «senza discussioni parlamentari le riforme elettorali non si fanno», dall'altro fa notare a chi gli chiede di impegnare il partito nella raccolta delle firme che va mantenuta la posizione avuta nell'ultimo anno con il movimento delle donne «Se non ora quando» e con quelli per la difesa dell'acqua e contro il nucleare:

## IL CASO

### De Magistris attacca i Democratici. Che potrebbero querelare

— Dice Luigi De Magistris in un'intervista a «Repubblica» intitolata «Bersani non poteva non sapere» che «il sistema degli affari funziona allo stesso modo a destra e a sinistra» e che lo «irrita la sorpresa che mostrano i leader di partito di fronte ai casi Bisignani, Penati e quant'altro»: «Penati era il capo della segreteria di Bersani. Bisignani l'uomo di fiducia di Gianni Letta a Palazzo Chigi. I leader sanno sempre benissimo quel che accade nel loro cerchio stretto». Parole definite inaccettabili dai vertici del Pd, che ora stanno valutando l'ipotesi di querelare il sindaco di Napoli. Le affermazioni di De Magistris vengono duramente criticate dal segretario regionale del Pd della Campania Enzo Amendola e dal commissario provinciale del Pd di Napoli Andrea Orlando: «Associare Bersani a responsabilità che non sono sue ed avanzare sospetti ispirati da luoghi comuni non è consono né per un ex magistrato, né per un sindaco che si trova dinanzi alle grandi sfide della città che con lealtà il Pd vuole contribuire a vincere».







«Ci siamo messi sotto il palco, a servizio, abbiamo arrotolato le nostre bandiere e faremo così anche stavolta».

Una linea che potrebbe però anche far correre dei rischi al partito, dice Dario Franceschini facendo notare che ci sarà chi darà la colpa al Pd se il 30 non saranno state raccolte le 500 mila firme necessarie per tenere il referendum. Veltroni spiega che si tratta di «un grande strumento di pressione» per cambiare la legge in Parlamento (soprattutto se unito all'impegno a dimezzare i parlamentari), mentre per D'Alema può essere sì uno «stimolo positivo» nei confronti delle Camere, ma ricordando che il Mattarellum ha costretto ad alleanze eterogenee e dato vita a governi non stabili («è un errore politico»).

A criticare duramente le ragioni dei favorevoli al referendum sono Beppe Fioroni (per il quale la discussione è assurda visto che alla Direzione di luglio si decise di non sostenere nessun referendum) e Marco Follini, entrambi preoccupati per le ripercussioni che la vicenda avrà sull'ipotesi di dar vita a un'alleanza col Terzo polo. Alla fine la linea proposta da Bersani viene riconosciuta l'unica in grado di fare sintesi anche da chi, come Rosy Bindi, è favorevole al referendum: «Firmerò e dobbiamo avere simpatia e sostenerlo, ma senza schierare il partito». ♦

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Una immagine di repertorio di Filippo Penati

## Caso Penati, nuove rogatorie in Svizzera Si cercano le tangenti

**I pm cercano nelle banche elvetiche il denaro rimasto senza traccia dopo la presunta maxi tangente pagata da Pasini a Di Caterina su richiesta di Penati. L'inchiesta va avanti sulla Milano Serravalle. Ieri nuovo interrogatorio.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Nell'inchiesta che inguaia Filippo Penati ci sono presunte tangenti di cui i pm hanno alcuni riscontri e altre bustarelle orfane di tracce bancarie. Per questo motivo sono state disposte nuove rogatorie in Svizzera.

Uno degli obiettivi di Walter Mapelli e Franca Macchia, titolari dell'indagine, è fare chiarezza su quella che può essere considerata la madre delle supposte mazzette del cosiddetto «sistema Sesto». Si tratta dei quattro miliardi di lire che l'imprenditore Giuseppe Pasini, dal Duemila al 2005 proprietario delle Falck, bonificò a se stesso in Lussemburgo nel 2001 per poi - ipotizzano i pm - dividerli tra Piero Di Caterina e l'ex braccio destro di Penati, Giordano Vimercati.

Secondo l'ipotesi accusatoria, quei quattro miliardi sarebbero una

prima tranche dei venti miliardi di lire che Penati, ex sindaco di Sesto poi presidente della provincia di Milano, avrebbe chiesto a Pasini per dare il via libera ai progetti urbanistici che il costruttore voleva realizzare nell'area Falck. In realtà, Pasini non arrivò mai a sborsare tutto il denaro che sarebbe stato richiesto. Ma dei quattro miliardi di lire che l'imprenditore tirò fuori i magistrati vogliono ricostruire ogni passaggio.

Finora, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, 2,5 miliardi dei quattro che Pasini bonificò a se stesso in Lussemburgo vennero dati a Piero Di Caterina. Il passaggio è tracciato nelle stesse istruzioni che Pasini diede alla sua banca nel gran duca-to. «A debito del conto Pinocchio - si legge - vogliate mettere a disposizione per contanti L.2.500.000 a favore di Di Caterina Piero. Alla sua presenza attendere mia conferma telefonica».

Perché Pasini paga Di Caterina? Secondo i pm è Penati ad imporlo. In questo modo il politico sestese - stando sempre alle ipotesi accusatorie - avrebbe ripagato parte dei finanziamenti che per anni Di Caterina gli avrebbe garantito per le sue esigenze politiche.

Una parte del resto dei quattro mi-

liardi sborsati da Pasini - ovvero una parte di 1,5 miliardi di lire - sarebbe andata invece a Giordano Vimercati, ex capo di gabinetto di Penati. Secondo quanto ricostruito nelle indagini, Vimercati avrebbe ritirato il denaro all'interno di una borsa che gli sarebbe stata consegnata a Chiasso.

All'appello manca ancora, stando ai calcoli dei magistrati, una cifra oggi quantificabile in 400mila euro. Denaro che, a quanto risulterebbe, sarebbe transitato di conto in conto presso diversi istituti di credito della confederazione elvetica. Un filone pecuniario che i magistrati, insieme agli ufficiali della Gdf, sperano di riportare alla luce.

Nel frattempo le indagini proseguono anche sugli altri fronti aperti, che sono molti. Ieri il pm Mapelli ha interrogato per diverse ore l'indagata Nicoletta Sostaro, ex capo dello sportello unico dell'edilizia a Sesto San Giovanni, accusata di corruzione. Sostaro era già stata sentita nei giorni scorsi dai magistrati, ai quali aveva spiegato di aver ricevuto una mazzetta da Piero Di Caterina ma di averla subito restituita. Secondo l'accusa, l'ex funzionaria comunale avrebbe incassato la tangente per una pratica edile. La donna sarebbe stata inoltre in stretti rapporti sia con l'ex assessore all'edilizia di Sesto, Pasqualino Di Leva, sia con l'architetto Marco Magni, entrambi arrestati una settimana fa.

Sostaro, secondo quanto da lei stessa raccontato, nel 2006 avrebbe partecipato ad una cena considerata sospetta al ristorante «a Riccione» di Milano. Un incontro al quale presero parte altri indagati per l'affare Falck: il re delle bonifiche Giuseppe Grossi, il braccio destro dell'immobiliarista Luigi Zunino, Giovanni Camozzi - che nel 2005 aveva comprato da Pasini l'area delle ex acciaierie - e l'ex assessore Pasqualino Di Leva.

L'ipotesi degli inquirenti è che attorno a quella tavola i quattro possano aver cercato un'intesa illecita sulle volumetrie edificabili delle ex Falck. Ipotesi smentita dall'amministrazione comunale sestese, secondo cui le volumetrie non sono mai state cambiate. Mapelli e Macchia vogliono comunque fare chiarezza. Così come sull'altro grande filone d'indagine, quello della Milano-Serravalle. I magistrati aspettano una nuova perizia sull'operazione che portò la provincia di Penati ad acquistare dal gruppo Gavio il 15% delle quote societarie, permettendo a Gavio di incassare una plusvalenza di 179 milioni di euro. Soldi che, secondo le accuse, sarebbero in parte finiti in altre tangenti. ♦



# Le diseguaglianze si allargano a partire dalle buste-paga

L'Acli fa il punto sulla crisi economica e sociale. In primo piano l'occupazione e le retribuzioni, mentre precari e donne restano emarginati sul mercato del lavoro. Olivero: il governo improvvisa, se non pagano i ricchi chi pagherà?

## La scala dei guadagni



Apprendista  
**-31** euro

Operaio  
**-16** euro

■ Guadagnano più della media  
■ Guadagnano meno della media

## Il dossier

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

La differenza tra lo stipendio medio di un dirigente e la paga di un operaio è di ben 358 euro al giorno. Rispetto ad un «quadro» la differenza è di 127 euro. Il dato scende a 22 euro se si prende in considerazione la retribuzione di un impiegato. Sono i dati emersi dallo studio «Lavoro scomposto», il dossier statistico realizzato Iref, l'istituto di ricerca delle Acli e presentato al 44° incontro nazionale di studio in corso a Castel Gandolfo.

La ricerca mette a confronto le retribuzioni medie giornaliere dei lavoratori dipendenti nelle diverse professioni del settore privato (Fonte Istat-Inps, Rapporto sulla coesione sociale, 2010). Emerge che rispetto alla retribuzione media giornaliera (82 euro), un dirigente guadagna 340 euro in più al giorno, un quadro 111 euro, un impiegato 6 euro in più. Un operaio si mette invece in tasca un salario giornaliero di 16 euro inferiore alla media. Peggio di lui solo il lavoratore apprendista, che guadagna in meno 31 euro al giorno. Le donne, rispetto agli uomini, ricevono in media al giorno 27 euro in meno.

### LA VERITÀ SCOMODA

Ne esce uno spaccato preoccupante del mercato del lavoro. Un contributo a quella «verità» sulla crisi e sui suoi effetti invocata recentemente dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Al di là delle ovvie componenti organizzative - commenta il presidente delle Acli Andrea Olivero - sono dati che mettono in evidenza una divaricazione eccessiva delle retribuzioni, che va presa in considerazione quando si discute di sacrifici per il Paese» e non solo «per esigenze di giustizia e di coesione sociale, ma per oggettive ragioni economiche». «Restituire risorse ai lavoratori e alle famiglie del ceto medio - osserva - è l'unico modo per garantire la tenuta dei consumi e il rilancio del Paese». Sono ragioni da considerare di fronte alla crisi. Anche per questo il presidente delle Acli è fortemente critico verso la manovra del governo per contrastare la crisi. «È inaccettabile che abbiano ritirato il "contributo di solidarietà". Se non pagano i ricchi chi paga?».

L'obiettivo è chiaro: riproporre la centralità del lavoro come emergenza sociale e opportunità per garantire sviluppo. «In questi anni - osserva Olivero - abbiamo consentito una pluralità di contratti e di modalità di





accesso al lavoro che in molti casi non ha prodotto un lavoro dignitoso, un "buon lavoro". Lo abbiamo visto. Di fronte alla crisi si è sgretolato. Occorre porsi l'obiettivo di più lavoro e un lavoro più stabile. Va modificata la legislazione esistente». La denuncia è per un'economia dominata dalla finanza che impone le sue scelte anche alla politica, con il lavoro considerato come un fattore secondario.

**SEMPRE MENO FIGURE ALTE**

Lo studio «lavoro scomposto» mostra gli effetti negativi della «deregulation» di questi anni. Intanto il lavoro «sommerso»: 12 posti di lavoro su 100 sono oggi irregolari, 18% al Sud e il 27% il Calabria. La struttura della produzione: solo lo 0,1% di grandi imprese contro lo 0,5 della Germania e lo 0,4 della Gran Bretagna. Il «peso» del settore «ricerca e sviluppo» all'interno delle aziende. Si parla tanto di «recupero della competitività», ma come è possibile se i lavoratori della conoscenza sono poco più di centomila, di cui 35mila ricercatori, 41mila tecnici e 24mila altri addetti? In Germania sono tre volte di più.

Un altro dato preoccupante è quello sugli occupati di «fascia alta»: diminuiscono, mentre cresce l'occupazione non specializzata. Nel 2010 sono andate perse circa 70mila posizioni dirigenziali, hanno perso il lavoro 78mila professionisti della conoscenza e oltre 100mila tecnici. 110mila sono stati invece gli operai specializzati e gli artigiani costretti a lasciare il lavoro. Hanno fatto ingresso nel mercato del lavoro soprattutto donne in posizioni professionali non specializzate (+108mila) o impiegate (+58mila). Gli «atipici» non sono solo i giovani. Il 48% ha tra i 30 e i 49 anni. L'effetto di anni di flessibilizzazione? Quasi un lavoratore su quattro (23%) ha una occupazione «non standard», ovvero non a orario determinato.

Un quadro preoccupante che per le Acli pone l'esigenza di rafforzare, anche modificandolo, il sistema di garanzie e di solidarietà del Welfare. Oggi a Castel Gandolfo risponderà il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Ai lavori interverrà anche il segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone. ♦

**RETRIBUZIONI FERME**

**Sono 4,3 milioni i lavoratori in attesa del nuovo contratto**

Il potere d'acquisto delle famiglie non cresce non solo perché c'è la crisi economica, ma anche perché si fa sempre più fatica a rinnovare i contratti di lavoro tra imprese e sindacati di categoria.

Alla fine di luglio risultano in attesa di rinnovo 32 accordi, relativi a circa 4,3 milioni di dipendenti. Lo rileva l'Istat, spiegando che sono invece in vigore 46 contratti che regolano il trattamento economico di 8,7 milioni di dipendenti: ad essi corrisponde il 61,6% del monte retributivo complessivo ed il 66,8% degli occupati dipendenti. Tornando a guardare i dipendenti in attesa di rinnovo contrattuale, tale quota rappresenta il 33,2%, in diminuzione sia rispetto al mese precedente (33,6%) sia rispetto ad un anno prima (36,2%).

In media l'attesa per i lavoratori con contratto scaduto è di 19,4 mesi (in deci-

so aumento rispetto a luglio 2010, quando risultavano 13). Sono scaduti (da gennaio 2010) tutti i contratti della Pubblica amministrazione, bloccati sino al 2012.

Sempre nel mese di luglio l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie registra una variazione nulla rispetto al mese precedente e un incremento dell'1,7% rispetto a luglio 2010. Nella media del periodo gennaio-luglio 2011 l'indice è cresciuto dell'1,8%, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

I settori che a luglio presentano gli incrementi maggiori rispetto a un anno prima sono: militari-difesa (3,7%), forze dell'ordine (3,5%) e attività dei vigili del fuoco (3,1%). Si registrano, invece, variazioni nulle per ministeri, scuola, regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale. A luglio, tra i contratti monitorati dall'indagine, sono state siglate due intese riguardanti rispettivamente, i dipendenti delle aziende municipalizzate del servizio smaltimento rifiuti e i giornalisti.

**l'Italia cresce nelle scuole**

**VENERDÌ 2 SETTEMBRE**

18.30 | SALA ABITCOOP

**LA RICERCA DELLE RIVISTE PER UNA NUOVA POLITICA SCOLASTICA I direttori delle riviste a confronto**

Introduce **Giovanni Sedioli**, Esperto di sistemi formativi  
Intervengono

- Giancarlo Cerini**, Rivista dell'istruzione
  - Cristina Contri**, Cooperazione Educativa
  - Davide Ferrari**, Riforma della scuola
  - Franco Frabboni**, Riforma della scuola
  - Ivana Summa**, Scienza dell'Amministrazione scolastica
  - Rosaria Petrella**, Education 2.0
  - Luigi Berlinguer**, Education 2.0
  - Salvatore Guida**, Pedagogica
  - Nicola Ruganti**, Gli Asini
  - Luciano Benadusi**, Scuola Democratica
  - Magda Indiveri**, Voci del verbo insegnare
  - Mariella Cagnetta**, Il Maestro
  - Mario Ambel**, Insegnare
- Coordina **Fabio Luppino**, Giornalista, l'Unità

21.00 | PALACONAD

**EUROPA 2020: PIÙ SAPERI UGUALE PIÙ SVILUPPO**

Intervengono

- Luigi Berlinguer**, Parlamentare europea S&D
  - Silvia Costa**, Parlamentare europea S&D
  - Petra Kammerevert**, Parlamentare Europea S&D
  - Katarina Nevedalova**, Parlamentare Europea S&D
- Conduce **Lorenzo Salvia**, Giornalista Corriere della Sera



**SABATO 3 SETTEMBRE**

18.00 | SALA ABITCOOP

**INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO: I NATIVI DIGITALI**

Intervengono

- Roberto Genovesi**, Giornalista e direttore Cartoons on the Bay (*Game prof - imparare con i videogiochi*)
  - Carlo Infante**, Esperto performing media (*Edutainment - La via ludico-partecipativa all'apprendimento*)
  - Marco Gioannini**, Ricercatore Fondazione Giovanni Agnelli (*Le tecnologie digitali fanno davvero bene agli studenti?*)
  - Paolo Ferri**, Docente Università Bicocca di Milano (*Nativi digitali, una sfida per la scuola*)
  - Francesco Antinucci**, Direttore di ricerca CNR (*A scuola bisogna imparare a giocare seriamente*)
- Coordina **Tiziana Ragni**, Giornalista e blogger

21.00 | PALACONAD

**I DIRITTI DELL'INFANZIA NEL CUORE. LA NUOVA LEGGE SUL GARANTE NAZIONALE**

Intervengono

- MARA CARFAGNA**, Ministro per le Pari Opportunità
  - Anna Serafini**, Parlamentare PD - Responsabile Forum Infanzia e adolescenza PD
- Coordina **Rita Cenni**, Giornalista - Oggi



21.30 | SPAZIO LIBRERIA  
INCONTRO CON L'AUTORE

**"LA VERGOGNA E LA FORTUNA. STORIE DI ROM"**

di **Bianca Stancarelli** ne discute con l'autrice

**Federica Fantozzi**, Giornalista, l'Unità

**DOMENICA 4 SETTEMBRE**

18.30 | PALACONAD

**PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA**

intervista a

**DARIO FRANCESCHINI**

Capogruppo PD Camera

**Stefano Bonaccini**

Segretario regionale PD

21.00 | PALACONAD

**PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA**

Intervista a

**Vasco Errani**

Presidente Regione Emilia-Romagna

**Ivan Malvasi**, Presidente Rete Imprese Italia

**Giorgio Graziani**, Segretario regionale CISL

Dirette web su

[www.partitodemocratico.it/scuola](http://www.partitodemocratico.it/scuola)



**Festa Democratica Nazionale della Scuola  
fino al 19 settembre 2011 • Ponte Alto Modena**  
Programma su [www.partitodemocratico.it/scuola](http://www.partitodemocratico.it/scuola) - <http://festa.pdmodena.it>  
infoFesta tel. 059 899 888





VITTORIO  
EMILIANI

## IL COMMENTO

CHI NON AMA  
L'ITALIA

→ SEGUE DALLA PRIMA

Qualcuno, a destra, proverà ad esultare perché di "estorsione" viene accusato chi lo ricattava, e beccava soldi, cioè il faccendiere Giampaolo Tarantini e consorte. Sul piano della moralità pubblica, della credibilità politica, invece, la posizione del premier si fa ancor più pesante e squalificata. Non per il fatto (in sé patetico) che un "dongiovanni" ormai settantacinquenne si faccia portare nel suo regale palazzo "escort" varie reclutate salvo poi assopirsi in circostanze anche ufficiali in modo ridicolo e imbarazzante. Ma per il fatto che questi e altri traffici, di palazzo in palazzo, di villa in villa, lo abbiano reso ricattabile da personaggi quali i Tarantini e i Lavitola. Che si telefonano per dirsi: «Dobbiamo tenere sulla corda il presidente Berlusconi fino a metterlo con le spalle al muro». E via con espressioni come «metterlo in ginocchio», «andargli addosso», «tenerlo sotto pressione». Che, se Berlusconi fosse ancora soltanto (un sogno ricorrente per molti di noi) il padrone del gruppo Fininvest e basta, sarebbero rilevanti unicamente per i suoi familiari, sodali e azionisti. Sciaguratamente lo sono per l'Italia intera, per la nostra governabilità ormai ridotta a pezzi, per la nostra attendibilità politica presso i partner europei, atlantici, mondiali. Del resto, era tutto già scritto quando Berlusconi si comportava da giullare del G8 facendo le corna nella foto ufficiale, giocando a «cucù» con la stupefatta Merkel, chiamando ad alta voce Obama

alla presenza della regina Elisabetta, citando il «bunga-bunga» come un comico da avanspettacolo e sostenendo che, lui, Ruby, le ospiti fisse dell'Olgettina e le altre, le aiutava perché ha un'indole molto generosa. «Le buffonate di Berlusconi hanno soltanto danneggiato l'Italia», ha scritto il "Financial Times" facendo eco all'"Economist" che da parecchi anni lo chiama "The Jester", il giullare, il buffone. E parlo di due delle testate economiche più serie del mondo.

Nella nostra lunga vita di cronisti politici abbiamo assistito a tante crisi economiche, a tante manovre finanziarie. Mai però ad una giostra impazzita come quella in corso, coi provvedimenti cambiati di ora in ora, scontentando tutti, senza che, alla fine, i conti tornino e si profili un minimo di luce nel buio tunnel nel quale il governo Berlusconi-Bossi ci ha cacciati. E lui, il premier, o non partecipa (per furberia? per impotenza?), oppure si mostra sempre più stanco,

terreo, ingrugnato. Il fantasma del Berlusconi pimpante e vanaglorioso di poco tempo fa. Uno sconfitto che ancora pretende di governare. E non governa niente lasciando il Paese allo sbando dopo averlo coperto di ridicolo.

Ma, del resto, quale persona minimamente seria intratterrebbe rapporti addirittura confidenziali con personaggi come quel Valter Lavitola che lo accompagnò durante la visita in Brasile e procurò il famoso, compiacente documento contro Gianfranco Fini presso il governo di Santa Lucia? Lavitola è stato rintracciato il 13 luglio – secondo l'ultima intercettazione – su di una utenza telefonica di Panama, paese dove la trasparenza non è la prima virtù cardinale. Nella telefonata all'amico, il premier usa il più trucido dei linguaggi: «Io tra qualche mese me ne vado per i cazzi miei...vado via da questo paese di merda...». Questo volevamo sentire: se ne vada, Cavaliere, lasci subito la poltrona di capo del governo, esca (per sempre) da Palazzo Chigi, vada ad Arcore, a Villa Certosa, magari nel villone di Antigua, dove potrà farsi portare tutte le ragazze che vuole, finché la salute, la buona stella e la chimica l'assisteranno. Felici per lei, tireremo un sospiro di sollievo. Finalmente liberi. Finalmente governati da qualcuno che pensa anzitutto al Paese, all'Italia, mai tanto offesa e ridicolizzata. Ce ne vorrà per risalire. Ce ne vorrà. Ma, senza di lei, certamente ce la faremo. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Da Silvio mai soldi agli statali...

Arrestato Gianpaolo Tarantini con l'accusa di estorsione nei confronti del premier. Avrebbe incassato parecchi soldi per dichiarare che Berlusconi non sapeva fossero escort le carrette di belle ragazze mandate a casa sua dall'imprenditore barese: credeva fossero tutte innamorate di lui. Ed effettivamente, una tesi così ridicola era sostenibile solo a carissimo prezzo, ma l'intermediario Lavitola (socialistissimo), si teneva buona parte dei soldi. E pazienza. Berlusconi ha spiegato a «Panorama» di non aver subito alcuna

estorsione: si trattava solo di un aiuto economico dato a una persona in difficoltà. Si sa, come diceva sua madre, Silvio è troppo buono: per lo stesso motivo foraggiava anche Lele Mora, le Olgettine e la nipote di Mubarak, di cui si prendeva cura la sua «fidanzata» Minetti, altra persona di buon cuore e soprattutto per niente gelosa. Quindi, tutto chiarito. Resta solo un piccolo dubbio: come mai il premier dia tanti soldi solo a belle ragazze e tipi da galera. E mai a una vecchietta, a un barbone o, Dio ce ne scampi, a un povero statale. ♦

## Duemilaundici

Francesca Fornario

## «Che manovra che fa», il nuovo palinsesto Rai

Dopo l'uscita dalla Rai di Michele Santoro, Roberto Saviano, Paolo Ruffini, Simona Ventura e la probabile uscita di Serena Dandini, la Rai è così a corto di star che inaugura il palinsesto autunnale con le repliche del commissario Rex (con un bassotto nei panni di Rex: il cane lupo è passato a La7). L'offerta della tv di Stato si è talmente impoverita che per evitare il tracollo finanziario è dovuta intervenire Angela Merkel chiedendo ai tedeschi di guardare Max Giusti sul Satellite. La Rai investe tutto sull'unica star rimasta, Fabio Fazio, al quale affida un nuovo avvincente format: «Che manovra che fa». Il programma, ricco di suspense, ruota intor-

no alle previsioni della manovra finanziaria, le cui evoluzioni sono sempre più imprevedibili e travolgenti e tengono milioni di italiani con il fiato sospeso. Secondo indiscrezioni filtrate dalla questura, la polizia starebbe indagando su un giro di scommesse clandestine sul risultato della riforma delle pensioni che coinvolge l'ex bomber della Lazio Beppe Signori. L'aumento dell'età pensionabile degli alpini viene data a 2,7, mentre scende a 1,2 il premio per l'ipotesi, data per certa negli ultimi minuti, di un aumento dell'Iva sui libri senza figure. «Che manovra che fa» fornirà ai disorientati spettatori un panorama il più possibile aggiornato sulle variazioni della manovra. Nella giornata

di domani, a causa di un vento freddo che soffia dall'Europa, potrebbe abbattersi sul nord-est un aumento della pressione fiscale. L'alta pressione si estenderebbe nei 7 minuti successivi al resto della penisola per poi sparire di colpo a favore della riduzione del numero delle province e dei punti cardinali (Tremonti suggerisce di accorpate il sud e l'ovest) che potrebbe perdurare fino al minuto successivo, quando il potente condono edilizio che si sta formando all'orizzonte potrebbe abbattersi sulle coste del Tirreno, provocando la costruzione di molti edifici. ♦





## QUI MOSCA, QUI HOUSTON ABBIAMO UN PROBLEMA CON LA STAZIONE SPAZIALE

**IL CIELO  
SOPRA DI NOI**

**Umberto  
Guidoni**

EX ASTRONAUTA



La perdita del razzo Progress, che avrebbe dovuto rifornire la Stazione Spaziale Internazionale (SSI), potrebbe avere serie implicazioni per la continuazione delle operazioni a bordo della base orbitante. Questo non è tanto dovuto alla perdita del carico (ossigeno, acqua, vestiti, cibo e apparecchiature varie) destinato agli astronauti e finito, invece, nella step ma, piuttosto, ai dubbi sull'affidabilità del sistema di trasporto russo. Non va dimenticato, infatti, che i veicoli "carga" come il Progress utilizzano lo stesso terzo stadio sia che viene usato dalle Soyuz che trasportano gli astronauti.

Se non si arriverà in fretta a capire l'origine del guasto - che ha causato lo spegnimento anticipato del motore che avrebbe dovuto spingere il razzo in orbita - anche i lanci degli equipaggi verso la Stazione dovranno essere interrotti. E qui viene il problema, anzi una serie di problemi che i tecnici americani e russi stanno cercando di risolvere con la massima urgenza. Il puzzle è ulteriormente complicato dal fatto che gli Space Shuttle sono ormai in pensione e non ci sono alternative all'uso delle Soyuz per inviare equipaggi a bordo della SSI. L'agenzia spaziale russa, Roscosmos, ha annunciato il rinvio del lancio, previsto per metà settembre, che avrebbe dovuto portare in orbita il nuovo equipaggio della SSI. Prima di far partire gli astronauti, l'agenzia russa vuole effettuare uno, o forse due lanci, senza uomini a bordo. Questo significa che non ci sarà un ricambio di astronauti prima della fine di ottobre. Come primo effetto, il ritorno dei tre astronauti della Expedition 28 è stato rinviato a metà settembre per non sguarnire troppo presto l'equipaggio della SSI. Non si può rimandarlo più a lungo perché la successiva opportunità di ritorno si presenterebbe solo alla fine di ottobre e costringerebbe ad utilizzare la capsula di rientro in violazione delle sue specifiche operative. La

Soyuz, infatti, presenta aspetti tecnici (come il perossido d'idrogeno che alimenta i propulsori) che si degradano con il tempo e non è garantita per rimanere in orbita più di 200 giorni. Dopo la partenza della Expedition 28, l'equipaggio della SSI tornerà ad essere di sole tre persone, come ai tempi della costruzione della stazione. C'è, infine, uno spettro ancora più inquietante che preoccupa i tecnici della Nasa.

Se non ci sarà un nuovo lancio entro novembre, bisognerà comunque riportare a terra gli ultimi astronauti della Expedition 29 perché entro l'anno scadrà anche la "garanzia" per l'altra capsula Soyuz. A quel punto, per la prima volta nella sua storia, la Stazione Spaziale Internazionale potrebbe rimanere senza astronauti a bordo. Non era mai avvenuto prima, nemmeno dopo l'incidente del Columbia. Siamo di fronte ad una crisi che potrebbe avere gravi conseguenze per il futuro del volo umano. ❖

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 2 settembre 1991

**UN'INTERVISTA AL REGISTA Ettore Scola. Parlava della mostra di Venezia e delle sue difficoltà in rapporto all'altro grande festival del cinema, quello di Cannes.**

## UN PROGETTO EUROPEO FORTE E CREDIBILE CONTRO LA CRISI ALLE PORTE

**PROPOSTE  
CONCRETE**

**Sandro  
Gozi**

PARLAMENTARE PD



Senza federazione l'euro non ha futuro. Senza l'euro, fine dell'Europa, che è un esperimento e, come tutti gli esperimenti, può riuscire ma può anche fallire.

I piccoli leader europei dovrebbero cominciare a dire la verità ai cittadini senza aspettare una primavera 2012 che potrebbe diventare l'autunno europeo, con l'aggravarsi del malato greco. La crisi ha bisogno innanzitutto di risposte immediate. La risposta immediata al problema del debito sono gli eurounionbond proposti da Prodi e Quadro Curzio, che rispondono a entrambi le esigenze: riduzione del debito e crescita. E' la risposta per uscire dalla dittatura dell'urgenza. Ma l'urgenza richiede anche visione. Dobbiamo subito creare un'unione fiscale nell'area euro. Ciò significa avere un governo economico europeo, con un ministro dell'economia che dovrebbe riassumere le funzioni del presidente dell'eurogruppo e del commissario all'economia, che agisca secondo il metodo comunitario, prendendo cioè deci-

sioni a maggioranza e senza bisogno di ratifiche nazionali, sotto il controllo parlamentare.

Il Fondo non ha poi né le risorse né l'indipendenza necessari. Un'unione fiscale europea allora è necessaria per rafforzare la convergenza tra le economie della zona euro, prendere in maniera rapida e democratica le decisioni fondamentali di politica economica, rappresentare in modo unitario l'euro nel mondo, occuparsi efficacemente anche degli squilibri del settore privato (all'origine delle crisi spagnola e irlandese) favorire la competitività e l'occupazio-

### Soluzioni immediate Necessario modificare il trattato di Lisbona vecchio dalla nascita

ne attraverso procedure ben più vincolanti di quelle di Europa 2020.

Di nuovo, allora, urgenza e visione. Nella seconda, rientra anche la modifica del trattato di Lisbona, vecchio dalla nascita per l'economia e oggi del tutto obsoleto. Per il governo economico, occorre riscrivere innanzitutto l'articolo 5 del trattato, in base al quale gli Stati coordinano tra loro le politiche economiche nell'UE, attribuendo invece al governo economico UE tale potere di coordinamento. Ciò non significherebbe tra l'altro attribuire tutte le decisioni sul fisco a Bruxelles: basta guardare all'esempio Usa per vedere come l'unione fiscale possa convivere con l'autonomia impositiva degli Stati. Ma per farlo, la tecnocrazia non basta.

Occorre la democrazia e la politica. Occorre, come propone Andrew Duff, parlamentare europeo, convocare il prima possibile una nuova Convenzione in cui parlamentari europei, parlamentari nazionali, rappresentanti dei governi e delle istituzioni europee dovranno, con urgenza e visione, portare a compimento l'esperimento europeo e costruire la federazione europea, con tutti i popoli e gli stati che vorranno farne parte. ❖

## Maramotti



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VALERIO BENELLI

## L'Odi di Brancher

Il Governo ha istituito il 14 gennaio 2011 un nuovo ente parastatale presieduto da Aldo Brancher l' ODI (Organismo di indirizzo). Richiamandosi alla finanziaria 2010 Berlusconi e Tremonti autorizzano la spartizione di 160 milioni tondi per i comuni veneti e lombardi delle fasce di confine con Trento e Bolzano.

**RISPOSTA** ■ I soldi destinati ai comuni delle fasce di confine con le province autonome di Trento e Bolzano servono per evitare che i loro abitanti chiedano di lasciare il Veneto e la Lombardia. Il problema era stato prospettato, ovviamente, dai leghisti che temevano di perderli, forse, dopo la "secessione". Brancher, dopo la nomina, è stato condannato in via definitiva ma la sua nomina non è stata revocata e questo è il paese in cui viviamo, guidato da gente che (ce lo scrive Andrea Bagaglio) ci dice di "pretendere lo scontrino fiscale per un caffè, minacciando di chiudere il bar che non lo dà, mentre fa ristrutturare le case a sua insaputa considerando del tutto normale vivere in mega appartamenti pagando in nero un affitto di 8.500 € al mese o senza pagare". Un paese in cui Berlusconi e & C. proclamano oggi la necessità di una lotta all'evasione fiscale (e legale) dopo averla a lungo giustificata e praticata, a tutti i livelli e in tutti i modi possibili. Un paese di cui Brancher, l'ODI, le sue origini e le sue funzioni meritano di essere assunte oggi a simbolo di dove possono arrivare i dilettanti allo sbaraglio di questo "indimenticabile" governo. ❖

ANTONIO CANALIA

## Le scelte "eque" di Berlusconi

Avete preso in giro chi ha effettuato come me il militare per dovere e poche lire e chi ha riscattato per molti soldi la laurea ed ora ci ritroviano a pochi anni dalla pensione a lavorare da uno a 8 anni in più senza nessuna incidenza economica aggiuntiva. Continuate ad umiliare i dipendenti pubblici che reggono tra mille problemi i servizi dello Stato Sociale del Paese, attraverso il blocco di 4 anni delle retribuzioni e il taglio degli scatti di anzianità che vanno ad

incidere anche sulle future pensioni; il blocco della liquidazione per due anni; il taglio della tredicesima se non si raggiungono gli obiettivi di riduzione di spesa programmati; il blocco del turn over; il pagamento del contributo di solidarietà per i redditi più alti appena tolto ai privati; l'allargamento anche alla scuola del rinvio della pensione di un anno (cosa che comporterà per diversi lavoratori, visto che esiste la sola finestra del 1° settembre, l'onere di lavorare quasi due anni in più).

E queste, tra le molte altre scemenze politiche che in questi giorni avete avuto il coraggio di partorire, sarebbero scelte coerenti ed eque?

FRANCO '53

## Il calvario della pensione che non c'è

Ho lavorato per oltre 30 anni per un'azienda del settore commercio con più di 50 dipendenti e fino a 200. Nell'Ottobre del 2006 la mia azienda ha deciso di chiudere la sede in cui lavoravo e mi sono ritrovato disoccupato a 53 anni con una moglie ed una figlia portatrice di handicap al 100/100. L'azienda mi ha posto in mobilità ordinaria per i 4 anni previsti per i lavoratori del mezzogiorno con più di 50 anni. Al momento in cui sono andato in mobilità i requisiti per ricevere la pensione di anzianità erano 57 anni di età e 35 anni di contributi e nessuno avrebbe potuto immaginare quello che di lì a poco sarebbe accaduto in tema di previdenza. Io avevo 53 anni di età e 31 anni e 9 mesi di contributi, i 4 anni di mobilità rappresentavano una sorta di "scivolamento verso la pensione", perché alla fine della mobilità (Ottobre 2010) avrei raggiunto 35 anni e 9 mesi di contributi all'età di 57 anni. Nonostante tutto ho cercato di trovare un nuovo lavoro che consentisse a me e alla mia famiglia di vivere dignitosamente perché per chi ha sempre lavorato onestamente la prima cosa che si perde con la perdita del lavoro è la "dignità" ma nonostante le leggi per agevolare l'assunzione dei lavoratori in mobilità mi sono imbattuto solo in "sciacalli" e in proposte "indecenti". Ho quindi accettato mio malgrado di ridurre drasticamente il mio tenore di vita: ho venduto l'auto principale; ho smesso di acquistare il vestiario; ho tenuto spenti i riscaldamenti quando faceva freddo ed il climatizzatore quando faceva caldo; ho iniziato a comprare solo l'essenziale. Poi come una doccia fredda è arrivata la riforma delle pen-

sioni di Luglio 2007. Da allora è iniziato il mio calvario. Di anno in anno ho visto allontanare la data in cui sarei potuto andare in pensione: Ho passato molte notti insonni cercando il modo di cambiare questa situazione ma senza arrivare a nulla. Poi ho sentito parlare della legge: L.247/2007 (SALVAGUARDIA DEL DIRITTO PER L'ACCESSO ALLA PENSIONE DI ANZIANITÀ) che ha riconosciuto ai lavoratori in mobilità ordinaria (nei limiti di 15.000 unità), il diritto a poter accedere al trattamento pensionistico di anzianità mantenendo i requisiti in vigore al 31/12/2007. Hanno diritto a questa salvaguardia solo i lavoratori messi in mobilità ordinaria prima del 14 Luglio 2007 e che maturano i 35 anni di contribuzione durante il periodo di fruizione della mobilità. Praticamente il mio caso! Quindi ho presentato domanda all' INPS che mi è stata respinta perché per raggiungere i 35 anni di contribuzione avrei dovuto ricongiungere 78 settimane di lavoro autonomo nel fondo dei lavoratori dipendenti con un onere di spesa da parte mia di 10534,00 euro. Poiché l'impiegato dell'INPS mi aveva garantito che ricongiungendo questi contributi sarei andato in pensione ad Aprile 2011 ho provveduto al pagamento e nel Marzo del 2011 ho ripresentato la domanda di pensione che mi è stata nuovamente respinta perché la legge L.247/2007 non si applica ai lavoratori che sono stati licenziati da imprese commerciali con più di 50 dipendenti e fino a 200. Inoltre in base ai miei requisiti l'INPS mi ha comunicato che andrò in pensione dopo il 31/12/2014, senza però indicare una data certa (presumibilmente nel Novembre 2015). Paradossalmente l'unico modo per percepire oggi una parte della mia pensione sarebbe morire. Sì, perché se morissi prematuramente mia moglie percepirebbe la reversibilità.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

fabiomagnasciutti

berlusconi ha perso  
cinque miliardi  
in sette ore



eeehhhh  
la dieta  
mediterranea



**Blog**

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Roberto Natalini**  
**Due all'amenouno**  
 La matematica è un'opinione

**Tacchino arrosto matematicamente**

L'affermazione corrente che la matematica è una e immutabile non è così semplice e scontata come ci viene spesso fatto credere. Quel che dipende dal contesto storico-culturale sono le domande.

**Facebook**



**La vendetta di B. contro le coop**

**Daniele Rubagotti**

Adesso va di moda avercela con le cooperative. Nessuno si incazza per gli evasori fiscali, e per chi specula sulle nostre teste senza pagare un euro di tasse.....



**I ministeri di Bossi sono ancora chiusi**

**Ray Accardi**

Caro ministro si ricordi che c'è un sud per ogni nord e viceversa. Senza il sud il nord dove sarebbe? E senza le forze extracomunitarie dove saremmo finiti? Da soli non siamo nulla, si ricordi.

**Social Manovra, il Pdl in rivolta**



**Grazia Ronzi**

Così non si può andare avanti! Pensare che recuperare fondi non è così difficile: basta finanziamenti a scuole private, via tutti i loro privilegi, incentivare le aziende per assunzioni (più gente lavora, più entrate fiscali per lo stato). Mi piacerebbe sapere se stiamo già pagando per il famoso Ponte di Messina...

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



**Rossella Cusimano**

Maggioranza di governo allo sbando con unico obiettivo non inimicarsi la propria base elettorale e che ha messo all'ultimo posto l'interesse dell'Italia.

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)

**Costantino Castellotti**

Nessuno capisce niente del testo della manovra però poi tutti voteranno in maniera unanime! ci sarà qualche ragione se questo manipoli di "mascalzoni" continua a governare?

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



**Carlo Zoratti**

Mi piace molto, adesso, l'ira della Cisl che prima ha detto che era una sciocchezza lo sciopero e la protesta contro la manovra salvo cambiare idea quando si è trovata nell'angolino.... Era necessario aiutare il governo a fregare i lavoratori dipendenti?

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



**Carlo Bocchetti**

Il Pdl non è propriamente un partito politico, è piuttosto una succursale di Berlusconi: lui fa, disfa, nomina, decide... Nel momento in cui l'immagine di Berlusconi è così in declino che lui stesso evita di mostrarsi in tv, nel Pdl sono sconcertati, un po' come i dipendenti di un'azienda dove il titolare abbia smesso di farsi vedere e di dare indicazioni.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**Madamadore**

Stanno come nella repubblicetta di Salò nei giorni precedenti il 25 Aprile. Il duce sta scappando vestito da nazista e i colonnelli con il pugnale tra i denti se la fanno sotto dalla paura.

Il giorno della liberazione si avvicina.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Graziano Benedetti**

10 anni passati a dare la colpa a Prodi e alla sinistra. Ora i nodi vengono al pettine dilettanti allo sbaraglio, intanto beccatevi lo sciopero generale del 6 settembre.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**IL VIDEO**  
**Gheddafi ritorna a parlare:**  
**«Non mi arrenderò mai»**

**SCUOLA**  
**Prof di ruolo dopo 37 anni:**  
**tra due andrà in pensione**

**SPECIALE VENEZIA**  
**«W.E.», la carica kitsch**  
**di Madonna sbarca al Lido**

**lotto**

GIOVEDÌ 1° SETTEMBRE

Nazionale	38	51	65	12	40
Bari	70	81	82	42	69
Cagliari	62	31	2	12	44
Firenze	44	64	86	78	20
Genova	40	66	14	21	77
Milano	76	62	3	39	13
Napoli	74	59	5	43	45
Palermo	58	22	40	41	51
Roma	54	50	46	77	84
Torino	90	13	53	70	14
Venezia	68	22	60	25	23

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
8	12	26	44	48	50	68 46
Montepremi					2.540.320,33	5+ stella
Nessun 6 - Jackpot					€ 56.878.990,70	4+ stella € 24.552,00
Nessun 5+1					€ -	3+ stella € 1.358,00
Vincono con punti 5					€ 21.169,34	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4					€ 245,52	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3					€ 13,58	0+ stella € 5,00
10eLotto					2 13 22 31 40 44 50 54 58 59	62 64 66 68 70 74 76 81 82 90

## LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

## La «guerra giusta» di Libia

L'opzione per il male minore è la più alta scelta morale consentita. Questo mi sento di dire ai pacifisti. L'uso della forza a tutela di vite umane va ben oltre la mera testimonianza

**N**e valeva la pena? Mentre il regime di Muammar Gheddafi si avvia al crollo finale, è doveroso porsi questa domanda, tenendo ben presente il dato atroce delle circa 50mila vittime rimaste sul terreno. Le cose sono tanto complicate che, prioritariamente ci si deve domandare se sia lecito utilizzare un indicatore di tipo "economico" - l'analisi del rapporto tra costi e benefici - per valutare l'opportunità e, insieme, la moralità dell'azione militare. Chi, come me e come questo giornale ne è stato convinto, non può accontentarsi né del fatto che, a motivare l'intervento fosse la ferocia del Regime di Gheddafi né che, a volerlo, sia stata una risoluzione dell'Onu né che l'azione armata sia andata a buon fine. Tutti ottimi argomenti, ma più e prima pesano altre ragioni sulle quali è giusto sollecitare la riflessione di quanti, i pacifisti in primo luogo, non avrebbero voluto questa nuova "guerra di Libia". Chi, come me, non è ostile al pacifismo (al contrario), continua a considerarlo come un'opzione fondamentale proprio in ragione della sua forza profetica: un segno, un messaggio, un annuncio che viene prima e va oltre la politica e al quale tuttavia la politica non può sottrarsi ma nemmeno meccanicamente uniformarsi, in quanto opera in un campo diffe-

rente e incomparabile. Il pacifismo allude a un assoluto, che attiene a una sfera diversa da quella della politica. Quest'ultima lavora, invece, nel tempo storico, cerca la mediazione, scende a patti con l'avversario: mentre il pacifismo è una pietra angolare che misura la distanza tra politica e morale e indica come essa possa essere ridotta, nella consapevolezza che la prima non possa né identificarsi con la seconda né sottrarsi al giudizio di essa. Ma se il pacifismo è, appunto, un assoluto, in cosa consiste la sua natura incondizionata, se non nel porre l'incolumità della vita uma-

## La politica

Esce dal campo  
dell'assoluto e lavora  
per la medizione  
per un risultato efficace  
Qui e ora

na come valore primo e fondamentale? Come può, pertanto, il pacifismo non intervenire laddove una qualunque vita umana subisca un attentato? Come può impedirglielo il solo fatto che il mezzo cui si è costretti a ricorrere non è incruento? Ovvero: può esistere un pacifismo non interventista? Certo i mezzi di quell'intervento sono tutti da discutere, ma è prioritario affermare che è proprio

del pacifismo entrare in campo, interferire, agire. E se - a tal fine - un mezzo non risulti efficace, si deve ricorrere a un altro. Insomma un pacifismo che non abbia esclusivamente una vocazione testimoniale, deve considerare, con la dovuta prudenza, il problema dell'uso della forza a tutela delle vittime. E qui interviene un altro fattore. C'è un momento, nelle dinamiche storiche, in cui la questione del tempo impone scelte ineludibili. È esattamente quanto è accaduto in occasione dell'intervento militare in Libia. I pacifisti hanno tutte le ragioni del mondo, e sono anche le mie ragioni, a dire che si doveva intervenire prima, molto prima. Quando i mezzi nonviolenti, l'attività diplomatica, la pressione internazionale, avrebbero potuto condizionare il regime di Gheddafi; quando si sarebbe potuto evitare di firmare un patto di amicizia con la Libia così indecentemente oneroso per l'Italia e per i diritti umani; quando un'attività di comunicazione e informazione avrebbe potuto contrastare la capacità del regime di manipolare l'opinione pubblica interna e internazionale. Tutto ciò è assolutamente vero e non è solo senno del poi, perché potrebbe costituire un prontuario di ciò che è utile fare oggi nei confronti di altri regimi dispotici. Ma quel giorno di quel mese di quell'anno (ovvero appena poche settimane fa), quando l'esercito di Gheddafi

bombardava gli oppositori, cos'altro era possibile fare, se non opporre forza a forza? La priorità assoluta della tutela della vita umana come fondamento dello stesso pacifismo e l'ineludibile fattore rappresentato dal tempo (cosa faccio oggi, quando la guerra di Gheddafi è già in atto?), costituivano buoni argomenti a favore dell'intervento. E questo perché l'analisi dei costi/benefici, pur così dolorosa, impone di considerare l'abbattimento di un regime dispotico come una posta in gioco per la quale mettere in conto sia la perdita di vite umane che un futuro pieno di incognite. Personalmente ne traggio una conclusione: quando non è l'espressione di una profonda ispirazione religiosa, il pacifismo è in primo luogo un metro di misura. Un meglio al quale comparare le scelte quotidiane, pragmatiche e talvolta fatalmente "sporche". Una meta alla quale tendere, modificando azioni e comportamenti perché risulti il più coerenti possibile (o il meno incoerenti possibile) rispetto a un modello ottimale. In altre parole, vale anche in questo caso un principio che dovrebbe orientare costantemente l'agire politico. Quest'ultimo non vive di assoluti, ma di atti concreti in situazioni concrete, dove l'opzione per il male minore è la più alta scelta morale consentita. ♦

**FESTA**  
PESARO DEMOCRATICA NAZIONALE  
2011  
27 AGOSTO  
11 SETTEMBRE  
L'ITALIA DI DOMANI  
www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU EMILY Canale 808 di Sky

VENERDI 2  
SETTEMBRE

**SALA DIBATTITI**  
**PIAZZA DEL POPOLO**  
ore 18.00 **Riformismo e unità degli italiani** Walter Veltroni - Giuliano Amato, coordina Andrea Garibaldi  
Corriere della Sera  
ore 19.00 **L'urlo dei Diritti** Ettore Martinelli, Corrado Accordino, Giuseppe Gennari, Susanna Mantovani, Francesca Fornario l'Unità

ore 21.00 **Vi racconto il cambiamento** Piero Fassino - Giuliano Pisapia  
Coordina Giulio Anselmi Presidente ANSA  
ore 22.00 **La vita istruzioni per l'uso** Franca Valeri. Coordina Pino Strabioli

**SPAZIO LIBRERIA**  
**PIAZZALE COLLENUCCIO**  
ore 19.00 **Marco Panara - La malattia dell'occidente** (Laterza Ed.)

con Rosanna Santonocito, il Sole 24 Ore  
ore 21.00 **Paolo Sortino - Elisabeth** (Einaudi Ed.) con Silvia Sinibaldi  
Corriere Adriatico  
**150 ANNI ITALIA**  
**ATRIO CONSERVATORIO**  
**GIOACCHINO ROSSINI**  
ore 21.00 **Partiti, Movimenti** Agostino Giovagnoli. Roberto Bertinetti. Introduzione al ciclo di seminari: Giuliana Gamba, Giorgio

Baldantoni

**CINEMA ASTRA**  
**VIA ROSSINI**  
ore 21.00 film "I vitelloni"

**TEATRO - PALAZZO MAZZOLARI MOSCA**  
ore 21.00 "Enrichetta Pisacane" di Dacia Maraini con Simona Marchini. Regia di Gisella Gobbi.

**SPAZIO BAMBINI - ROCCA COSTANZA - FOSSATO**  
ore 17.30 **Racconti e storie con gli artigli**

- letture a cura di Diana Saponara  
ore 18.00/20.00 **La mela e la farfalla**  
- Laboratorio per crescere a cura di Michela Gaudenzi Le foglie d'oro  
ore 20.30/23.00 **Faccia da mostro**  
- Tante maschere scacciamostri a cura di Michela Gaudenzi Le foglie d'oro  
ore 21.00 **Gran Teatro dei Burattini** a cura del Teatro La Bottega Fantastica

**LUDOTECA**  
ore 20.30 **Torneo di Burraco**

**JAZZ VILLAGE - CORTILE PALAZZO RICCI**  
ore 21.15 **Parole di Jazz**  
ore 21.30 **Daniilo Rea** omaggio a De André  
ore 23.00 **Jam Session** a cura di Pesaro Jazz Club

**ROCCA COSTANZA FOSSATO**  
ore 21.00 **Rossoantico** in concerto



→ **Verso l'anniversario dell'omicidio** un volume scritto dal fratello del primo cittadino ucciso  
→ **Il ritratto di un uomo** che nel Cilento faceva della politica una missione per il suo territorio

# Ricordando Vassallo

## Un libro e iniziative per il sindaco di tutti

Lo hanno ammazzato un anno fa, nella notte del 5 settembre 2010. Dodici mesi fa l'esecuzione di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore che amava il Cilento e la buona politica. Eventi e un libro per ricordarlo.

**PEPPE RUGGIERO**

SALERNO

«Questo libro è importante perché, in fondo, mi aiuta a conoscerti meglio. Dario ci ha messo il cuore. (...) Io e Giusi gliene siamo grati. Papà l'enoteca Dom Florigi, è diventata l'enoteca di Angelo. Spero di rivederti, un giorno, passare ancora di là. E quando smetto di sognare, mi auguro di essere un figlio degno di un padre così stimato, amato. Di un grande uomo con una volontà più grande di lui». Il ricordo di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica, ucciso nella notte tra il 5 e il 6 settembre dello scorso anno, nelle parole di suo figlio Antonio introducono alla lettura del libro che Dario Vassallo ha scritto con Nello Governato per raccontare la vita di suo fratello. Il libro dal titolo inequivocabile "Il sindaco pescatore" (Mondadori), è uscito in questi giorni per ricordare la figura del sindaco di Pollica ad un anno dalla sua morte. Un anno trascorso in attesa di verità e giustizia. Quella verità che chiedono i suoi familiari nelle pagine finali del libro. Una verità totale. Le 140 pagine sono un tuffo nella storia di Angelo, la storia di una paese di pescatori, Pollica, con le sue frazioni di Acciaroli, Pioppi, Cannicchio, Gelso, Galdo. Dove la politica, quella con la P maiuscola, viene raccontata attraverso storie semplici, aneddoti che mai troverebbero spazio sui giornali. Una politica raccontata attraverso l'amore per il mare. «In mare bisogna essere concreti e devi amare il silenzio. Queste virtù ho cercato di trasferirle nella politica». Angelo



Una gigantografia del sindaco del Pd Angelo Vassallo, a Pollica

### IL PROGRAMMA

#### Ad Acciaroli tre giorni di dibattiti e interventi con Pd e Fondazione

**ACCIAIROLI (SA)** ■ Nei prossimi giorni al porto turistico di Acciaroli sono in programma diverse iniziative organizzate da Pd e Fondazione Vassallo nell'anniversario dell'omicidio. Tra le altre, domenica 4 settembre alle 21 "Economia pillita e crescita locale", partecipa tra gli

altri Luigi De Sena, vice presidente commissione parlamentare antimafia. Il giorno successivo (ore 18,30) verrà presentato «Il sindaco pescatore» (Mondadori, 144 pagine, 17 euro), scritto da Dario Vassallo e Nello Governato con prefazione di Riccardo Iacona, sarà presente Walter Veltroni. Martedì 6 settembre alle 20 "Sud tra giustizia e criminalità", partecipano Andrea Orlando, presidente Forum giustizia Pd e Raffaele Cantone, magistrato.

non nasce politico, vive e si muove da pescatore. «Il mare va rispettato come i suoi frutti. Come va rispettata la legge». Studiò in seminario, ma non divenne prete, continuò la sua attività di pescatore. Viveva il paese con amore e nel paese conobbe e sposò la donna della sua vita, Angelina, sua moglie, da cui ha avuto due figli Antonio e Giusy. A vent'anni aveva guidato la protesta dei piccoli pescatori della sua città, a 30 aveva ridato vita al porto locale, a 40 aveva rilanciato la filiera delle olive nel Cilento, a 50 aveva creato in Campania il concetto di ecologia integrata. Il suo ufficio era il bar della piazzetta, dove lo trovavi ogni giorno fra le 7 e le 8 di mattina: «Così i cittadini che vanno a lavorare ti trovano, le persone non ti vengono certo a cercare in Comune». Viveva la politica fuori dalle regole. In mezzo alla gente. E lo capisci da un'episodio del libro. Dopo essere riuscito a superare le tante difficoltà, nell'estate del 1998 entrano in funzione i tanto attesi depuratori. Un'eccitazione che Angelo viveva ogni sera con il suo amico ed ingegnere Eugenio Lombardi, andando ad osservarli.

#### TRA LA GENTE

Un pomeriggio di agosto lo aspettano ad una processione a Gelso. La sua più fidata collaboratrice, Carla Ripoli, lo chiama: «Non posso venire, si è rotta la pompa del depuratore» è la risposta del sindaco. Era ferragosto ed il liquame stava scendendo sulla spiaggia. Le pompe inceppate. Addio processione. Con l'aiuto dell'amico Eugenio sbloccano la pompa e la spiaggia è salva. «La gente che affollava la spiaggia - ricorda l'ingegner Lombardi - non poteva capacitarsi che il sindaco aveva messo le mani nella merda per risolvere il problema». Come è lontana la politica del nostro paese dal modo di fare di Angelo. E ha pagato il conto. Tutti ad esaltarlo dopo la morte. Lasciato solo quando era vivo. Leggere il libro significa innanzitutto che uccidere fisicamente non vuol dire uccidere un'idea di sviluppo. Attraverso i ricordi dei suoi collaboratori, dei suoi amici, dei suoi fratelli si dimostra che il Sud non è solo illegalità e camorra, degrado e pessimismo. E dove e coniugare sviluppo e legalità è possibile. Scrive il fratello Dario: «Sono tornato da pochi giorni da Acciaroli, dal tuo amato Cilento. Angelo tanti mi hanno chiesto di te. Il mare è pulito, i depuratori funzionano, i rifiuti si differenziano. È sempre bella Acciaroli». ♦



→ **Un pentito di camorra** fa scoprire un'area di circa 8mila metri quadrati a Casal di Principe  
→ **Il terreno** appartiene alla Curia di Aversa e negli anni 80 fu affittato al padre di un noto boss

«Materiale sabbioso maleodorante». Così è descritto il veleno trovato all'interno di un terreno recintato con un alto muro di mattoni. Secondo gli ambientalisti è la prova del disastro ambientale nel Casertano.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

Proprio come in *Gomorra*, una discarica dei Casalesi. Sotto uno strato di terriccio e pietrisco, in un terreno di circa 8000 metri quadrati recintato con un alto muro di mattoni, nella zona della Circumvallazione, a Casal di Principe, nel Casertano, di proprietà dell'«Istituto Diocesano per il sostentamento del clero» della Curia di Aversa, è stato trovato materiale sabbioso maleodorante, la cui natura sarà rilevata dalle analisi affidate all'Agenzia regionale. A una profondità di circa 4 metri vigili del fuoco e poliziotti hanno trovato del terreno sottile maleodorante la cui natura è ora all'esame dei tecnici dell'Arpac, l'agenzia regionale di protezione ambientale, e di funzionari della Asl. Gli scavi, momentaneamente sospesi, sono poi ripresi con l'utilizzo di mezzi che operano in maggiore profondità. L'attività di scavo è coordinata da magistrati della Direzione Distrettuale Antima-

**Buonomo, Legambiente**  
«Con il traffico illecito di rifiuti, il clan fattura 800 milioni all'anno»

fia di Napoli ed effettuata con uomini e mezzi dei Vigili del Fuoco del comando provinciale di Caserta.

Si tratta di una delle tante discariche di rifiuti tossici e nocivi, nascoste sotto terra e coperti da materiale vario, la cui attività ha prodotto enormi guadagni al clan dei Casalesi e - secondo le associazioni ambientaliste e i comitati anticamorra - disastri ambientali di grande portata in una vasta zona a vocazione agricola e zootecnica. La discarica è stata scoperta a conclusione di indagini della Squadra Mobile di Caserta e del posto fisso di Casapesenna, coordinate dalla Dda di Napoli e, anche su indicazione di alcuni pentiti dell'organizzazione camorristi-

# Trovata una discarica di rifiuti tossici sotterrati dai Casalesi



Una discarica abusiva a Napoli scoperta a luglio nella zona di Ponticelli. Nel rogo bruciarono diversi rifiuti tossici

ca dei casalesi.

## L'AFFITTO DEGLI ANNI 80

La vasta area agricola sequestrata è risultata di proprietà della curia aversana e - come spiegano alla Questura di Caserta - negli anni 80 era stato preso in fitto dal padre di un noto esponente del clan dei Ca-

salesi, attualmente detenuto, genero di Carmine Schiavone, cugino di Francesco, quest'ultimo soprannominato *Sandokan*, uno dei capi storici della cosca da anni in carcere dove sta scontando condanne all'ergastolo. Carmine Schiavone, arrestato nel 2008 in provincia di Viterbo, è stato il primo e storico collabo-

ratore di giustizia dell'organizzazione camorristica dell'avversano. Un contributo decisivo è arrivato da Roberto Vargas, uno degli esponenti di primo piano della fazione dei casalesi guidata da Nicola Schiavone, figlio di Sandokan, entrambi in carcere da tempo. Roberto Vargas è accusato di concorso nel tripli-

Foto Lapresse





ce omicidio di tre giovani affiliati uccisi per uno sgarro nel maggio del 2009 nelle campagne di Villa di Briano.

**LEGAMBIENTE: LA HOLDING DEI RIFIUTI**

«Un'altra discarica di veleni individuata in quella terra dove la gestione dei rifiuti è "cosa loro" della premiata ditta casalesi e company. Ci domandiamo quante altre bombe inquinanti sono nascoste, coperte da vegetazione o da campi coltivati nelle terre di Gomorra?». Se lo chiede Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania commentando il ritrovamento della discarica di rifiuti tossici della Cicumvallazione. «Da anni - aggiunge - si aspetta un serio efficiente ed efficace piano di bonifica per "disinquinare" un territorio e una regione che per decenni è stata appestata da trafficanti di rifiuti ed avvelenata da una rete criminale trasversale. Siamo in presenza di una holding dei rifiuti made in Casalesi con fatturato annuo solo nel traffico illecito dei rifiuti pari ad oltre 800milioni di euro». ❖

**Il film**

**Come in "Gomorra" il trafficante di veleni**



**Nel film "Gomorra", tratto dall'omonimo libro di Roberto Saviano, le scene di maggior impatto recitate da Toni Servillo, sono dedicate ai traffici della camorra per sotterrare ingenti quantitativi di materiale pericoloso.**

→ **Martedì** l'assestamento di bilancio da 11 milioni (ma il buco è di 500)

→ **Pietro Vignali** ha deciso di ritirare tutte le deleghe degli assessori

# Parma, il sindaco si ferma e riflette Ma intanto si ritrova senza giunta

**Prima della pausa il sindaco Pietro Vignali, davanti alle proteste degli assessori dimissionari, aveva risposto mostrando i muscoli: «Il 53% dei parmensi è con me, sono pronto a ricandidarmi». Garbi (Pd): «È solo».**

**FEDERICO DEL PRETE**

PARMA  
delprete.federico@tiscali.it

Pietro Vignali è al bivio decisivo. Travolto dallo scandalo tangenti che a fine giugno ha portato all'arresto di undici persone (tra cui alcuni suoi fedelissimi), il sindaco di Parma ha ammesso che sta pensando se lasciare o meno il proprio incarico: «Sto facendo una riflessione anche personale sul da farsi», l'ha definita. Una pausa necessaria dopo un rientro dalle ferie caldissimo. Martedì il primo consiglio comunale con il via libera a un assestamento di bilancio da 11 milioni (prima toppa a un buco nelle casse del comune stimato di oltre 500) mentre in piazza ripartiva l'assedio di centinaia di "indignados" alla parmense che hanno inscenato un vero e proprio funerale con tanto di bara e lumini. Poi mercoledì l'azzeramento dell'intera giunta, una mossa inevitabile dopo la rottura con l'asse civica della coalizione che ha portato alle dimissioni di altri quattro assessori. «Sto pensando al futuro e alla nuova squadra, ma anche al mio compito personale. Lo avevo annunciato a lu-

glio e ora lo faccio. Dopo l'assestamento di bilancio è tempo di ragionamenti», ha spiegato Vignali, tornando a parlare con la stampa dopo che martedì scorso, pur di dribblare cronisti e televisioni, era rimasto per oltre sei ore immobile sul suo scranno. Fisicamente stanco e provato da settimane pesantissime, sempre più solo sul piano politico dove anche nel Pdl i malumori stanno venendo a galla, il sindaco ha preso tempo per quella che sarà in primo luogo una scelta personale. In realtà in pochissimi credono realmente che possa lasciare. Ieri ha passato gran parte del pomeriggio a trattare con un'altra lista civica e soprattutto con il Pdl i nomi della nuova squadra. A tenerlo in piedi è Luigi Villani, capogruppo dei berlusconiani in regione e deus ex machina del partito a Parma.

**PROCLAMI E SMENTITE**

Così il Vignali-bis potrebbe essere presentato già domani mattina, a meno di colpi di scena dell'ultim'ora. D'altronde a Parma ormai nessuno si stupisce più di niente. Lo stesso Vignali, nell'ultima riunione di giunta, davanti alle proteste degli assessori dimissionari, aveva risposto mostrando i muscoli: «Il 53% dei parmensi è con me, sono pronto a ricandidarmi», avrebbe detto secondo la versione di un incredulo Ferdinando Sandroni, fino a due giorni fa delegato all'associazionismo. Parole smentite non appena uscite in agenzia

(«Ho solo detto che quei numeri giustificerebbero una ricandidatura che oggi non è certo nei miei pensieri», la marcia indietro del sindaco), ma che Sandroni ha riconfermato a distanza di ventiquattro ore: «Non ha usato condizionali né forme ipotetiche. Come sempre ha trasformato un suo errore in un errore altrui. La solita vigliaccheria e mistificazione». Con Sandroni hanno lasciato in quattro. Vignali li sostituirà caricando di deleghe gli esponenti Pdl che saranno in gran parte confermati e cercando nuove alleanze nel bacino civico che a Parma ha mille sfaccettature.

L'ostacolo più grosso è che non potrà pescare nuovi nomi in consiglio comunale: il primo dei non eletti è un fedelissimo di Elvio Ubaldi, l'ex sindaco che nel 2007 lo lanciò come suo delfino e che in questi giorni lo ha pubblicamente e duramente scaricato. Ogni voto in aula è, infatti, fondamentale visti gli strettissimi margini della maggioranza. Un ulteriore appello a lasciare la poltrona è arrivato dal segretario provinciale del Pd Roberto Garbi: «Vignali è rimasto solo, arroccato nel palazzo. Insieme a Villani che mentre infuria la bufera sui costi della politica resta saldamente ancorato al suo doppio incarico». Il centrosinistra invoca «una fase nuova», ovvero un commissariamento verso le elezioni del prossimo anno. ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:  
Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30  
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

**RINGRAZIAMENTO**

La moglie ROSA, le figlie, i nipoti ed i generi ringraziano sentitamente Istituzioni, Organizzazioni, compagni, amici e cittadini che hanno partecipato al loro lutto per la scomparsa del caro

**ANTONIO SPARTACO BRANDALESI**

Un ringraziamento particolare ai cittadini di Palesio, Varignana, Montecalderaro, Osteria Grande e Castel San Pietro Terme per la vicinanza e il loro affetto.

Castel S.Pietro Terme 2.9.2011







## FOOD POLITICS



a cura di Mauro Rosati  
maurorosati.it



Sia il mondo alimentare che quello finanziario sono settori instabili

## Così il buon cibo ci aiuta a «digerire» la crisi finanziaria

Alla ricerca di un modello alimentare alternativo più sicuro e meno costoso in tempi di austerità

La crisi finanziaria di questi ultimi anni si presta ad essere uno specchio anche della crisi del sistema alimentare globale, di cui sentiamo parlare solo a momenti. Entrambi i settori si sono evoluti negli ultimi decenni da sistemi prevalentemente locali e nazionali a globalmente integrati.

Se nella finanza i risparmiatori sono l'anello debole della catena, anche nel mondo dell'alimentazione il consumatore è il soggetto più a rischio. Di fatto si sono sviluppate catene di valore così allungate e disaggregate che il destinatario finale del prodotto finisce spesso per risultare scollegato da chi lo produce su cui sono caricati tutti i

## La sostenibile leggerezza di un calice di vino

Inizia la vendemmia ed il dibattito sul vino si accende; tema di questi giorni è la gradazione alcolica del vino. Per molti esperti non ci sono dubbi: il futuro è dei vini a bassa gradazione alcolica. Vuoi per motivi salutistici, vuoi per la paura dell'etilometro, i vini cosiddetti «leggeri» sembrano incontrare i favori dei consumatori e quindi l'attenzione dei produttori. In esatta controtendenza con gli anni passa-

ti quando imperversò la moda dei vini potenti, muscolari, addirittura ipertrofici e fecero il loro ingresso in cantina i famigerati concentratori. Il problema quindi sarebbe quello di dealcolizzare vini che negli anni, sia a causa del cambiamento climatico che per via delle pratiche di vigna e di cantina, hanno enfatizzato il loro carico alcolico. Va inoltre ricordato come l'Unione Europea, attraverso la nuova Ocm-vino, consenta la deal-

colizzazione fino a un massimo del 2%.

Il rischio però, secondo alcuni tecnici, è quello di snaturare il vino rispetto all'uva d'origine. Ma altri tecnici fanno notare come il global warm e il desiderio di creare etichette da competizione abbiano già di fatto, nelle ultime decadi, determinato una sorta di tradimento del modello base e che vini nati per essere freschi e leggeri abbiano finito con il diventare potenti e concentrati. Difficile dire chi ha ragione: alla fine sarà il mercato a orientare le scelte. Con la speranza che il mondo del vino italiano sappia intuire per tempo la direzione del vento. ❖

costi ed i rischi. Le debolezze del settore alimentare sono ormai evidenti. I nuovi casi di epidemie alimentari ci ricordano che queste non sono diminuite e nemmeno le varie malattie legate al cibo, dall'obesità alla malnutrizione. Dati recenti dell'Istituto Auxologico di Milano affermano che in Italia sono 20 milioni coloro che hanno problemi di peso, e circa 1 miliardo nel mondo.

Se oltre alla salute si considera anche la catena del valore dell'attuale sistema alimentare, si nota che mentre 10 grandi multinazionali controllano oltre il 25% del mercato dei prodotti alimentari confezionati, la maggior parte degli agricoltori di tutto il mondo soffre una scarsa remunerazione.

Considerando che il mondo alimentare come quello della finanza sono settori tanto instabili quanto vulnerabili, una revisione delle regole generali ed un modello diverso sarebbero le priorità da perseguire. Il dibattito su ciò che mangiamo non dovrebbe limitarsi solo al dualismo tra il «km 0» e le multinazionali del food, ma aprirsi verso una terza via, che prenda spunto dalle esperienze più positive che si sono realizzate in questi anni; i consorzi, le denominazioni di origine, i sistemi di qualità europei, che sostengono il modello delle Indicazioni Geografiche, sono diventati nella maggioranza dei casi, sinonimo di sicurezza, stabilità e sostenibilità. Se negli ultimi tempi abbiamo a fatica digerito i titoli spazzatura che il mondo della finanza globale ha prodotto, non credo che si possa chiedere ai consumatori di correre il rischio di digerire anche il cibo spazzatura. ❖

## Mignon

### Il prosciutto di Parma piace all'estero

Boom in Australia, Gran Bretagna, Belgio e Francia per il Prosciutto di Parma DOP (denominazione di origine protetta) preaffettato. Nonostante le continue azioni di agropirateria contro il made in Italy, il salume parmense, ovvero una delle eccellenze agroalimentari più rappresentative del nostro Paese, riesce a conquistare consumatori d'oltreoceano. La crescita delle vendite per la sola Australia è pari al 400% mentre gli Stati Uniti si confermano come primo bacino delle esportazioni.

### La cantina Ruffino in mani straniere

Il mondo del vino possiede un innegabile appeal e notevoli volumi d'affari sulla carta. Normale quindi che potenti gruppi stranieri rivolgano la loro attenzione a storiche cantine italiane, come la Constellation Brand che ha rilevato dai Folonari la proprietà Ruffino. Ma spesso i grandi gruppi finanziari impiegano poco a scoprire che il vino richiede troppo tempo, pazienza e passione. Si pensi agli esempi di Bolla e Tenuta dell'Ornellaia, tornati in mani nostrane dopo un rapido tour in Wall Street.

### Parla come mangi: cos'è l'agropirateria

Per agropirateria si intende quel fenomeno di contraffazione dei prodotti agroalimentari, soprattutto quelli a denominazione d'origine in quanto dotati di maggiore appeal e notorietà. Alla base della contraffazione c'è lo sfruttamento della reputazione e rinomanza del prodotto. Un esempio di Agropirateria è l'italian sounding cioè la presenza sull'etichetta di nomi italiani, bandiera tricolore, monumenti, parole e simboli che evocano in qualche modo l'Italia, senza però che il prodotto sia italiano.



→ **La torta libica** Secondo Libération la Francia si è assicurata il 35% del greggio già a inizio conflitto

→ **Sbloccati fondi** per 15 miliardi di dollari. L'Eliseo: «Fase nuova, la forza militare è al servizio dei popoli»

# Conferenza di Parigi Il dopo-guerra di Sarkò comincia dal petrolio

Foto di Jacques Brinon/Ap-LaPresse



**Alleati** Il presidente Sarkozy con Hillary Clinton

A Parigi la Conferenza che getta le basi della Libia del dopo-Gheddafi. Accordo sullo scongelamento dei beni. Amici nella guerra al Colonnello, ma non tanto quando si tratta di affari. Soprattutto petroliferi.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il parterre è quello delle Grandi occasioni: 12 capi di Stato e 17 capo di governo oltre a una ventina di ministri e ai responsabili di otto organizzazioni internazionali. Sono gli «Amici» della «nuova Libia» riuniti a Parigi da Nicolas Sarkozy. Amici nella guerra al Colonnello, ma non tanto quando si tratta di affari. Affari miliardari. Al centro, l'«oro nero». La giornata inizia con uno «scoop» indigesto per i partecipanti, non francesi, alla Conferenza.

**AMICI-NEMICI**

La Francia avrebbe concluso un accordo con il Cnt (Consiglio nazionale di transizione) all'inizio del conflitto in Libia, in base al quale il nuovo governo degli insorti concede a Parigi il 35% del petrolio libico: a scriverlo è il quotidiano francese *Libération*, precisando che dell'accordo «non ha conoscenza» il ministro degli Esteri, Alain Juppé. Il giornale si è procurato una lettera datata 3 aprile del Cnt e indirizzata all'emiro del Qatar in cui l'organismo degli insorti

**Smentite contraddittorie**

Gli insorti negano favoritismi: «Si decide in base al merito»

dice di aver firmato «un accordo che attribuisce il 35% del totale del greggio ai francesi in cambio del sostegno totale e permanente al nostro Consiglio». Interrogato dalla radio *RTL* ieri mattina, Juppé ha detto di «non avere conoscenza di una lettera del genere», pur giudicando «logico» che i Paesi che hanno sostenuto gli insorti siano privilegiati nella ricostruzione. «Il Cnt - rimarca il titolare del Quai d'Orsay - ha detto in modo assolutamente ufficiale che nella ricostruzione si sarebbe rivolto in modo preferenziale a coloro che l'hanno sostenuto e ciò mi pare logico e giusto». Apriti cielo... A poche ore dall'inizio dei lavori, il summit rischia di trasformarsi in rissa. Si corre ai ripari: il rappresentante a Parigi del Cnt nega di aver concluso con





la Francia un accordo per la cessione del 35% del petrolio libico: «Non ho mai sentito parlare di questo fronte», dichiara Mansur Sayf al Nasr, inviato speciale del Consiglio a Parigi. I contratti sullo sfruttamento del petrolio libico saranno assegnati «sulla base del merito e non per favoritismi politici», gli fa eco da Londra il rappresentante del Consiglio nazionale di transizione libico in Gran Bretagna, Guma al Gamaty. All'«oscuro» si dicono i vertici della francese Total. Ma nessuno smentisce che l'Eliseo sta organizzando un viaggio di Sarkozy nelle città simbolo del conflitto - Tripoli, Bengasi e Misurata - e che il presidente francese abbia chiesto al premier britannico, co-presidente della Conferenza degli «Amici della Libia», David Cameron di aggregarsi. In settembre partirà anche una missione tutta dedicata al business, di cui faranno parte le grandi imprese francesi con interessi nel petrolio e nella ricostruzione: il gigante petrolifero Total, i colossi della difesa Eads e Thales, le multinazionali dei trasporti e delle telecomunicazioni come Alstom e Alcatel.

A Parigi è presente anche Ban Ki-moon. «Ho intenzione di lavorare strettamente con il Consiglio di sicurezza per dare mandato a una missione Onu (in Libia), che dovrà cominciare le sue operazioni nel più breve tempo possibile», afferma il segretario generale delle Nazioni Unite. La Conferenza si conclude con un comunicato congiunto, illustrato dai copresidenti Sarkozy e Cameron, nel quale si chiede al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di agire, con una risoluzione ad hoc, per scongelare asset libici in tutto il mondo dal valore di miliardi di euro. La Conferenza, sottolinea a conclusione un trionfante «Sarkò», apre una «nuova era di cooperazione con la Libia democratica» e annuncia una nuova fase politica in cui la «forza militare è al servizio dei popoli». «Faremo tutto il possibile, tutto quello che ci verrà chiesto per aiutare la Libia», assicura a sua volta Berlusconi. Il Cavaliere ha poi ricordato, nel corso della riunione del Gruppo ristretto, quanto già compiuto dall'Italia - «medici e medicinali» già inviati - e sottolineando la possibilità, se richiesto, di inviare istruttori. «Le operazioni militari della Nato in Libia continueranno fino a quando i civili saranno minacciati», annuncia comunque la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. «Il lavoro non finisce con la fine di un regime oppressivo. Ciò che succederà nei prossimi giorni sarà cruciale». Clinton ha poi invitato i nuovi leader della Libia a impegnarsi per la riconciliazione nazionale, chiedendo supporto per la transizione democratica. ♦



Foto di Sabri El Mehedwi/Ansa-Epa

Saadi Gheddafi quando dettava ancora legge in Libia

## L'ultima sfida del raïs «Non siamo donne non ci arrendiamo»

**Il raïs torna a parlare mentre a Parigi si apre la conferenza degli «Amici della Libia» e Nemici mortali del Colonnello. Dal suo rifugio, Gheddafi chiama a raccolta le tribù e rigetta l'ultimatum. Che è stato rinviato di una settimana.**

**U.D.G.**

La «preda» fa risentire la sua voce e torna a parlare mentre a Parigi si apre la conferenza degli «Amici della Libia» e Nemici mortali del Colonnello. Muammar Gheddafi si fa sentire per la quarta volta da quando i ribelli hanno preso Tripoli il 21 agosto scorso, e di nuovo invita le tribù a «resistere», promette che «non si arrenderà mai». Minaccia che la Libia sarà messa «a ferro e fuoco», affermando che sarà «una lunga battaglia» e che alla fine «noi vinceremo». «Non siamo donne - proclama - non siamo schiavi». Per lanciare il suo messaggio, indirizzato anche «alle

tribù di Tripoli», il colonnello sceglie il canale *Al Rai*, con base a Damasco, da cui l'altro ieri notte anche il figlio Saif al Islam aveva incitato Sirte a «resistere» contro i ribelli.

La voce di Gheddafi, nel suo discorso di circa dieci minuti, ritrasmesso anche dal canale satellitare *Al Arabiya*, è apparsa più calma rispetto agli ultimi messaggi audio. Il raïs ha continuato a ostentare sicurezza, nonostante negli ultimi giorni stiano cadendo una dopo l'altra le sue ultime roccaforti: «Non ci arrenderemo mai», afferma. E ammonisce: «Le tribù di Bani Walid e Sirte sono armate ed è impossibile assoggettarle». Quanto ai ribelli, il Colonnello li accusa di usare mercenari, la stessa accusa rivoltagli dagli insorti fin dall'inizio della rivolta, e instilla il dubbio che tra di loro ci siano «divergenze». «Continuate a combattere - aggiunge incitando le tribù libiche alla lotta - anche se non sentite la mia voce». Quello di ieri è il quarto messaggio dopo la caduta della capi-

tale: una frequenza che testimonia la volontà del raïs di fare sentire la sua vicinanza a chi ancora combatte dalla sua parte. «Gli invasori - accusa il raïs - hanno usato le armi pesanti per impedirmi di parlare».

Le forze leali al Colonnello avranno una settimana in più per deporre le armi e consentire l'ingresso pacifico dei ribelli a Sirte. A renderlo noto, prima del proclama audio di Gheddafi, è un portavoce degli insorti, che avevano fissato per domani la scadenza dell'ultimatum. «Noi gli diamo una settimana supplementare. Sirte non è un obiettivo così strategico per giustificare azioni frettolose», dichiara Mohammed Zawawi, precisando che l'ultimatum riguarda anche le

### La trattativa

#### Il Cnt ha prorogato di una settimana l'ultimatum per la resa

regioni del sud e del centro del Paese. «Vogliamo darci il tempo di far progredire i negoziati», aggiunge. «Preferiamo forzarli ad arrendersi togliendo loro gli approvvigionamenti di acqua ed elettricità», spiega.

I ribelli hanno fatto sapere che i negoziati sono ancora in corso con i dignitari delle città interessate, per cercare di ottenere la resa senza combattere. «Privilegiamo tutte le iniziative che possano permettere di ottenere il risultato in modo pacifico, ma tutto ciò potrebbe terminare con delle operazioni militari» aveva dichiarato Abdul Jalil, augurandosi che «non ci sia bisogno di ricorrere alla forza».

### REFUGIO NEGATO

Gheddafi in realtà avrebbe cercato rifugio all'estero. Le autorità algerine, le uniche dei Paesi confinanti con la Libia che non hanno ancora riconosciuto il Cnt, avrebbero respinto la richiesta avanzata dal raïs di rifugiarsi in Algeria. Lo hanno riferito fonti vicine alla presidenza di Algeri, citate dal quotidiano *al-Watan*. «Gheddafi ha provato a contattare per telefono il presidente Abdelaziz Bouteflika, ma egli ha rifiutato di parlargli», ha affermato la fonte, precisando che Bouteflika avrebbe spiegato di essere impegnato con questioni interne. Nel frattempo, l'ex premier di Gheddafi, Al Baghdadi Al Mahmoudi è passato dalla parte dei ribelli, come anche il suo ministro degli esteri Obeidi. Parlando all'emittente *Al Arabiya*, Al Mahmoudi ha detto di «essere rimasto in Libia e di essere in contatto con il Cnt». ♦



Obama costretto dai repubblicani a rinviare di un giorno la presentazione del suo piano per il lavoro. Sgarbo senza precedenti, il presidente dovrà contendersi l'audience con l'avvio del campionato di football.

MARTINO MAZZONIS

Qualche ora di spettacolo imbarazzante e poi la soluzione. La Casa Bianca ha scelto di non andare allo scontro con la leadership repubblicana su data e ora del discorso nel quale Obama annuncerà al Congresso le sue proposte per il rilancio dell'occupazione. Ed ha evitato una nuova perdita di credibilità per le istituzioni di Washington.

Giovedì prossimo il presidente parlerà a senatori e rappresentanti dopo che la leadership repubblicana gli ha negato l'aula che era stata chiesta per mercoledì. La scusa usata dal leader Boehner è quella della sicurezza: non c'era tempo per mettere a punto le misure necessarie. La realtà è che mercoledì andrà in onda il dibattito tra contendenti alla nomination repubblicana e il discorso di Obama avrebbe fatto ombra - dettaglio che non deve essere sfuggito allo staff presidenziale.

#### A COLPI DI AUDIENCE

La lettera con cui Boehner negava l'aula al presidente è uno sgarbo istituzionale senza precedenti e riflette il comportamento di un partito pronto a mettersi di traverso a qualsiasi idea venga dal presidente. La Casa Bianca ha deciso però di non montare il caso. Una scelta efficace: se Obama avesse forzato la mano, l'attenzione sarebbe stata tutta sullo scontro istituzionale. E la contemporaneità con il dibattito avrebbe consentito ai repubblicani di rispondere in diretta.

Giovedì prossimo sarà invece Obama a conoscere gli argomenti degli avversari, che uno dopo l'altro stanno presentando il loro pacchetto per l'economia: meno tasse, anche nel caso del più moderato tra i contendenti alla nomination, John Huntsman. Ma il discorso al Congresso dovrà contendersi l'audience televisiva con l'inizio della stagione del campionato di football americano, molto popolare. E anche in questo caso si dubita che il dettaglio sia sfuggito ai conservatori.

Ma i problemi veri non hanno a che vedere con le date dei discorsi. Gli ultimi dati sulla disoccupazione e sulla produzione indu-



Obama Il suo discorso sul piano per il lavoro andrà in onda in coincidenza con l'avvio del campionato di football

→ **Braccio di ferro** con lo speaker della Camera sulla data di presentazione

→ **I conservatori** la rinviando, coinciderà con l'avvio del campionato di football

# Lavoro, i repubblicani prendono a calci il discorso di Obama

striale sono mediocri ma migliori del previsto e l'industria dell'auto va (GM +18%, Chrysler +31%, Ford +11% ad agosto). Altre note positive vengono dai dati sul commercio al dettaglio. Eppure il Paese resta sfiduciato e non crede nella capacità di Obama di dare risposte efficaci in economia. Per questo il discorso e i suoi contenuti saranno cruciali, il presidente dovrà essere convincente per i suoi sostenitori

che chiedono azione e confronto con i repubblicani e non pendere troppo a sinistra.

Alla Casa Bianca si sta ancora lavorando a un piano assieme al nuovo capo del consiglio economico Alan Krueger, che nel 2009 inventò un bonus per chi comprava auto a basso consumo, dando così una mano al settore nell'anno più nero.

Ogni giorno emergono nuovi particolari. Ad esempio il rilancio

della proposta di legge del senatore Kerry per una banca nazionale delle infrastrutture. Obama chiederà anche soldi per la ristrutturazione degli edifici scolastici, tagli della contribuzione per chi assume, nuovi sussidi di disoccupazione. Alcuni provvedimenti andrebbero semplicemente rinnovati: il presidente ha incontrato i sindacati dei trasporti e delle costruzioni per fare pressione sul Congresso affin-





Foto di Carolyn Kaster/Ap-LaPresse



→ **La denuncia** in un video su Youtube, ma per Damasco è stata estorta

→ **Torture e morte** «Ho visto 72 detenuti uccisi in un giorno e fosse comuni»

## «Troppe violenze in Siria» Si dimette procuratore di Hama

**«Troppe violenze». Il procuratore generale di Hama si dimette e ne da l'annuncio su Youtube. «Ho visto 72 detenuti uccisi, molti torturati. Nelle carceri almeno 10.000 manifestanti». Ma per Damasco ha parlato sotto minaccia.**

**VIRGINIA LORI**

Annuncia le dimissioni in un video, denunciando massacri e violenze del regime. Ma per Damasco quelle del procuratore generale di Hama, Adnan Bakkour, sono dichiarazioni estorte da «criminali armati». Nel video apparso su Youtube, il procuratore ha detto di aver maturato la sua decisione dopo aver visto con i suoi occhi, il 31 luglio scorso, 72 detenuti uccisi in un solo giorno nella prigione di Hama: tra questi c'erano anche manifestanti fermati durante le proteste di piazza. Bakkour denuncia la violenza «del regime di Assad e delle sue bande», racconta di aver visto 420 corpi sepolti in una fossa comune scavata in un parco pubblico, parla della detenzione arbitraria di almeno 10.000 manifestanti e del ricorso alla tortura: 320 detenuti sarebbero morti in seguito alle violenze subite. Il procuratore denuncia anche la demolizione di case da parte dell'esercito, come arma di repressione: case abbattute mentre i residenti si trovavano ancora all'interno. Accuse che, affer-

ma il procuratore, è in grado di provare e che chiamano in causa la responsabilità del ministro dell'interno, della polizia, dell'intelligence militare. Di qualcuno, di quelli che hanno torturato, Bakkour ha fatto anche i nomi.

L'agenzia di stampa ufficiale Sana ha immediatamente smentito la notizia, sostenendo che il procuratore generale sarebbe stato rapito lunedì scorso da sette uomini armati mentre si recava al lavoro, insieme all'autista e alla guardia del corpo. Le sue dichiarazioni, ha aggiunto, citando la testimonianza del governatore di Hama, Anas Naeem, gli sarebbero state «estorte sotto la

### Amnesty

**L'organizzazione ha segnalato atrocità su almeno 88 detenuti**

minaccia delle armi» con l'obiettivo di screditare il regime siriano.

In un secondo video, però, lo stesso procuratore ha confermato le sue accuse, sostenendo di aver parlato in piena autonomia e anzi ha denunciato il tentativo di uomini del regime di sequestrarlo. «Sono sotto la protezione dei ribelli e della gente», ha detto Bakkour. Tra i crimini di cui rende responsabile il regime, il procuratore include anche il fatto di essere stato costretto a dif-

fondere un documento nel quale affermava che 420 persone seppelitte in fosse comuni dalle forze di sicurezza, erano state uccise da bande criminali armate, secondo la versione usata dal regime da quando è scoppiata la protesta.

### UN CNT SIRIANO

Le parole di Bakkour non fanno che confermare le denunce avanzate in questi mesi dall'opposizione siriana e da ong indipendenti, come Amnesty international che ha segnalato almeno 88 casi di detenuti uccisi in carcere: dieci erano ragazzini di età compresa tra i 13 e i 18 anni.

Secondo attivisti locali, diverse persone sarebbero state arrestate ad Hama nei distretti di al-Sabouniya e al-Marabet, mentre la notte precedente i militari erano intervenuti in forze, anche con carri armati, in altri due quartieri. La città è già stata assediata dalle forze di sicurezza in un'operazione durata dieci giorni all'inizio di agosto, conclusa con l'arresto di centinaia di persone.

L'opposizione all'estero riunita ad Ankara ha intanto formato un proprio Consiglio nazionale transitorio, sul modello libico. Ma la decisione è contestata in Siria. Per il 16 settembre è stata convocata a Damasco una conferenza nazionale aperta alle diverse correnti del dissenso in patria e non. ♦

ché rinnovi una legge che finanzia il rinnovamento di autostrade e ferrovie. Le proposte sono sensate: il settore più colpito dalla disoccupazione è proprio quello edilizio.

La discussione sulle politiche per uscire dalla crisi segnerà la campagna 2012. Il discorso di Obama, come le risposte repubblicane sono in larga parte il tentativo guadagnare credibilità in favore della propria visione. E raramente le visioni sono state tanto divergenti. Qualsiasi consiglio uscisse dal cappello di Obama verrebbe respinto al mittente: ciascun candidato repubblicano forte insegna il Tea Party.

Chi è preoccupato di ottenere politiche efficaci sono i sindacati e le Camere di commercio. Entrambi hanno presentato le loro idee: meno tasse e accordi internazionali per gli industriali, spesa pubblica e disincentivi a chi esternalizza all'estero per i sindacati. E annunciato una grande mobilitazione (di fondi e non solo) per fare pressione sul Congresso e sui singoli eletti. I candidati che sosterranno le loro idee - democratici in un caso, repubblicani nell'altro - verranno aiutati finanziariamente. In ballo ci sono il futuro dell'economia, la Casa Bianca e il Congresso. ♦

## Iraq, agosto senza vittime Usa È la prima volta dal 2003

Se il mese di agosto è stato il primo senza un caduto per le truppe americane dall'inizio delle operazioni, nell'aprile 2003, la violenza continua a mietere vittime tra gli iracheni. Secondo un computo dei ministeri iracheni della Difesa, dell'Interno e della Salute reso noto ieri, 239 persone sono rimaste uccise nel mese

appena terminato: per precisione 155 civili, 45 poliziotti e 39 militari. Una cifra solo leggermente inferiore a quella del luglio scorso, quando i morti erano stati 259, mentre a giugno - il mese peggiore di questo 2011 - erano 271.

Mohammad Salem, portavoce della polizia di Baghdad, cerca di

rassicurare i cittadini, sottolineando che non meno di 300mila agenti e soldati sono stati mobilitati in questi giorni per garantire la sicurezza. Ma l'ex primo ministro Iyyad Al-lawi, a capo del blocco politico di tendenza laica Iraqiya e rivale dell'attuale premier Nouri al Maliki, accusa apertamente i responsabili della sicurezza di dire «una grande menzogna» quando affermano che la situazione è in via di miglioramento. In un intervento sulla sua pagina Facebook, Al-lawi afferma che «gli atti criminali stanno devastando il popolo iracheno». ♦

→ **Sciopero** e assemblea permanente dei lavoratori dopo la conferma della chiusura

→ **Il ministro Romani** non sa che fare. Cgil: è una delle 187 crisi con 225 mila persone coinvolte

# Irisbus, governo e Fiat scappano Gli operai occupano la fabbrica

All'Irisbus (Av) gli operai sono in assemblea permanente. «Fiat e governo ci preparavano una trappola». È uno dei 187 tavoli di crisi, accusa la Cgil, per 225 mila persone. E intanto anche la Fim critica Marchionne.

**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it

Fabbrica occupata e assemblea permanente. È la risposta dei 1.500 lavoratori dell'Irisbus di Grottaminarda (Valle Ufita, Avellino) all'ennesimo inconcludente incontro sul futuro dell'azienda al ministero dello Sviluppo economico. La notizia della rottura fra governo e sindacati di mercoledì sera ha prodotto più rabbia che sconforto nei 690 lavoratori interni alla fabbrica più gli 812 dell'indotto dell'azienda, ancora di proprietà Fiat, che costruisce autobus. Mercoledì sera i tecnici di Romani sono arrivati con una proposta concordata con la Fiat: «proroga sulla sospensione della procedura di cessione di due mesi», «rinuncia da parte di Irisbus ad ogni atto unilaterale a fronte dell'impegno di tutte le parti per la piena operatività del sito» e promessa di tutele per i lavoratori.

## SINDACATI UNITI

La contrarietà unanime dei sindacati, dall'Ugl alla Fiom, passando per Uilm e Fim, ha portato alla rottura. Già dalle prime ore della mattina la fabbrica si è riempita e i lavoratori sono scesi in assemblea convinti a rispondere con la lotta alla Fiat. «Più che una proposta di mediazione quella del governo e della Fiat era una proposta trappola - spiega Enzo Masini, responsabile auto Fiom, sceso nel pomeriggio a Valle Ufita -. Non si parlava assolutamente di un impegno sul piano nazionale dei trasporti che desse una prospettiva al settore in Italia. La proposta del governo invece avvallava sostanzialmente l'idea della Fiat di chiudere la fabbrica con l'ulteriore beffa di lasciare al Lingotto la possi-



La protesta dei lavoratori di Irisbus

bilità di partecipare alle gare italiane con il marchio Irisbus con autobus costruiti all'estero». A questa logica, nonostante la situazione drammatica, l'assemblea di tutti i lavoratori ha risposto unitariamente chiedendo l'apertura di un tavolo questa volta presso la Presidenza del Consiglio per poter parlare veramente di piano nazionale dei trasporti. In più il 7 settembre è stata convocata un'altra assemblea a Valle Ufita a cui parteciperanno le segreterie nazionali di tutti i sindacati. Inoltre gli operai dello stabilimento irpino hanno fatto appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché intervenga a sostegno della vertenza.

## La Cisl

Su Mirafiori si gioca la credibilità di Marchionne

Intanto anche la Fim attacca Marchionne sulla svolta di Mirafiori, dove indiscrezioni americane parlano di un cambio di produzione, dai Suv alle citycar. Molto duro il segretario nazionale Bruno Vitali: «Con la Fiat il 23 dicembre abbiamo firmato un accordo preciso, su Mirafiori, che prevedeva la costruzione del Suv a Torino. A questo punto si porrebbe il problema dell'affidabilità dei vertici del Lingotto».

## CGIL: 225 MILA LAVORATORI IN CRISI

E proprio ieri la Cgil ha elencato tutte le situazioni di crisi dimenticate. Una situazione che unisce ben 225 mila persone il cui futuro è legato all'esito dei 187 tavoli di crisi aperti al Ministero dello Sviluppo economico. Inoltre, secondo le elaborazioni dell'osservatorio Cgil, sono al momento ancora 500 mila i lavoratori in cassa integrazione e 380 mila di questi sono in straordinaria e in deroga, in tutti i settori. Dall'Agile-Eutelia alla Vinyls, passando per Eaton, Eurallumina e Videocon, solo per citarne alcune. ♦





## Affari

EURO/DOLLARO:1,4233

FTSE MIB  
15,670  
+0,69%

ALL SHARE  
16.563  
+0,58%

### ALSTOM

#### Accordo per lo stop agli esuberi

Dopo tre mesi di trattativa è stata raggiunta un'ipotesi di accordo sul piano di riorganizzazione di Alstom Italia settore trasporti, che prevedeva 280 esuberi negli stabilimenti di Savignano, Bologna, Guidonia e Verona. Lo rende noto la Fiom-Cgil Lombardia. Previsto il prepensionamento o su base volontaria un piano di incentivazione economica.

### POPOLARE DI MILANO

#### Comitato su vertici e situazione conti

Martedì prossimo si riunisce il comitato esecutivo di Bpm con all'ordine del giorno le criticità emerse dall'ispezione di Bankitalia. Il consiglio di amministrazione si terrà il prossimo 13 settembre per deliberare sull'aumento di capitale fino a 1,2 miliardi di euro. Intanto l'idea di un avvicendamento tra Matteo Arpe e Massimo Ponzellini al vertice della banca solleva «molti dubbi».

### ASTALDI

#### Contratto ferroviario in Polonia

Astaldi si è aggiudicato il contratto per la realizzazione della Fase II del progetto di ammodernamento della ferrovia Varsavia-Lodz e della Stazione sotterranea di Lodz Fabryczna, in Polonia. Il valore è pari di 350 milioni di euro.

→ **Si apre oggi** l'Ifa, la principale fiera dell'elettronica di consumo

→ **Un mercato** in costante crescita anche se la crisi rallenta il ritmo

# Smart Tv, tablet, alta definizione Berlino mostra la nuova tecnologia

Il colosso giapponese Toshiba presenta il primo modello della nuova generazione di tv in 3D che non avrà bisogno degli occhiali per ottenere l'effetto tridimensionale. Oggi si aprono i battenti della mostra.

MARCO VENTIMIGLIA

INVIATO A BERLINO

Si chiama IFA, prende il via quest'oggi, ed insieme al CES di Las Vegas vanta il titolo di principale rassegna mondiale dell'elettronica di consumo. Con una differenza, però. L'IFA si svolge a Berlino, e quindi quel che si vede qui, a differenza di quanto accade per la fiera americana, arriverà nei negozi italiani. Nella conferenza stampa d'apertura si è parlato di prospettive ridimensionate per la seconda metà dell'anno, a riprova che anche in Germania non si sorride, ma comunque in un ambito che conferma la tecnologia quale uno dei principali motori globali dell'economia. Qualche cifra? Nel 2011 si prevede un incremento del 6% nella domanda continentale dei prodotti dell'elettronica di consumo, che diventa un +7% ragionando in ambito mondiale. Un espandersi del mercato che beneficia di alcune tendenze forti, come l'Alta definizione e il 3D, la cosiddetta Smart Tv, ovvero la fruizione sul grande schermo di contenuti e servizi attraverso il Web, ed ancora il proliferare di ta-



La tv di nuova generazione di Toshiba

blet pc e smartphone. Al riguardo, i numeri sono ancora più espliciti: se si prevede un incremento del 72% nelle vendite degli smartphone rispetto al 2010, la stessa comparazione parla addirittura di un +258% relativamente ai tablet.

E siccome ogni fiera che si rispetti deve offrire qualche succosa novità, a farsi carico del compito quest'anno è stata Toshiba. Il colosso giapponese, in anteprima mondiale, ha mostrato una televisione 3D. Dov'è la novità? Ma nel fatto che non si tratta degli apparecchi, ormai stranoti, venduti con i relativi occhiali. No, il modello in questione è il primo di una nuova specie, dotato di uno schermo "autostereoscopico" che non necessita, appunto, di inforcare

occhiali per percepire l'effetto tridimensionale. Per realizzare la tv 3D "glasses free" Toshiba ha dovuto affrontare problemi tecnici non differenti, a partire dal principale difetto dei precedenti prototipi autostereoscopici, ovvero l'esistenza di un unico punto di visione ottimale, davanti allo schermo, per percepire l'effetto tridimensionale. Una soluzione che promette di far diventare ancor più popolare il 3D nelle case, anche se la tv da 55 pollici denominata ZL2, disponibile a dicembre, costerà ben ottomila euro. Ma come succede nell'elettronica di consumo le novità si pagano ed il prezzo è destinato a calare velocemente con il diffondersi della nuova tecnologia. ♦

**A SETTEMBRE VENITE IN SARDEGNA,  
CON MOBY NON È CARO!**  
A PARTIRE DA MENO DI  
**100 EURO\***  
AUTO + PASSEGGERO  
DA GENOVA - CIVITAVECCHIA - LIVORNO - PIOMBINO



Call Center 199.30.30.40\*\* o [www.moby.it](http://www.moby.it)

\*La tariffa indicata è applicabile su oltre 140 partenze del mese di settembre su tutti i nostri collegamenti per la SARDEGNA (OLBIA) da CIVITAVECCHIA, da LIVORNO, da PIOMBINO, da GENOVA e anche sulla linea GENOVA-PORTO TORRES. La tariffa include il trasporto di un passeggero + 1 auto fino a 4 metri di lunghezza, comprende tutte le tasse, diritti, oneri e rientra nelle offerte BEST OFFERS, SOGGETTE A DISPONIBILITÀ E RESTRIZIONI. Biglietto non rimborsabile. Consultare sito Moby.  
\*\*Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max €cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max €cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.



**SARDEGNA - CORSICA - ELBA**



CHI NON SI ACCONTENTA, MOBY.

# VOGLIAMO UNIRE LE MIGLIORI **ENERGIE** DEL PAESE, CI DATE UNA MANO?



thewashingmachine.it



Nuovo  
Sfogliatore



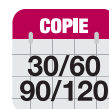
Pagamento  
con SMS



Versione  
Android



Acquisto  
1 copia 1€



Acquisto  
pacchetti

**Ripartiamo.** Per stare più vicino ai fatti, per dare più forza alle energie pulite della nuova Italia, per ricostruire insieme una cultura democratica.  
**Abbonati e sostenici:** insieme abbiamo molto

lavoro da fare. Per scoprire tutte le novità vai su [www.unita.it](http://www.unita.it), chiama il Servizio Clienti allo 02 66505065 o scrivi a [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## **l'Unità**





# VENEZIA 68

## Red Carpet

Foto Ansa/ Claudio Onorati



### Maria Grazia Cucinotta, sbarco e debutto da regista

**BELLEZZE** ■ L'attrice Maria Grazia Cucinotta arrivata ieri al Lido di Venezia. Oggi presenterà il suo primo «corto» girato come regista, «Il Maestro», fuori concorso. Sul Red Carpet ieri in tarda serata ha sfilato Madonna, attesissima dai fan. La pop star aveva prenotato cinque alberghi tra Venezia e il Lido per depistare «paparazzi» e pubblico. Sul tappeto rosso sono passati anche gli attori del film di Roman Polanski (ovviamente assente), poi i protagonisti del film «Saideke Balai» di Wei Te-Sheng.

Lite borghese in un interno  
Polanski si vendica  
attraverso «Carnage»

Madonna superstar  
che fa le prove  
da Wallis Simpson

→ A PAGINA 38-39

→ A PAGINA 39



## IN PASSERELLA LITIGI E SOGNI POP

**MOSTRI  
IN LAGUNA**

Alberto Crespi



**D**ifficile replicare una giornata simile. Madonna ha steso tutti, come sempre le capita quando viene ai Festival del Cinema: rispetto a lei sembrano tutti ragazzini, soprattutto nella gestione del rapporto con i media, cosa che molte star patiscono come una tortura e che lei padroneggia al punto da essere considerata una docente in materia. E Roman Polanski, in contumacia, ha spedito alla Mostra un film magnifico, *Carnage*, che è un beffardo lamento sul fallimento della civiltà occidentale.

Polanski non c'era, ovviamente. I vecchi problemi giudiziari con gli Stati Uniti gli impediscono di lasciare la Francia. Hanno cantato le sue lodi i suoi magnifici attori Kate Winslet, Christoph Waltz e John C. Reilly (era assente Jodie Foster). Madonna, invece, se l'è cantata e suonata in regale solitudine. Il film su Edoardo VIII e Wallis Simpson non è un capolavoro, ma contiene una riflessione sulla celebrità che la popstar di origini italiane è ben legittimata a fare. Quando le han chiesto se lei abdicerebbe (come Edoardo VIII...) dal trono del pop per amore di un uomo o di una donna, ha risposto maliziosa: «Credo di averli tutti e due... o tutti e tre», intendendo il trono, l'uomo e la donna. Poi si è buttata sul malinconico raccontando che la celebrità significa anche essere soli: «Spesso mi sento come un pesce fuor d'acqua, come credo si sentisse Wallis Simpson in mezzo a tutto il caos mediatico che la circondava».

Madonna ha confessato un sogno: rifare *La dolce vita*, «ma girare in Italia costa troppo». Le ha risposto l'assessore alla cultura del Lazio Fabiana Santini, invitandola per il 5 mattina a un convegno dell'Anica che illustrerà un fondo del Lazio per nuove produzioni. A Venezia tutte le scuse sono buone per farsi pubblicità, ma non tutti lo fanno con classe, come Madonna. ●

L'Italia di oggi  
terremotata come la «Scossa»  
di Lizzani & Co.

→ A PAGINA 40-41





# VENEZIA 68

**ALBERTO CRESPI**

VENEZIA

**D**opo l'ottimo inizio con il film di Clooney, *Le idi di marzo*, la 68esima Mostra di Venezia ha vissuto una giornata che sarà difficile eguagliare. Dal punto di vista divistico nessuno può battere Madonna, anche se il suo film non è un capolavoro; sul piano squisitamente cinematografico nessuno batterà Roman Polanski, che con *Carnage* ha regalato alla Mostra un capolavoro. Voi lettori siete testimoni del fatto che usiamo raramente questa parola. Anche da Cannes, con *L'albero della vita* di Malick, siamo andati con i piedi di piombo. Ma con *Carnage* – in inglese significa «massacro» – non ci sono altre parole disponibili. Esiste una rarissima categoria, alla quale possono iscriversi pochissimi titoli: quella dei film perfetti, magari con ambizioni circoscritte, ma riusciti al 100 per 100. *Carnage* è un film perfetto.

Non conosciamo lo spettacolo teatrale di Yasmina Reza al quale Polanski si è ispirato. Sappiamo che è stato un enorme successo in Francia, in Inghilterra, a Broadway. Sappiamo anche – lo ha spiegato la stessa scrittrice – che nel film è stato piuttosto adattato. Polanski ha voluto un finale più aperto, meno cupo. Ma possiamo dire sullo schermo, «costretto» nella mirabile durata di 79 minuti, funziona magnificamente. Vorremmo partire dall'unica inquadratura – che apre e chiude il film, specularmente – che esce dalla claustrofobia della messinscena teatrale. Il film si apre sullo skyline di Manhattan, ripreso dal parco di Brooklyn Bridge. I grattacieli sono impallati da alcuni alberi, come a sottolineare che il decoro sociale della civiltà occidentale verrà ben presto distrutto dalla natura, che prende sempre il sopravvento. Ma il fascino dell'inquadratura è un altro: è l'America, il paese – gli Usa – dove Polanski non può andare dagli anni '70, dalla famosa accusa di stupro per la quale ancora vive sub judice, a Parigi. I casi sono due: o quell'inquadratura non è stata girata da Polanski, ma da un suo assistente; o il parco si trova altrove e Manhattan è stata inserita al com-

## LA VENDETTA PERFETTA DI POLANSKI

**Capolavori** Il regista ha riadattato la pièce di Yasmina Reza trasformando gli odiosi borghesi parigini in newyorchesi pronti a sbranarsi. «Carnage» diventa così una rivincita nei confronti dell'America che l'ha costretto all'esilio

Copyright 2010-2011 ChristophWaltzFans.com



**Le riprese** del film «Carnage». Da sinistra: Jodie Foster, il regista Roman Polanski, Christopher Waltz e Kate Winslet





**RESTAURI** ■ Sarà presentato domenica a Venezia dall'attore James Franco Milano: è stato restaurato «We Can't Go Home Again», il capolavoro postumo di Nicholas Ray in forma definitiva e fedele all'idea originale, in occasione del centenario della nascita del cineasta statunitense.



**BLASCO SOLD OUT** ■ Ancora una volta Vasco Rossi fa il botto: «Questa storia qua», il doc di Alessandro Paris e Sibylle Righetti, ha già fatto registrare il tutto esaurito negli oltre 200 cinema che seguono in diretta la presentazione del film alla Mostra il 5 settembre.



puter. Ma è geniale che il regista abbia trasformati gli odiosi borghesi parigini inventati da Yasmina Reza in newyorkesi purosangue, ossessionati dal «politicamente corretto» e pronti a sbranarsi come le scimmie assassine di *2001 Odissea nello spazio*. *Carnage* è la vendetta di Polanski nei confronti dell'America. Bravo Roman!

La storia è semplicissima: i coniugi Cowan (Kate Winslet e Christoph Waltz) si recano a casa dei coniugi Longstreet (Jodie Foster e John C. Reilly). I rispettivi figli hanno litigato al parco, il piccolo Cowan ha spaccato due denti al piccolo Longstreet. Si parte con le scuse di rito, con pensose riflessioni sull'aggressività dei piccoli e sulla necessità di tenerla sotto controllo. Solo Alan Cowan, avvocato squalo alle prese con i guai di un'industria farmaceutica, sembra subito disinteressato al bla-bla: sta perennemente al telefonino, dettando la linea difensiva ai suoi assistenti. Pian piano, però, viene allo scoperto un'ostilità reciproca, latente fin dall'inizio. Nel corso di una lunga litigata le coppie scoppiano, i matrimoni si rivelano d'argilla, i due uomini sembrano allearsi contro le due donne e il telefonino di Alan finisce in un vaso di tulipani (e l'uomo collassa: «Lì dentro c'è tutta la mia vita!») e alla fine ci si ritrova tutti soli. Il dio del massacro ha preso il sopravvento, uomini e donne sono persi nella savana alla mercé delle belve, come quando eravamo tutti piccoli babbuini all'inizio dell'evoluzione.

Sembra un testo frivolo, *Carnage*. In realtà tocca temi enormi, ma in modo non didascalico, come potremmo enunciarli noi litigando con un tizio che ci è passato davanti in una fila alle poste. Dicevamo ieri del cast di *Le idi di marzo*. Fermo restando che tutti gli attori di Clooney sono meravigliosi, qui si tocca il divino. Forse solo negli ultimi dieci minuti, quando fa effetto il whisky, le signore Foster e Winslet vanno appena di un millimetro sopra le righe. È brutto fare graduatorie, ma Waltz è semplicemente sovrumano, e riesce a far partire l'applauso liberatorio con una battuta tremenda («ieri ho visto in tv Jane Fonda e dopo volevo comprare un poster del Ku-Klux-Klan»). In conferenza stampa tutti hanno elogiato l'assente Polanski, ma anche loro sono superiori a ogni elogio. Quest'anno, tocca raddoppiare gli Oscar. ●

## Oggi La commedia italiana apre la porta a Cronenberg

**Scialla** di Francesco Bruni con Fabrizio Bentivoglio e Barbara Boboulova (Controcampo italiano) preceduto dal corto «Il maestro», prima di Maria Grazia Cucinotta regista.

**A Dangerous Method** di David Cronenberg con Keira Knightley, Viggo Mortensen, Michael Fassbender (in concorso).

**Un été brulant** di Philippe Garrel con Monica Bellucci e Louis Garrel (In concorso).

**Mildred pierce** di Todd Haynes con Kate Winslet, Evan Rachel Wood, Guy Pearce, Melissa Leo. Fuori concorso.

**Retrospettiva.** L'omaggio al cinema sperimentale anni '60 e '70: Breccia, Schifano, D'Alessandria, Grifi.

## Patti Smith: canzoni per «Nanda» Pivano

■ Patti Smith ieri ha cantato per Fernanda Pivano sul Red Carpet. La poetessa del rock ha dedicato a «Nanda» alcuni brani, prima della proiezione di «Pivano Blues-sulla strada di Nanda», il documentario di Teresa Marchesi, evento speciale di «Controcampo italiano» domenica 4. Tra le voci e i volti che ricordano Fernanda, Ernst Hemingway, Jacques Kerouac, Allen Ginsberg, ma anche De André, Vasco Rossi, Ligabue, Jovanotti, Capossela, Guccini, Abel Ferrara, Lou Reed, e la voce di Luciana Littizzetto che legge dai Diari (Bompiani) della Pivano. Nel film c'è anche George Clooney che fa il baciama alla Pivano, alla Mostra del Cinema di Venezia, nel 2005.

SU WWW.UNITA.IT

## Foto e video

Sul nostro sito, aggiornamenti in tempo reale, fotogallery, video e un diario di Alberto Crespi su Venezia 2011.



Diva Madonna in posa durante il photocall per il suo film «W.E.» in concorso alla Mostra

# Madonna e l'ossessione di essere Wallis

**Esagerato e spiazzante «W.E.» che la popstar ha dedicato alla love story di Edoardo e la Simpson collegata con l'oggi**

## Fuori concorso

Al. C.

**M**adonna sogna di rifare *La dolce vita* («Magirare in Italia costa troppo») e piange ogni volta che rivede in tv *La vita è meravigliosa* di Frank Capra. Non si può davvero dire che abbia cattivo gusto, la popstar, in fatto di cinema. Il che rende un po' cattivelli i fischi che hanno accolto il suo film *W.E.* (assieme ad alcuni applausi, va detto) e i giudizi lapidari che circolavano ieri lungo il Lido, per la serie: come si permette, questa sgallettata, di fare la regista? Pregiudizi? Forse. Invidia? Probabile. Naturalmente Madonna non è diventata all'improvviso Stanley Kubrick, ed è verosimile che dal punto di vista tecnico i suoi film debbano molto allo sceneggiatore Alek Keshishian, il cineasta libanese che la segue dai tempi del documentario *Madonna: Truth or Dare* (1991). Però ci sembra indiscutibile che in *W.E.* la ragazza abbia messo molto di se stessa, dall'ossessione per la maternità al gusto di raccontare e analizzare la vita da star, l'onnipresenza dei riflettori, il gioco consape-

vole dei media (usarli ed essere usati).

Detto questo, *W.E.* non è esattamente il film che uno si aspetterebbe da Madonna. Non tanto per la scelta di affrontare una delle massime love-story del Novecento, quella che spinse re Edoardo VIII d'Inghilterra ad abdicare per poter sposare l'americana - divorziata, non nobile - Wallis Simpson. Quanto, piuttosto, per la lammiccata struttura narrativa che mette in parallelo quella famosissima storia a quella di Wally Winthrop, americana di oggi e personaggio di fantasia, ossessionata dalla sua omonima. Il film è più complicato di un «nouveau roman» di Robbe-Grillet: salta continuamente da un'epoca all'altra, costringendo gli spettatori a non perdere le didascalie che indicano anno e luogo in cui, di volta in volta, Edoardo e Wallis consumano la propria tormentata vicenda. La Wally di oggi frequenta avidamente l'asta di Sotheby's dove i beni della coppia (non) reale vengono venduti da al Fayed: e ogni oggetto è la scusa per mettere in scena - come in una serie di videoclip - un episodio del passato. Film esagerato, quasi presuntuoso, ma non ci si chiama Madonna per caso. ●





# VENEZIA 68

## UNA SCOSSA ALL'ITALIA INDIFFERENTE

**Il terremoto di Messina nel 1908** come metafora dell'attuale sfascio politico, nel racconto girato da quattro maestri italiani: Lizzani, Maselli, Gregoretti, Russo. Con Massimo Ranieri: «La manovra del governo è un sisma»



Una scena del film «Scossa»

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

**E** una *Scossa* al torpore «mondano» del festival. All'Italia dell'indifferenza, dell'omologazione. Nel giorno delle passerelle di Madonna e del cast stellare di Polanski, sono i grandi vecchi del nostro cinema a raddrizzare il tiro su questo paese in caduta libera e in totale perdita di memoria. Senza i clamori mediatici delle star hollywoodiane, ma anzi, addirittura «oscurato» dal palinsesto festivaliero (la proiezione per gli addetti ai lavori in contemporanea con *Carnage* di Polanski e la conferenza stampa in contemporanea col film di Madonna) è passato ieri, fuori concorso, *Scossa*. Il film collettivo sul terremoto di Messina del 1908, firmato da Carlo Lizzani, Citto Maselli, Ugo Gregoretti e Nino Russo.

Quattro episodi tenuti insieme dalla scrittura di Giorgio Arlorio in cui ogni autore, secondo la propria sensibilità, affronta un aspetto di quella che è stata una delle grandi tragedie dimenticate del nostro paese. Dimenticate a tal punto che ancora oggi, a distanza di più di cent'anni dal sisma, c'è ancora un quartiere di Messina dove vivono nelle baracche gli eredi dei terremotati di allora. Ancora in attesa di una casa, come ci racconta nel suo folgorante episodio Nino Russo. *Scossa* diventa così il racconto «di questa Italia che nasceva male», come sottolinea Citto Maselli. Tra il cinismo di una classe politica – e qui l'accento lo mette Giorgio Arlorio – «indifferente verso un luogo, il Sud, ieri come oggi». I soccorsi che non arrivano, le lungaggini della burocrazia, gli aiuti stranieri offerti e non accettati dall'Italia perché «non ce n'è bisogno» – lo sottolinea un graduato inglese nel film –, restituiscono una storia passata, ma assolutamente contemporanea. La storia, insomma, diventa materia di analisi critica e politica sul presente.

«Ogni film storico che si rispetti – dice Maselli – riflette sull'attualità. Penso all'effetto che ci fece, ad esempio *Fabiola* di Blasetti sulle persecuzioni dei cristiani. Per noi negli anni Cinquanta diventò il simbolo delle persecuzioni di Scelba contro i comunisti. E pensare che era nato come pellicola di propaganda demo-





## Addio all'attrice Rosel Zech

È morta mercoledì a Berlino, a 69 anni, l'attrice tedesca Rosel Zech, protagonista del penultimo film di Rainer Werner Fassbinder, *Veronika Voss*, interpretazione che le era valso l'Orso d'oro come migliore attrice al festival del cinema di Berlino del 1982. Zech era molto nota in Germania, dove ha lavorato fino all'ultimo alla serie tv «Um Himmels Willen».

**VERDONE E LA SALA** ■ «La sala è il tempio dell'immagine, l'unico spazio dove le emozioni si condividono con gli altri; la sua funzione culturale e sociale è insostituibile». Così Carlo Verdone «en attendant» il convegno di domani su «Il Cinema È la Sala» promosso dalle associazioni.



**LA RUGGINE DI GAGLIANONE** ■ Il motivo «che mi ha spinto a girare questo film è stato raccontare l'incontro con il male, che esiste. Un'essenza quasi metafisica». Così il regista Daniele Gaglianone ha spiegato la genesi di «Ruggine», noir con Timi, Accorsi, Mastandrea e Solarino.



cristiana».

Tra quelle macerie di Messina ecco dunque le macerie di oggi, di una Italia che vive continui terremoti, come sottolinea Massimo Ranieri protagonista insieme ad Amanda Sandrelli dell'episodio di Citto Maselli. «Questo film – dice – mi fa pensare al terremoto che viviamo proprio in questi giorni: questa manovra che sta sconvolgendo il paese, il terremoto politico e quello finanziario che dimostra come, forse, abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità».

E sono storie, piccole ma simboliche quelle che i quattro registi ci raccontano. A cominciare da quella messa in scena da Carlo Lizzani che nel suo *Speranza* (con la brava Lucia Sardo) mette l'accento sull'attesa di una donna sotto le macerie.

Un'attesa infinita, di ore e giorni. A denuncia di quei soccorsi così tardivi che costarono la vita a centinaia e centinaia di persone. Denuncia che si fa esplicita nel reportage di Giovanni Cena, scrittore e giornalista socialista, dal quale attinge Ugo Gregoretti nel suo episodio in cui ripercorre il suo cammino *Lungo le rive della morte*, la costa calabrese sconvolta dal sisma. Col giovane Paolo Briguglia nei panni del giornalista, Gregoretti ci accompagna attraverso i piccoli paesi distrutti, la povertà dei suoi abitanti, gli sfollati di Reggio che si accalcano sui treni, il politico di turno che, nonostante la distruzione, si fa bello davanti alla macchina fotografica del reporter. Le lotte per quel poco pane che alla fine arriva o il contadino che, di fronte alla morte della moglie, chiede comunque aiuto ai soldati per tirare in salvo il suo asino, unica garanzia per continuare il suo lavoro. Tra le macerie è tutto un brulicare di storie che affiorano dal passato. Come quella nave russa ancorata nel porto di Augusta, da cui arrivarono i primi soccorsi. Lo racconta Maselli nel suo episodio, *Sciaccalli*, apologetico crudele e tagliente in cui un uomo andato in aiuto della sua famiglia viene scambiato per un ladro. Passato e presente si confondono. Tanto che quel mare, da dove ieri affioravano i cadaveri delle vittime del terremoto, continua a portare in spiaggia corpi senza vita – nell'episodio di Nino Russo -. Ora sono quelli dei migranti, figli di quel Sud del mondo che, ieri come oggi, è vittima dell'indifferenza. ●

## Il documentario Schubert, il sarto che ha cucito la Dolce Vita



■ Lo stilista Emilio Federico Schubert con alcune delle sue modelle in una scena tratta dal documentario «Schubert - L'atelier della Dolce Vita» di Antonello Sarno, che sarà presentato domani nella sezione «Controcampo italiano» alla Mostra internazionale d'arte cinematografica La Biennale di Venezia.

## Cinema in crescita, l'Anica a convegno

■ Regole, risorse e autonomia dai fondi pubblici: sono alcuni dei temi affrontati nel convegno «Cinema: futuro prossimo», svoltosi ieri al Lido di Venezia all'Hotel Excelsior, primo appuntamento di «Anica Incontra». «Per fortuna abbiamo problemi di crescita, ma non per questo non dobbiamo affrontarli»: in queste parole di Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica. Per Paolo Baratta, presidente della Biennale, «c'è un'aria nuova nel cinema italiano» e spiega di pensare «per il futuro un sistema di sale al Lido» perché diventi «un modello che faccia vivere la Mostra tutto l'anno».

## VANDALI AL LIDO

### Statua mozzata

Mozzate testa e braccia alla statua che raffigura un bimbo cinese nella mostra «Open» sull'integrazione multiethnica.

## Erri De Luca debutta «di là dal vetro» col suono della guerra

Nel corto firmato da Andrea Di Bari, lo scrittore è sceneggiatore e interprete di un racconto molto autobiografico su memorie drammatiche di bombardamenti durante l'infanzia e poi di quelli sulla Belgrado del '99.

GA. G.

INVIATA A VENEZIA  
ggalozzi@unita.it

Ed è ancora la memoria a fare da filo conduttore in questa giornata di festival. Ancora una memoria dolorosa, quella dei bombardamenti. Poco importa se quelli della seconda guerra mondiale o quelli delle tante guerre del presente. Il fischio della sirena è sempre lo stesso. Il rumore delle bombe pure. E così la loro devastazione. Tanto da unire le generazioni nel tempo. Come quella così distante di una madre e un figlio. È da qui che Erri De Luca è partito per il suo debutto nel cinema come sceneggiatore e interprete. Stiamo parlando di *Di là dal vetro* il corto firmato da Andrea Di Bari passato alle Giornate degli autori. Il racconto di un dialogo notturno, in cucina, tra una madre (col volto di Isa Danieli) e suo figlio. Lo stesso scrittore. Il risveglio da un incubo: il rumore dei bombardamenti su Belgrado nel '99 e quelli raccontati tante volte dalla madre, vissuti nella Napoli dell'ultima guerra. È lo spunto per un racconto molto privato, tra sogno e realtà, in cui lo scrittore ricostruisce in estrema sintesi la sua vita e il suo impegno politico: Lotta continua, poi l'Africa, poi quel suo non voler restare indifferente e andare a guardare da vicino il conflitto in ex Jugoslavia. Sono scambi di battute, tra un solitario di carte e un ricordo di bambino vissuto nella sua Napoli che tanto ha raccontato nei suoi romanzi. «Posso scrivere solo storie legate alla mia vita – dice Erri De Luca – e quando altri, anche potenti, mi hanno chiesto di scrivere sulla loro vita, ho sempre detto no. Poter riaccuffare un pezzo del passato, costringerlo

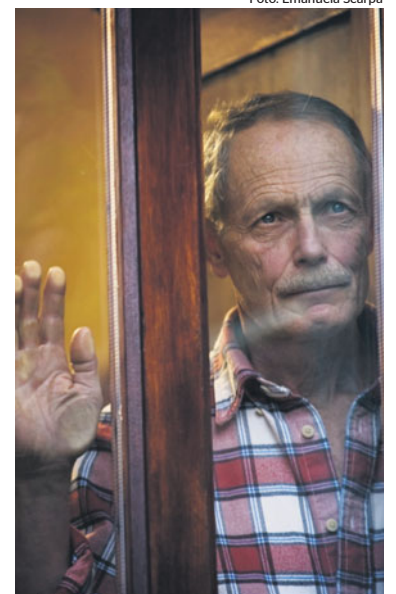


Foto: Emanuela Scarpa

Erri De Luca attore in «Di là dal vetro»

ad esserci di nuovo. Questo il momento delle mie storie». Poi, aggiunge «a me non piace guardarmi, provo sempre un certo fastidio, anche la barba non me la faccio davanti allo specchio. Ho potuto fare il corto proprio perché lo specchio non c'era». L'idea spiega lo scrittore, oltre che dall'amicizia col regista, è nata «da un rumore. Quello delle sirene antiaeree che sono rimaste per tutta la vita l'incubo di mia madre. Nello scrivere questo dialogo ho ritrovato la sua forza. Negli anni in cui facevo l'operaio mi ha sempre detto che quella non era la mia strada. Quando sono diventato scrittore, si è realizzata la sua visione su di me».

Eppure il suo legame col cinema potrebbe continuare. «Finora non è capitato che un mio libro fosse adattato per il grande schermo – prosegue -. Ora dei produttori americani hanno opzionato, un mio romanzo, *Il peso della farfalla* e stanno lavorando sul film. Sono contento che i produttori siano americani, il problema di quelli italiani è che mancano gli indipendenti capaci di rischiare, come in passato». ●



FEDERICO MASCAGNI

BOLOGNA

**I**l 23 novembre del 1980 la terra trema violentemente coinvolgendo tutta la Basilicata e parte della Campania, causando 2914 morti; passa alla storia come il terremoto dell'Irpinia. Questo tragico evento di cronaca viene vissuto anche da Giuseppe Lupo, allora liceale, oggi professore di Letteratura contemporanea presso l'Università Cattolica di Milano. Legato sentimentalmente alla sua terra e intellettualmente ai poeti, scrittori e studiosi che vi sono nati, ha deciso di ambientarvi il suo romanzo *L'ultima sposa di Palmira*

**Il terzo «personaggio»**  
È il mobile che nei suoi intarsi ricostruisce le fasi salienti del paese

edito da Marsilio, entrato nella cinquina dei finalisti del Campiello. Palmira è un paesino di cui non si ha traccia nelle mappe geografiche, e che in modo ancestrale richiama a sé la dottoressa Pettalunga, etnologa milanese di origini lucane, che vi si reca per documentare ciò che rimane dei ricordi popolari. Il romanzo scorre fra il racconto cronachistico delle tendopoli e degli sfollati e il mondo magico delle storie di Palmira raccontato da mastro Gerusalemme, che dalla sua bottega di un centro storico disfatto intende portare a compimento il mobile promesso a Rosa Consilio, futura sposa di un notevole del paese.

«I due protagonisti sono simbolici - spiega Giuseppe Lupo, - l'antropologa rappresenta la scienza, il falegname il mondo magico, e la simmetria narrativa in cui si inseriscono è ricorrente nella letteratura italiana, dai giovani che si allontanano dalla peste per raccontarsi le novelle boccaccesche, e fuggire così dalla paura, fino al Marco Polo delle *Città Invisibili* di Calvino, che intrattiene Kublai Khan con i dispacchi dalle città immaginarie». Ma in questo romanzo c'è un terzo narratore: è il mobile stesso, un libro di legno che nei suoi intarsi/racconti ricostruisce i momenti salienti delle storie di Palmira; storie di metamorfosi, fantasmi che non sanno di esserlo; e nei suoi pannelli insetti, farfalle, mosche volano intrecciandosi in modo barocco. «Nel Barocco, ma anche nella poesia novecentesca del lucano Leonardo Sinisgalli, la mosca e gli insetti in generale sono presenze, elementi che acquistano un valore simbolico che spesso sta a significare il confronto tra vita e



# STORIA DI PALMIRA CITTÀ INVISIBILE

**In finale al Campiello** il libro di Giuseppe Lupo si lega alla sua terra d'origine, l'Irpinia, dove in un misterioso paesino che non esiste sulle mappe si incrociano le ricerche di un'etnologa e il lavoro di un falegname in odor di leggenda

morte».

La sensazione che si prova nel leggere queste vicende dove la natura selvaggia e rigogliosa accerchia, accarezza o aggredisce l'uomo è di smarrimento. Palmira, nome evocativo del regno siriano della regina Zenobia, il quartiere di Babele, il patronimico Gerusalemme, sono riferimenti storici innestati in episodi atemporali. «Questa Palmira lucana è un mondo esotico, matriarcale, biblico. Non a caso ho inserito alla fine del libro un albero genealogico e ho costellato la sua storia di Patriarchi, a partire dal

Patriarca Maggiore, fondatore del villaggio, di cui non si conosce la provenienza ma di cui è certa la pronuncia virilità, con cui popola la comunità. Lo scorrere del tempo lo si percepisce attraverso le tecnologie, dai cavalli alle carrozze, fino agli aeroplani e alle lambrette. Quindi il terremoto che spezza gli incantesimi». E poi l'emigrazione, quella dal sud al nord, ma anche quella per cercare fortuna che porta in America e a volte riporta indietro donne creole che si inseriscono in una comunità straordinariamente multietnica. «La mia Palmira è

un'utopia. È una comunità dove convivono da tempi immemorabili ebrei, zingari, turchi, sudamericani, e ciascuno porta con sé bizzarri rituali, con i quali tutti si confrontano».

La presenza di una etnologa nel sud delle tradizioni fantastiche non può che ricordarci Ernesto de Martino di *Sud e Magia*: «In questo libro l'ondata narrativa travolge il metodo dell'indagine, confonde la scienziata e mischia in modo inscindibile realtà e magico. Di De Martino sicuramente è presente anche il concetto di Apocalisse di una civiltà: questa apocalisse





Matera e i «Sassi» in Basilicata

## «Relativizza la Shoah» (Di nuovo) tutti contro Günter Grass

**Polemiche in Germania: «L'Olocausto non fu l'unico crimine»  
Ma lo scrittore ha speso tutta la vita contro «la fuga dalla storia»**

**ROBERTO BRUNELLI**  
rbrunelli@unita.it

Prendere a sassate Günter Grass - metaforicamente parlando, s'intende - è uno degli sport preferiti in Germania, e talvolta anche in Italia. Ed è uno sport antico: l'hanno accusato di tutto, sin dagli anni cinquanta. Di essere «antidesco», per esempio, accusa astratta che si è sentita riecheggiare sinanche quando ebbe l'ardire, praticamente da solo, di criticare le modalità della riunificazione tedesca dopo il crollo del muro di Berlino. Non gli è stato perdonato quasi niente, e ovviamente men che mai la sua controversa ammissione, cinque anni fa, di esser stato fuggacemente nelle Ss, a sedici anni, poche settimane prima della fine della guerra. Ma come, s'indignavano storici e arguti opinionisti, proprio lui che ha incarnato la coscienza morale della Germania, lui, il vate della sinistra critica?

Oggi siamo ad una nuova replice della *pièce* intitolata «Tutto il mondo contro Günter Grass», iniziata con il nano tamburino Oskar Matzerath nel *Tamburo di latta*, metafora di una Germania travolta dal vortice dell'orrore, ribadita tra l'altro negli anni sessanta quando orde di cittadini benpensanti gli urlavano contro mentre lo scrittore girava la Germania per far campagna per il suo amico Willy Brandt (cui stette accanto anche nel 1970, quando il cancelliere s'inginocchierà davanti al monumento del ghetto di Varsavia). Questa volta il luogo del delitto è un'intervista al quotidiano israeliano *Haaretz*, in cui lo scrittore di Danzica dichiara: «La follia e il crimine non erano espressi solo nell'Olocausto, e non si sono fermati alla fine della guerra. Di otto milioni di soldati tedeschi che sono stati catturati dai russi, forse due milioni sono sopravvissuti, e gli altri sono stati liquidati. (...) Non dico questo per diminuire la gravità del crimine contro gli ebrei, ma l'Olocausto non è l'unico crimine. Noi portiamo la responsabilità per i crimini nazisti. Ma i crimini portarono a disastrose conseguenze per i tedeschi, che a loro volta divennero vittime».

Ecco, il solito Grass. La *Süddeutsche Zeitung* ha subito pubblicato un

duro intervento dello storico Peter Jahn. «Ha relativizzato la Shoah», s'indigna Jahn. «Paragonare lo sterminio di sei milioni di ebrei alla pura fantasia della liquidazione di sei milioni di prigionieri di guerra tedeschi è una cosa che dal punto di vista morale richiede spiegazioni». In Italia, tuona Pierluigi Battista, sul *Corriere*. Parla di «goffo tentativo di giustificare il suo arruolamento volontario di sedicenne nelle SS», parla di «rimpicciolimento simbolico di Auschwitz». Una pagina prima, Dario Fertilio rivela l'arcano: «Il vero intento è quello di restare sempre e comunque protagonista».

### IL SENSO DI UNA VITA

Beh, certo: i prigionieri di guerra tedeschi morti in Russia erano molti meno, forse «solo» 4 milioni. Ma, a parte la contabilità dell'orrore che forse non è il punto in questione, il resto del discorso di Grass al massimo può essere considerato una banalità, non certo un «rimpicciolimento di Auschwitz». La prova regina a favore di Grass è una vita intera: una vita intera spesa in nome di una memoria consapevole, quasi a tentare di riscattare «il senso di colpa» e la «vergogna profonda» (parole sue) che l'avevano indotto a tacere per sessant'anni sul suo passaggio nelle Ss. «Per me la domanda è sempre stata: avrei io potuto riconoscere in quel momento cosa stava accadendo?», raccontò lo scrittore quando rivelò per la prima volta il suo «passato nazista». Al fondo, non gli si perdona il fatto di aver voluto leggere la storia del suo paese sempre in controluce, consapevole dei paradossi che si nascondono anche negli orrori. Paradossi che non l'abbandonano: neanche oggi, che lo si accusa di «relativizzare la Shoah», forse ignorando che fu quasi l'unico ad osteggiare «la fuga dalla storia» della Germania postbellica quand'era ben più comodo l'oblio, «come se bastasse rimuovere le macerie». Riecheggiando Primo Levi, nel 2000 ripeté: «Nel ricordo noi parliamo con i vivi e con i morti». Che è certo meno agevole che puntare il dito dalla cima di un monumento. ●

### Il testo

**Un'antropologa milanese,  
una sposa e tante memorie**



«L'ultima sposa di Palmira», di Giuseppe Lupo (pagine 174, euro 18,00), Marsilio (anche in ebook). Dal terremoto dell'Irpinia del 1980 un incastro fra epica orale, mito e cronaca.

**La cinquina  
Domani la premiazione  
da La Fenice in diretta Rai1**

La cinquina dei finalisti del Premio Campiello, oltre a Giuseppe Lupo, vede Ernesto Ferrero con la biografia tragica di Salgari «Disegnare il vento» (Einaudi), il romanzo al femminile di Maria Pia Ammirati «Se tu fossi qui» (Cairo editore), la giovane del gruppo Federica Manzoni con «Di fama e di sventura» (Mondadori), l'affresco storico di Andrea Molesini «Non tutti i bastardi sono di Vienna» (Sellerio). Venerdì 2 settembre la premiazione presso il casinò di Venezia e sabato 3 la cerimonia conclusiva al Gran Teatro la Fenice con diretta televisiva in seconda serata su Rai Uno.

è quella della distruzione urbanistica, e quindi anche storica, della cultura popolare». Con il terremoto avviene la ricostruzione. Con la ricostruzione Palmira Nuova finisce finalmente sulle mappe geografiche, ma il costo di questa integrazione è la perdita della sua incredibile storia. Passa una generazione, e il figlio della antropologa è invitato a tenere un discorso commemorativo nella nuova irrinconoscibile cittadina. Si inaugura un piccolo monumento dedicato a mastro Gerusalemme: è un palo di legno, una sorta di totem, ma è anche

ciò che De Martino avrebbe chiamato il Campanile, che, scomparendo dalla vista, traccia il confine della comunità. «Quel semplice palo è il residuo della civiltà precedente. C'è un dato comune che riguarda i terremoti, ed è la conservazione della memoria. Non intende essere un discorso nostalgico, che nel sud potrebbe ricordare soprattutto le ingiustizie e la durezza della civiltà contadina, ma si tratta di andare alla matrice della propria cultura, della propria identità». Andare avanti, nonostante tutto, sapendo da dove si proviene. ●

## ISOLE FAR OER - ITALIA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO  
QUALIFICAZIONE EUROPEI 2012

## ALLA LUCE DEL SOLE

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON LUCA ZINGARETTI

## STORIA DI UNA CAPINERA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ANGELA BETTIS

## BEVERLY HILLS COP III

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON EDDIE MURPHY

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica. Conduce Guido Barlozzetti  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.50** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.35** Provaci ancora Prof. 3. Serie Tv.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**15.00** Un medico in famiglia 6. Serie Tv.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Heartland. Telefilm. Con Amber Marshall, Michelle Morgan  
**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm. Con Gideon Burkahard, Heinz Weixelbraun  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** TELEGIORNALE

## SERA

**20.30** Calcio Qualificazione Europei 2012. Isole Far Oer - Italia  
**23.10** TV7. Reportage.  
**00.15** 68° Mostra del Cinema di Venezia 2011. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo  
**00.55** TG 1 - Notte  
**01.35** Sottovoce  
**02.10** Rai Educational

## Rai 2

**06.00** Atletica leggera - Camp. Mondiali.  
**06.45** Tracy & Polpetta Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes Rubrica.  
**10.30** Tg2 punto.it estate  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.05** Atletica leggera - Camp. Mondiali.  
**13.20** TG 2 - GIORNO. Attualità  
**13.30** Atletica leggera - Camp. Mondiali.  
**15.30** Squadra Speciale Colonia. Telefilm. Con Sissy Hofferer, Jophi Ries  
**16.20** The Good Wife. Telefilm.  
**17.05** Life Unexpected. Telefilm. Con Brittany Robertson  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. Attualità  
**17.50** Rai TG Sport. Attualità  
**18.15** TG 2. Attualità  
**18.45** Cold Case Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn  
**19.35** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia  
**20.30** TG2 - 20.30. Attualità

## SERA

**21.05** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette  
**23.25** TG 2. Attualità  
**23.40** Terra delle Meraviglie. Rubrica.  
**00.45** Appuntamento al cinema. Rubrica  
**00.50** Secondo canale. Rubrica.  
**00.55** Atletica leggera Camp. Mondiali.

## Rai 3

**06.00** Rai News Morning News. News.  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Totò le Moko. Film comico (1949). Con Totò, Gianna Maria Canale, Carlo Ninchi. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia  
**10.20** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** TGR Piazza Affari  
**14.55** TG3 LIS  
**15.00** FIGU. Rubrica.  
**15.05** The Lost World. Telefilm  
**15.50** Casablanca Casablanca. Film commedia. Con Francesco Nuti, Giuliana De Sio, Novello Novelli. Regia di F. Nuti  
**17.30** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob a Venezia 2011. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Telefilm  
**20.35** Un posto al sole. Telefilm

## SERA

**21.05** Alla luce del sole. Film drammatico (2004). Con Luca Zingaretti, Alessia Gorla, Corrado Fortuna. Regia di R. Faenza  
**22.50** TG Regione  
**22.55** TG3 Linea Notte Estate  
**23.30** Blu notte - Misteri Italiani. Rubrica.  
**00.45** Cult Book. Rubrica.

## Rete 4

**06.25** Media Shopping. Televendita  
**07.00** Zorro. Telefilm.  
**07.30** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.30** Hunter. Telefilm.  
**09.55** R.I.S. delitti imperfetti. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.00** La signora in giallo. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.35** Sentieri. Soap Opera.  
**16.15** Il Tunnel della libertà. Film drammatico (2004). Con Kim Rossi Stuart. Regia di V. Monteleone  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Storia di una capinera. Film drammatico (Italia, 1993). Con Angela Bettis, Jonathan Schaech, Sinea Cusak. Regia di Franco Zeffirelli.  
**23.20** Le regole del gioco. Film drammatico (USA, 2006). Con Eric Bana, Drew Barrymore. Regia di Curtis Hanson.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.51** Un genio di nome Lepel. Film Tv commedia (Paesi Bassi, 2004). Con Joep Truijen, Neeltje De Vree. Regia di Willem Van De Sande Bakhuyzen.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Al cuor non si comanda. Film sentimentale (Germania, 2002). Con A. Neidel. Regia di D. Kehler.  
**16.45** Un grande amore a Cuba. Film sentimentale (Germania, 2007). Con Erol Sander, Katja Giammona, Michael Mendl. Regia di P. Kahane  
**18.50** La stangata. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.40** Paperissima sprint. Show

## SERA

**21.20** Non smettere di sognare. Film drammatico (Italia, 2008). Con Alessandra Mastroradi, Roberto Farnesi, Sara Bellodi. Regia di R. Burchielli.  
**23.45** Tg5 numeri in chiaro  
**00.15** La profezia di Avignone. Miniserie. Con Louise Monot

## Italia 1

**06.15** Drake & Josh. Situation Comedy.  
**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How I Met Your Mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker E Fabio De Luigi  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.20** C.S.I. Miami. Telefilm.

## SERA

**21.10** Beverly Hills Cop III. Film commedia (USA, 1994). Con Eddie Murphy, Judge Reinhold, Hector Elizondo. Regia di J. Landis.  
**23.15** The Fog - Nebbia assassina. Film horror (USA, 2005). Con Tom Welling, Selma Blair.  
**01.15** Grand prix - Prove sintesi.

## La 7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.45** In Onda. Rubrica.  
**10.25** Le vite degli altri. Attualità. Conduce Tiziana Panella  
**11.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**12.30** Cuochi e fiamme. Show. Conduce Simone Rugiati  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** Porte aperte. Film (Italia, 1990). Con Gian Maria Volonté, Ennio Fantastichini, Lydia Alfonsi. Regia di Gianni Amelio  
**16.25** Movie Flash. Rubrica  
**16.30** La7 Doc. Documentario.  
**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**19.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** In Onda. Rubrica. "4a edizione - Estate".

## SERA

**21.10** S.O.S. Tata. Show.  
**00.10** Tg La7 - Informazione  
**00.20** Movie Flash. Rubrica  
**00.25** In plain sight - Protezione testimone. Telefilm.  
**02.40** La7 Colors. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Sky Cine News. Rubrica. Con  
**21.10** I Borgia - Episodio 1. Telefilm.  
**22.05** I Borgia - Episodio 2. Telefilm.  
**23.10** Se scappi ti trovo. Film commedia (USA, 2006). Con K. Shah J. Lewis. Regia di R. Virani

## Sky Cinema Family

**21.00** Zampa e la magia del Natale. Film avventura (CAN, 2010). Con R. Alexander J. Bos. Regia di R. Vince  
**22.45** Turner e il casinoro. Film commedia (USA, 1989). Con T. Hanks M. Winningham. Regia di R. Spottiswoode

## Sky Cinema Mania

**21.00** Baciarmi ancora. Film sentimentale (ITA, 2010). Con S. Accorsi V. Puccini. Regia di G. Muccino  
**23.30** Il riccio. Film commedia (FRA, 2009). Con J. Balasko W. Yordanoff. Regia di M. Achache

## Cartoon Network

**18.55** Lo Straordinario Mondo di Gumball.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.10** Adventure Time.  
**20.35** Leone il cane fifone.  
**21.00** Takeshi's Castle.  
**21.25** Sym-bionic Titan.  
**21.50** Wakfu.  
**22.15** Hero: 108.

## Discovery Channel HD

**16.00** Swords: pesca in alto mare.  
**17.00** Motoparade.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** River Monsters.  
**22.00** A caccia di veleni.  
**23.00** Squali.

## Deejay TV

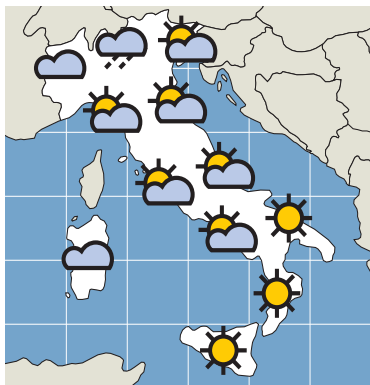
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne Best of. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica.  
**22.00** Uomini che studiano le donne Best of. Rubrica  
**23.00** Nientology Il peggio di... Rubrica

## MTV

**19.30** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati  
**20.00** Jersey Shore. Telefilm  
**21.00** Hard Times. Telefilm  
**21.30** Hard Times. Telefilm  
**22.00** Blu Mountain State Telefilm  
**22.30** Blu Mountain State Telefilm



## Il Tempo

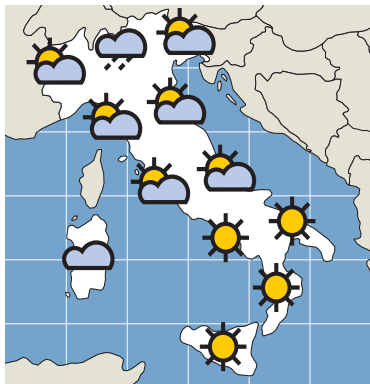


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse sulle aree alpine.

**CENTRO** ■ maltempo sulla Sardegna. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ cielo generalmente sereno, salvo locali velature.

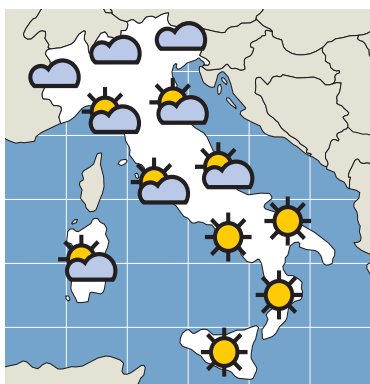


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso sull'arco alpino con deboli rovesci; poco o parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ ampia, sottile nuvolosità alta sarà in transito su tutte le regioni a partire dalla Sardegna.

**SUD** ■ molto sole e poche nubi su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvolosità consistente sulle aree alpine, poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■ bel tempo su tutte le regioni.

## Pillole

### VASCO DI NUOVO IN CLINICA

Il cantante rock da martedì è nuovamente ricoverato a Villalba. Nulla di preoccupante secondo la portavoce Tania Sachs: «Solo terapie di routine, già previste e già comunicate». Su Facebook il Blasco aveva assicurato i suoi fan: «Niente di incurabile... a differenza dei mali del nostro paese! Sei settimane di terapia contro un batterio killer».

### LUNEDÌ TORNA L'INFEDELE

Il talk show condotto da Gad Lerner su La7 compie dieci anni e lunedì 5 torna in onda, forte di una stagione di ascolti record (5,31% di share medio, 6,26% da gennaio): «Basta ospiti-prezzemolo nei talk. Il nostro sforzo» - ha detto il giornalista, «è quello di essere originali anche nella scelta degli ospiti salvaguardando completezza e autorevolezza».



## Josef Nadj e la danza dei corvi neri

**FRANCEDANSE** ■ Entra nel vivo FranceDanse, festival di danza contemporanea con appuntamenti in tutta Italia: tra i protagonisti del cartellone Josef Nadj che domani sarà a Rovereto (e l'8 ad Alessano, vicino Lecce) con «Les Corbeaux», studio sul volo dei corvi assieme al musicista Akosh Szelevényi.

### NANEROTTOLI

## I transfughi

Toni Jop

Una volta fuggivano i cervelli, ora altra specie. Per esempio, Berlusconi: da premier, ha confessato a un amico che fra qualche mese se ne va «da questo paese di merda». Sante parole, e sagge: se non lo sa lui, il capo, in quale materia nuotiamo... Ma anche Marchionne: a parte il fatto che è residente in Svizzera,

pare stia trasferendo in Usa tutta la produzione Fiat che conta e lascerà in Italia tricicli e pedalò. Perfino John Elkann, l'erede, sembra poco affezionato all'Italia: gli chiedono «ma qui, che resterà» e lui risponde vago «vedremo, tuttavia...». Insomma, se restano lo fanno oborto collo, ex voto, tappandosi il naso. Son tutti imprenditori, neppure piccoli. Così, chiusi nella nostra depravazione, proviamo nostalgia di un vecchio avversario di classe, Gianni Agnelli, che almeno non viveva di moine, amava la sua terra e detestava i nanerottoli, anche quelli di casa sua. ❖

## WINNIE POOH E LA LEGGE SUL LIBRO

LA FABBRICA  
DEI LIBRI

Maria Serena  
Palieri

spalieri@tin.it



Christopher Robin Milne, figlio di AA Milne, ispirò al padre, scrittore, alcune liriche, ma soprattutto il personaggio e la serie di *Winnie the Pooh*. Trasportato sulla pagina con il suo nome e i suoi amati peluche, Christopher Robin, detto in famiglia Billy, vide la sua infanzia trasformarsi in un incubo, come raccontò nel libro autobiografico *The enchanted places*: timidissimo, si ritrovò al centro dell'attenzione e a scuola bersaglio perfetto per il bullismo. In realtà, tale sarebbe stata la sua infanzia in ogni caso, visto che i genitori andavano dicendo quanto avrebbero preferito una bambina da chiamare Rosemary e visto che l'attenzione che gli dedicavano era d'un tre quarti d'ora al giorno, dopo il breakfast, il lunch e la cena. Ma, appunto, Milne padre fece buon uso di quei 45 minuti al dì, trasformandoli in best long seller. Anche la vita adulta di C. Robin fu dura e triste. Una vera gioia però la ebbe: la libreria Harbour Bookshop che fondò con la moglie nel 1951 a Dartmouth, in Devon, e che gestì fino alla morte, nel 1996. Luogo di culto, la libreria poi è stata gestita per un quindicennio da un'altra coppia, gli Abram. Che, in questo mese, la chiuderanno. Perché? La crisi. Ma non solo. Per l'«Independent» la colpa è della «competizione con internet e supermercati» (con gli sconti che lì si praticano) che rende la vita impossibile alle librerie indipendenti. Nel Regno Unito infatti non esiste una disciplina sul prezzo del libro.

Ieri, 1 settembre, da noi è entrata in vigore la legge che porta un po' d'ordine nel caos di «promozioni» in cui la nostra editoria ha navigato. Le polemiche sul calmere degli sconti sono arrivate al punto che un «comitato di clienti» hapensato di rivolgersi a Napolitano. Ma l'apologo di C. Robin «Winnie» parla chiaro: un oggetto d'amore (una libreria indipendente) in regime di capitalismo selvaggio muore. ❖

→ **Dai presidenti di club** inviata una proposta di accordo all'Assocalciatori che risponderà oggi  
 → **Stallo sui diritti tv** Il patron del Napoli: «Facciamo dei passi indietro a favore di Mediaset»

# La Lega Calcio passa palla all'Aic De Laurentiis contro Berlusconi

Si va verso un'intesa-ponte fino al 30 giugno 2012 e sul nodo dei "fuori rosa" può diventare decisivo il lodo Abete. L'Assocalciatori prende tempo: «Dobbiamo sentire i 20 capitani». Determinante il ruolo del Coni.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

Alla firma del contratto collettivo dei calciatori manca tanto così. Un ulteriore passo ieri è stato fatto dall'assemblea di Lega che a Milano ha votato (all'unanimità) una

proposta di accordo inviata ieri al sindacato calciatori e alla Figc: «Una proposta di accordo - ha spiegato il presidente di Lega, Maurizio Beretta al termine della riunione - valida fino al 30 giugno 2012 che recepisce i 6 punti, leggermente modificati del negoziato sviluppato nei mesi scorsi. Sull'articolo 7 (allenamenti differenziati e fuori rosa, ndr) in mancanza dell'accordo, diventerebbe parte integrante il lodo Abete che prevede di organizzare in maniera diversa gli allenamenti per esigenze logico sportive, senza il carattere della temporaneità». Discussione sul contratto che è stata anticipata come primo

punto all'ordine del giorno, anche per smentire le accuse di Cellino che (nelle sue richieste di dimissioni a Beretta) aveva espresso sdegno per il fatto che la questione con i calciatori fosse stata messa solo al penultimo posto. Per la cronaca: nessuno in assemblea sembra aver parlato di dimissioni del presidente. La Lega ha tenuto botta: «Siamo pronti a firmare già oggi pomeriggio, d'ora in poi l'unico responsabile sarà Tommasi», ha punzecchiato De Laurentiis, con Beretta che ammette quanto «la proposta è molto simile a quella che ci hanno fatto i calciatori». Da ieri gli avvocati dell'Aic ci stanno ragionan-

do su, fino ad oggi nessuno parla: «C'è da sentire tutti i 20 capitani», ha chiarito il segretario dell'Assocalciatori, Gianni Grazioli. Ai legali Aic non piace l'idea dell'accordo di un anno, anche se Beretta spiega che «si sta andando verso una stagione piena di riforme. Il punto più ostico relativo al contributo di solidarietà era contenuto nell'articolo 4 ed è stato superato. Abbiamo lavorato per creare una strada semplice che possa portare a giocare venerdì, sabato e domenica prossima». Si studiano anche le «leggere modifiche» presentate in bozza dalla Lega, alcuni «collaterali» che esulano dai sei arti-

Foto di Anja Niedringhaus/AP-LaPresse



## Aletica, il Sudafrica ringrazia Pistorius: la staffetta fa il record e va in finale

**DAEGU** ■ Oscar Pistorius torna a far parlare di sé ai Mondiali di Aletica. Il quattrecentista senza gambe che corre grazie a due protesi in fibra di carbonio, dopo l'eliminazione in semifinale dei 400, si è preso la rivincita portando la staffetta sudafricana al record nazionale (2'59"21) e alla finale dei campiona-

ti in programma oggi alle 21,15 coreane (le 14,15 in Italia). Pistorius è stato il primo frazionista della squadra che in semifinale si è piazzata al terzo posto dietro a Stati Uniti (2'58"82) e Giamaica (2'59"13). Per l'Italia da segnalare l'accesso in finale di Antonietta Di Martino nell'alto e di Daniele Meucci nei 5000.





coli veri e propri. Le società chiedono che le penali (al 20%) e gli interessi da corrispondere ai calciatori delle retribuzioni arretrate possano essere messe al netto e non al lordo come prevede l'attuale accordo. Nel caso i calciatori accettassero (ma è tanto dura), alcuni, lato Lega, si dicono pronti anche a fare un passo oltre, e firmare un contratto della durata di tre anni a decorrere dal 2010 (quindi con scadenza 2013). «Sull'articolo 7 - ha spiegato ancora Beretta - si prevede un eventuale confronto tra le parti da sviluppare nei prossimi 15-30 giorni».

**PIANO BIS**

In caso negativo, allora via libera all'accordo-ponte della durata di un anno, ma a pesare sarebbe allora l'integrazione del parere formulato dal presidente Figc, Giancarlo Abete, che si era già speso per togliere il termine «temporanei» riferito agli allenamenti differenziati, punto sul quale peraltro i calciatori avevano dato l'ok alla firma: «È una proposta molto ragionevole - si dice sicuro il numero uno della Lega - anche perché si accompagna alla proposta forte di far partire nel frattempo un gruppo di lavoro tra Lega e Aic per quanto riguarda tutti i temi che attengono alle parti, una commissione paritetica che sarà chiamata ad affrontare tutti i nodi che possono fare da base di un processo di rifondazione delle regole fondamentali che riguardano il calcio». Non è un caso che la situa-

**Beretta al suo posto**

**Nell'assemblea nessuno ha chiesto le dimissioni dell'attuale presidente**

zione si sia sbloccata anche grazie alla promozione (di Coni, Figc e governo) del tavolo congiunto di lunedì prossimo a Palazzo Chigi, quello potrebbe essere il giorno della firma e delle strette di mano. Si parlerà anche di legge 91 (rapporto società-calciatori), legge sugli stadi e protezione dei marchi. I grandi nodi che i club, facendo leva sul contratto, sono riusciti a riportare alle attenzioni delle istituzioni dopo oltre un anno di immobilismo. Rinviata invece la fumata bianca sui diritti tv, con un furibondo De Laurentiis che all'uscita ha tuonato contro Galliani, la Infront (l'advisor scelto per reperire le offerte delle tv) e Berlusconi: «Facciamo dei passi indietro a favore di Berlusconi perché Infront cerca di vendere a Mediaset a prezzi bassissimi i diritti sul digitale terrestre. Dobbiamo invece aspettare, sperando che il calcio italiano diventi migliore». ♦

# Europei di basket L'Italia ancora ko Ora deve fare il tris

**Ancora una sconfitta per l'Italia che cede anche alla Germania (76-62) della stella Nowitzki. Gli azzurri restano in partita, pur giocando molto male, ma negli ultimi 5' crollano. Ora devono battere Lettonia, Israele e Francia.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

ROMA  
srighi@unita.it

Una partita d'altri tempi, ma nel senso peggiore: l'anti-basket. Poteva essere il modo giusto per battere la Germania dello spauracchio Nowitzki e prendere la prima vittoria in questi Europei, invece l'Italia è rimasta di nuovo stritolata dai propri limiti e ora, per non tornare subito a testa bassa dalla Lituania, dovrà battere Lettonia, Israele e Francia. Non è stato nemmeno necessario, ai panzer di Bauermann, la solita prova mostruosa del biondone dei Dallas Mavericks. Nowitzki 21 e Gallinari 17 (con 11 rimbalzi), ma questa specie di spargio non era pane per le stelle. Lo ha dominato, infatti, un cristone come Kaman (17 punti, altrettanti rimbalzi, marmoreo e decisivo), lo hanno buttato via gli azzurri che hanno giocato più con rabbia che con la testa e a lungo hanno giocato senza passarsi la palla, prendendo tiri impossibili e facendo scelte senza senso, pur contro una squadra che il giorno prima ha fatto 91 punti e ieri sera alla fine del terzo quarto ne aveva fatti la metà (46). Ci ha tenuto su di peso, di fronte a un gruppo solido ma povero di talento, l'orgoglio dei singoli: prima Mancinelli, nel primo tempo, e poi Gallinari, quando i tedeschi cercavano di scappare e lui li ha ripresi a suon di gomitate e falcate, giocando tra l'altro a denti stretti per una caviglia dolorante. Come contro la Serbia, il giorno prima, il primo quarto ci ha illusi: 18-16. Meglio i tedeschi nella frazione successiva, 30-36 all'intervallo, ma la partita non decollava e tutto sommato questa per Pianigiani non era una cattiva notizia. Il terzo fallo di Nowitzki all'inizio del terzo quarto (37-38) pareva l'inizio della fine tedesca, anche perché nel frattempo l'Italia ha fatto il massimo sforzo, spremendo un 10-2 che ha fruttato un vantaggio minimo (40-38), ma una ipoteca morale che però è stata

dilapidata in un amen. Ancora pari per l'ultimo quarto, con due colpi di Bargnani che fino a quel momento non si era mai visto davvero, ma a metà del tempo, a 4' dalla fine, il tracollo italiano: da 55-56 a 55-60, e l'inerzia della partita che è scivolata tutta e definitivamente dalla parte della Germania. Ci ha provato ancora il Gallo, a tenerci in vita, con un tiro da tre e due liberi, ma dall'altra parte Kaman continuava imperterrita a fare legna. Il ko lo ha messo Herber, con una bomba che ha inchiodato la partita (60-67). Disastrose le percentuali dell'Italia, ma più del 37% da 2, fa riflettere il 24% nel tiro da 3 e il 70% ai liberi. Con questa mira non si va molto lontano, figuriamoci in un campionato europeo dove di squadre materasso, perlomeno nel gruppo B, non se ne vedono molte. I tedeschi hanno tirato decisamente meglio (45% da 2, 58% da 3 e 75% ai liberi), ma soprattutto non hanno mai barcollato, nemmeno quando l'Italia cercava disperatamente di staccarsi di dosso le sue paure. Pianigiani deve vincerle tutte, ora, e forse non è nemmeno questo il problema più grave di una squadra a trazione "americana", ma che gioca senza un regista e senza un centro. ♦

**IL GRUPPO B**

## Seconda vittoria per Francia e Serbia Oggi la Lettonia

■ Nel gruppo B, quello che comprende anche gli Azzurri, ieri hanno centrato la seconda vittoria di fila sia la Serbia (92-77 alla Lettonia, che oggi affronterà l'Italia alle ore 16,45 con diretta Rai-Sport1) che la Francia (85-68 a Israele). Questi gli altri risultati di ieri: Spagna-Portogallo 87-73, Turchia Gran Bretagna 90-61, Lituania-Polonia 97-77 (gruppo A); Bosnia-Montenegro 94-86, Grecia-Finlandia 81-61, Macedonia-Croazia 78-76 (gruppo C); Bulgaria-Belgio 68-65, Russia-Georgia 65-58, Slovenia-Ucraina 68-64 (gruppo D). La formula del torneo prevede l'accesso alla seconda fase per le prime tre del girone. Le due finaliste ai Giochi di Londra 2012.

## Brevi

**CALCIO, FAR OER-ITALIA**  
**Stasera coppia d'attacco**  
**Cassano-Giuseppe Rossi**

Il ct azzurro Cesare Prandelli ha annunciato la formazione titolare che stasera a Torshavn (diretta Rai1 ore 20,45) affronterà le isole Far Oer per una gara valida per le qualificazioni a Euro201. Questi gli undici che scenderanno in campo dall'inizio: Buffon; Maggio, Ranocchia, Chiellini, Criscito; Pirlo, De Rossi, Thiago Motta; Montolivo; Rossi, Cassano. Il commissario tecnico non ha specificato se Balotelli andrà in panchina o in tribuna.

**TENNIS, US OPEN**  
**Pennetta, Schiavone, Vinci:**  
**tre azzurre al terzo turno**

Nell'ultimo torneo dello Slam, sui campi di Flushing Meadows, nella mattinata di ieri Flavia Pennetta ha sconfitto 6-0 6-3 Romina Oprandi nel derby italiano. Poco dopo Francesca Schiavone si è imposta 6-1 6-1 sulla croata Mirjana Lucic mentre Roberta Vinci ha battuto 6-2 6-3 la francese Alize Cornet. Nulla da fare invece per Fabio Fognini che, dopo aver combattuto nel primo set (perso 7-5), si è arreso (6-0 6-0) al ceco Tomas Berdych.

**MOTOGP, MISANO**  
**Capirossi annuncia l'addio:**  
**«Sarà l'ultimo Gp in Italia»**

Dopo 22 anni di gare, 3 titoli mondiali, 99 podi e 322 gran premi disputati, Loris Capirossi ha annunciato ieri a Misano Adriatico (dove domica si correrà il Gp di San Marino) la decisione di ritirarsi. «Sarà il mio ultimo Gp in Italia - ha detto Capirossi - per me è un momento triste, ma è giusto così». Capirossi, 38 anni, che corre con la Ducati privata del Team Pramac, sarà in pista fino all'ultima gara di quest'anno, in programma a Valencia il 6 novembre.

**CICLISMO, VUELTA**  
**Tappa a Peter Sagan**  
**Wiggins leader, Nibali 4°**

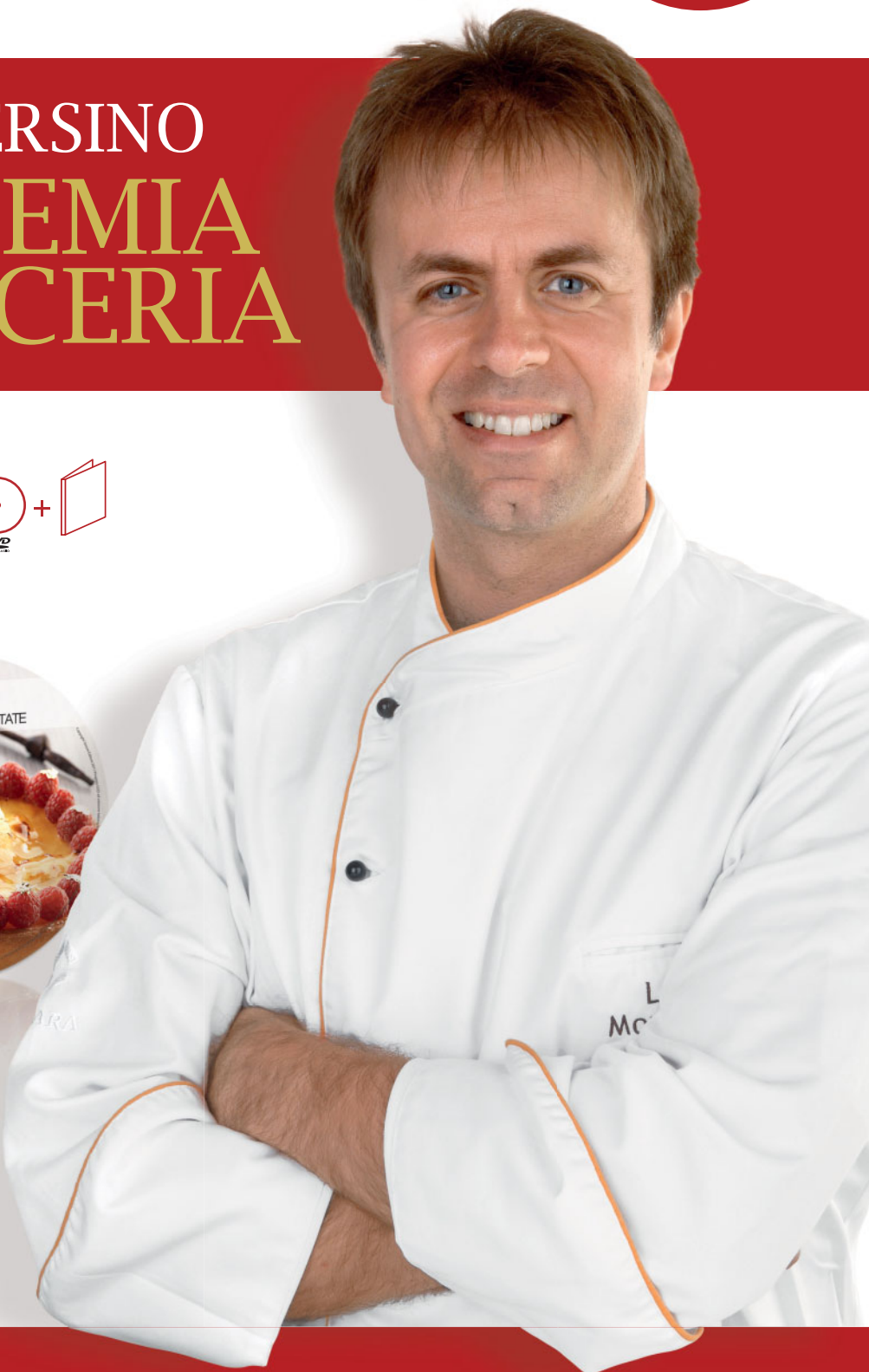
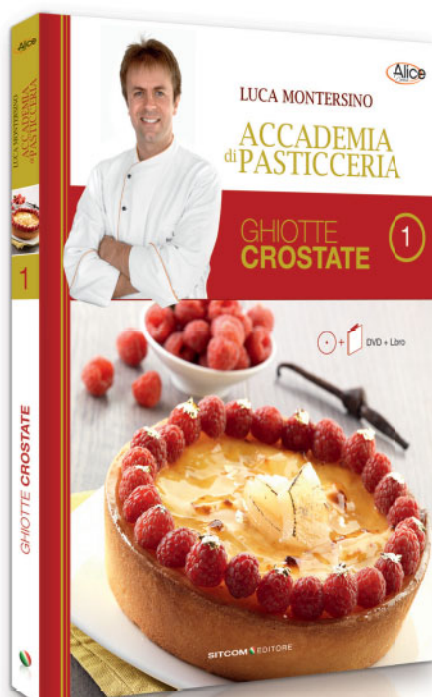
Lo slovacco Peter Sagan ha vinto la sua seconda tappa alla Vuelta di Spagna, aggiudicandosi allo sprint la 12ª frazione sul traguardo di Pontevedra dopo 167 chilometri. Il britannico Bradley Wiggins mantiene la testa della classifica generale, con Vincenzo Nibali 4° a soli 10 secondi. Sagan ha preceduto il tedesco John Degenkolb e la coppia italiana formata da Daniele Bennati e Alessandro Petacchi.

**Alice**  
Cucina

presenta

La prima uscita  
a soli  
**€3.90**

# LUCA MONTERSINO ACCADEMIA di PASTICCERIA



## IL PIANO COMPLETO DELL'OPERA

1. GHIOTTE CROSTATE
2. DOLCI AL CIOCCOLATO
3. DELIZIE ALLA FRUTTA
4. DOLCI MIGNON
5. CUCCHIAI DI BONTÀ
6. PASSIONE MERINGA
7. COLAZIONE GOLOSA
8. DOLCE NATALE
9. TARTELLETTE, CHE PASSIONE!
10. TENTAZIONI AL CARMELLO
11. DOLCI DI TRADIZIONE
12. MORBIDE DELIZIE
13. L'ORA DEL TÈ
14. MERENDE GOLOSE
15. FANTASIE DI CIOCCOLATO
16. AMERICAN PIE
17. BAMBINI IN FESTA
18. DOLCI D'AUTORE
19. GELATI E SEMIFREDDI
20. PASTICCERIA SALATA

**IN EDICOLA**  
PRENOTALO DAL TUO EDICOLANTE!

[www.sitcomeditore.tv](http://www.sitcomeditore.tv)

**SITCOM** EDITORE